



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla
classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

**LE LINGUE E I MEDIA COME STRUMENTO DI MANIPOLAZIONE:
UN'ANALISI DEL COLONIALISMO, DELLE LINGUE E TECNICHE
PSICOLOGICHE PER ATTUARLO, L'USO DEI MEDIA MODERNI E IL
RUOLO DELLE MINORANZE NELLA SOCIETÀ**

RELATORI:
Prof.ssa Adriana Bisirri
Prof.ssa Maggie Paparusso

CORRELATORI:
Prof. Paul Nicholas Farrell
Prof.ssa Luciana Banegas

CANDIDATO:

BRILLANTI GIANLUCA 3142

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

*A mio padre, che più di chiunque altro è felice di vedere suo figlio diventare l'uomo
che è oggi.*

*A mia madre, che con innata forza d'animo e amore incondizionato ha portato
avanti la volontà condivisa con mio padre, mostrandomi cosa significa avere
coraggio e resilienza, senza fermarsi neanche dinanzi il dolore più insopportabile.*

*A nonna Elisa, a nonno Sandro, a nonna Gabriella e a nonno Giuliano,
capostipiti della mia famiglia che saranno sempre presenti nel mio sangue e che con
certezza, mi osservano con fierezza e con pace nel loro cuore.*

Introduzione	1
1. Le lingue come strumento di potere e dominazione.....	2
1.2 Secondi a nessuno: l’America sanguinaria dei coloni	6
1.3 La Gran Bretagna onnipotente: la battaglia per il monopolio sul mercato e sulle Indie	9
1.4 Il Raj britannico: decenni di razzia economica e brutalità.....	12
1.5 L’insegnamento della lingua inglese e della cultura occidentale: dall’India britannica alle “boarding schools” americane	15
1.6 Dal colonialismo ad oggi: il controllo dell’opinione pubblica e le campagne di disinformazione linguistiche tramite i media	25
1.7 Gli effetti dei messaggi subliminali sulla psiche umana.....	31
1.8 Il futuro della razza umana: digitalizzazione estrema e perdita del pensiero critico	35
2 I media: dalla manipolazione alla sensibilizzazione.....	37
2.2 Il ruolo della serie di film “Avatar” di James Cameron.....	40
2.3 Il “colonizzatore pacifico”, un’ipotetica prospettiva etica sugli scambi culturali con i nativi	45
2.4 L’appropriazione culturale: celebrazione o furto?	48
2.5 Da “Avatar” a “Balla coi Lupi” di Kevin Costner: il politicamente corretto e il dramma dell’eroe bianco	51
2.6 Una rappresentazione che rafforza le minoranze.....	56
CONCLUSIONI	61
Introduction.....	64
1. Languages as a tool of power and domination.....	65
1.2 Second to none: the bloodthirsty America of the colonisers.....	67

1.3 The omnipresent Great Britain: the battle for monopoly over the market and Indies.....	69
1.4 The British Raj: decades of economic plunder and brutality.....	71
1.5 The teaching of the English language and of Western culture: from the British India to the American boarding schools	72
1.6 From colonialism to the present day: the control of public opinion and linguistic disinformation campaigns through media	78
1.7 The effects of subliminal messages on the human psyche.....	82
1.8 The future of the Human race: extreme digitalisation and loss of critical thinking	84
2. Media: from manipulation to sensitisation	85
2.2 The role of James Cameron’s “Avatar”.....	87
2.3 The “peaceful coloniser”, an hypothetical and ethical perspective on cultural exchange with the natives	89
2.4 Cultural appropriation: celebration or theft?.....	90
2.5 From “Avatar” to Kevin Costner’s “Dances with Wolves”: political correctness and the white saviour dilemma	91
2.6 An empowering representation of minorities.....	93
CONCLUSION.....	94
Introducción	97
1. Los idiomas como instrumento de poder y dominación.....	98
1.2 Insuperable: la América sanguinaria de los colonos.....	99
1.3 Gran Bretaña omnipresente: la batalla por el monopolio del mercado y de las Indias.....	100
1.4 El Raj británico: décadas de saqueo económico y brutalidad.....	102

1.5 La enseñanza del inglés y la cultura occidental: de la India británica a las “boarding schools” estadounidenses.....	103
1.6 Del colonialismo a nuestros días: el control de la opinión pública y las campañas de desinformación lingüísticas a través de los medios de comunicación.....	107
1.7 Los efectos de los mensajes subliminales en la psique humana	109
1.8 El futuro de la raza humana: digitalización extrema y pérdida del pensamiento crítico	110
2 Los medios de comunicación: de la manipulación a la sensibilización.....	111
2.2 El papel de la serie de películas “Avatar” de James Cameron.....	112
2.3 El “colonizador pacífico”, una hipotética perspectiva ética del intercambio cultural con los nativos	113
2.4 Apropiación cultural: ¿Festejo o robo?.....	114
2.5 De “Avatar” a “Danza con Lobos” de Kevin Costner: la corrección política y el drama del héroe blanco	115
2.6 Una representación que refuerza a las minorías	117
CONCLUSIÓN.....	118
RINGRAZIAMENTI.....	120

BIBLIOGRAFIA
121

SITOGRAFIA.....
122

SEZIONE LINGUA ITALIANA

Introduzione

La natura egoistica dell'essere umano è stata per secoli oggetto di studi filosofici ed umanitari, attraverso i quali si è tentato, e si tenta ancora tutt'oggi, di esaminare l'innato interesse personale che guida perennemente le azioni umane. Il concetto di egoismo comunque non riguarda solamente temi relativi a denaro o potere, bensì anche quelli legati alla psicologia, alla cultura, allo sviluppo sociale ed ai rapporti tra esseri umani. Un fenomeno storico attraverso il quale l'egoismo si è manifestato è il colonialismo, fortemente caratterizzato dalla dominazione e dallo sfruttamento di un gruppo sociale da parte di un altro, spesso proveniente dall'Occidente. Il colonialismo non solo ha plasmato interi paesaggi geopolitici, ma ha anche lasciato impronte durature sulle strutture linguistiche e sociali dell'Umanità, causando nel corso degli anni danni irreversibili alla presenza ed alla preservazione di civiltà indigene in tutto il mondo. Oltre al tema del colonialismo però è necessario anche introdurre quello della digitalizzazione nella società moderna, e di come l'attività di controllo e sottomissione portata avanti dai coloni nel diciottesimo/diciannovesimo secolo abbia influenzato le tecniche di dominazione e controllo utilizzate al giorno d'oggi sulle masse, applicate tramite i media. Infine per terminare verrà condotta un'analisi riguardo il tema del colonialismo rappresentato anche nel mondo del cinema, in pellicole del calibro di "Avatar" (2009), film del regista americano James Cameron che tocca anche temi di ambientalismo attuali, e "Balla coi Lupi" (1990), film diretto ed interpretato da Kevin Costner che nella sua pellicola affronta il tema dell'invasione coloniale e delle violenze ed ingiustizie subite dai nativi Lakota, facendo anche cenno a come una cultura per quanto diversa essa sia, può essere accolta ed adottata da chiunque nel rispetto totale e solenne della comunità alla quale essa appartiene. Per arrivare a discutere di tali sfaccettature però, è necessario iniziare dal catalizzatore: il colonialismo e la sua attuazione tramite l'uso immorale delle lingue e della violenza, i danni recati da quest'ultimo alle popolazioni indigene ed i segni che ha lasciato sulla società, fino ai nostri giorni.

1. Le lingue come strumento di potere e dominazione

Per secoli i linguaggi, nel contesto del colonialismo, hanno rappresentato uno strumento di dominio, manipolazione e controllo estremamente potente ed inestimabile per le maggiori potenze globali, come ad esempio i coloni britannici che militarizzarono gli idiomi, nello specifico un inglese basilare semplice da insegnare e da comprendere, imponendolo ai popoli indigeni le cui lingue e beni culturali vennero lentamente ed inesorabilmente soppressi. Tale potenza dunque, impose a queste popolazioni la lingua inglese come unico mezzo di comunicazione accettabile, non solo per comunicare tra cittadini, ma anche per quanto concerne i vari settori del nuovo governo e l'applicazione delle nuove leggi. Impostando l'inglese come lingua franca¹ dell'apparato amministrativo, i coloni perpetuarono la loro autorità sulle popolazioni che ritenevano "inferiori", emarginandole dal punto di vista sociale, culturale e linguistico, forzandole ad adattarsi ad un intruso ora padrone di una terra che poc'anzi chiamavano casa.

Tale gerarchia linguistica rafforzò ulteriormente gli squilibri di potere, impedendo alle popolazioni invase di accedere all'istruzione (al di fuori della lingua appartenente ai coloni), alle opportunità di lavoro e di sviluppo autonomo, ed alla partecipazione nel settore politico per coloro che non conoscevano, o che erano in procinto di apprendere, la lingua coloniale. La soppressione della cultura e delle lingue indigene perpetuò la nozione di superiorità intellettuale posseduta dagli uomini provenienti da Occidente, impedendo così un dialogo ed una mediazione linguistica corretti tra coloni e colonizzati, estinguendo inoltre le possibilità di arricchimento culturale su entrambe i fronti. Il desiderio dell'Uomo di prevalere sul prossimo è sempre stato presente, sin dagli albori dell'Umanità. Che sia istintivo o premeditato, esso rimane eternamente radicato nella natura umana.

1 Lingua franca: La cosiddetta lingua franca è una lingua che viene adottata come strumento di comunicazione fra individui che hanno tutti lingue madri diverse fra loro. L'inglese è la lingua più utilizzata al mondo, soprattutto in ambito economico e finanziario. www.thelanguagegrid.com

Ciò non significa però che tale ideologia sia la sola ed unica realtà, poiché come dichiarato dal primo presidente dell'Indonesia, Sukarno (in carica presidenziale dal 1945 al 1967), l'individuo è capace di ribellarsi al controllo imposto senza arrendersi a tali ideologie di supremazia:

“Odio l'imperialismo. Detesto il colonialismo. E temo le conseguenze della loro ultima aspra lotta per la vita. Siamo determinati a far sì che la nostra nazione, e il mondo intero, non siano il trastullo di un piccolo angolo di mondo.”²

Un concetto principale che portò all'origine del colonialismo è quello di “Noi e Loro”. Con questo ideale, le popolazioni dell'Occidente miravano a prendere il controllo di tutto ciò che non appartenesse a loro, e questo non include solamente il processo di indottrinamento delle popolazioni indigene conformandole alla loro cultura e linguaggio, bensì anche il potenziale economico di quest'ultime. Una preziosa testimonianza di tale realtà è quella di Ngũgĩ Wa Thiong'o (1938-), uno scrittore ed attivista culturale contemporaneo che nella sua lunga carriera ha invitato migliaia di persone a ribellarsi al controllo dell'imperialismo occidentale in Africa, suo paese d'origine, e altrove. Facendo riferimento all'aspetto economico legato al colonialismo, nel suo libro “Decolonizzare la Mente” pubblicato nel 1986, Ngũgĩ scrisse:

“Il vero obiettivo del colonialismo era controllare la ricchezza del popolo: ciò che produceva, come lo produceva e come veniva distribuito; controllare, in altre parole, l'intero ambito del linguaggio della vita reale [...] la sua area di dominio più importante era l'universo mentale dei colonizzati, il controllo, attraverso la cultura, del modo in cui le persone percepivano se stesse e il loro rapporto con il mondo. Il controllo economico e politico non può essere completo o efficace senza il controllo mentale. Controllare la cultura delle persone significa controllare i loro strumenti di autodefinizione in relazione agli altri” (Ngũgĩ Wa Thiong'o, Decolonizzare la Mente, 1986, ivi, pag.16).

² Discorso del presidente Sukarno al cospetto degli Stati Uniti, in occasione della protesta contro l'intervento di quest'ultimi nella regione dell'Indonesia, 1957 - 1958.

Tramite l'esperienza vissuta da Ngũgĩ, si può osservare uno schema ben preciso nell'uso dei linguaggi nel processo di colonizzazione: l'obiettivo è quello di presentare il linguaggio dei coloni come supremo, elevando quest'ultimo e sottovalutando quello degli indigeni. Così facendo la lingua dei coloni, ormai in maggioranza rispetto alla popolazione indigena, viene associata a prestigio e potere, facendola divenire agli occhi dei colonizzati l'unico punto di riferimento che può portare al successo, concetto introdotto dalle popolazioni occidentali ed inculcato a suon di parole estranee. Oltre all'idea ammaliante del "successo" come ideale, ad aiutare involontariamente gli invasori vi è anche la curiosità del popolo indigeno stesso che, osservando gli sviluppi tecnologici portati dagli occidentali, che si tratti di meccanismi o di semplici utensili, rimane ingenuamente affascinato alla vista di tali invenzioni, rimanendo così assoggettato dai coloni che si approfittano di tale innocenza, sfruttando le loro risorse preziose, imponendo loro di lavorare sotto stretta supervisione per poi appropriarsi del frutto di duro lavoro, non solo portato avanti dagli uomini, ma anche dalle donne e dai bambini, esseri umani, visti ed usati come dei meri strumenti o matrici di denaro per l'Occidente. Per dare il via a questo circolo vizioso di depredazione delle risorse e di sfruttamento umano erano necessari degli intermediari, ossia dei mediatori linguistici³. Le figure dell'interprete e/o traduttore erano fondamentali per permettere ai coloni di dare un falso senso di sicurezza ai colonizzati, poiché esse condividevano gli attributi di ambe le parti. Gli interpreti e traduttori diventano dunque coloro che agli occhi dei colonizzati sono meno "altri" degli altri, poiché rappresentano il "buon colonizzatore", ossia la figura che stabilisce un rapporto ed una comunicazione validi e profondi con gli indigeni, essendo però allo stesso tempo superiore a quest'ultimi poiché parlante della lingua dei nuovi padroni, e dunque in pieno controllo del loro indottrinamento e manipolazione linguistica.

³ *Mediatori linguistici: Anzitutto, è importante definire con estrema precisione chi è il mediatore linguistico. Come rivela la stessa denominazione, si tratta di una figura che **media la comunicazione tra persone** che non solo parlano lingue diverse, ma appartengono anche a culture distanti tra loro. Proprio per questo, è molto importante che la persona che svolge questo ruolo conosca non solo **la lingua**, ma anche **le usanze e tradizioni** di un Paese. www.gregoriosettimo.eu*

Introducendo da subito questa figura simbolica alle popolazioni invase, i coloni si assicuravano da subito di manipolare inconsciamente le menti inerme, offrendo loro un dialogo dedito unicamente al controllo e carente di interesse per il loro bene, lingua o cultura, ed un falso senso di scambio culturale, per portare i nativi a cercare di superare la barriera linguistica e la soglia di differenza percepiti facendo sviluppare in loro il desiderio di entrare a far parte della sfera sociale dei coloni, assimilando anche l'identità di quest'ultimi, perdendo di conseguenza la loro.

Il processo di colonizzazione era dunque un processo lungo e complicato, pieno di variabili culturali, dal punto di vista socio-psicologico⁴ ed economico. Ma la manipolazione delle popolazioni native non era possibile solamente tramite il dialogo, per quanto fosse manipolatorio e creato con cura per soggiogare, poiché lo spirito di un popolo cresciuto e sviluppatosi separato dagli altri non si piega con tale facilità, dato che tali comunità tendono a rifiutare con fermezza il contatto con popolazioni esterne, comportamento adottato dagli indigeni per difendere la loro terra ed il proprio popolo da possibili invasori malintenzionati. In ogni caso a seguito del primo contatto⁵ con i nativi che consisteva nel tastare il terreno e nel provare a sottomettere la popolazione senza la forza, il passo successivo sarebbe stato quello di passare alla violenza. Ovviamente nel caso un primo approccio pacifico non avesse funzionato, quest'ultima sarebbe stata la prima risposta da parte dei coloni.

Dunque, oltre all'intrusione psicologica a cui queste popolazioni sono state sottomesse è necessario osservare anche il lato più violento del colonialismo, ed analizzare come quest'ultimo sia frutto dell'egoismo insaziabile dell'Uomo, che nell'eterna ricerca di potere e controllo ha portato all'estinzione intere popolazioni e bruciato secoli di cultura e sviluppo inestimabili.

⁴ *La psicologia sociale è una branca della [psicologia](#) che studia l'interazione tra l'individuo e i [gruppi sociali](#). Il primo studio di psicologia sociale può essere considerato *La psicologia dei popoli (Völkerpsychologie)* di [Wilhelm Wundt](#), del 1900 e 1920. www.wikipedia.it*

⁵ *Il primo contatto con i coloni spesso portava spopolamento dovuto alle pandemie, avendo dunque un enorme impatto culturale e sociale, con la perdita dei custodi della cultura tradizionale e delle autorità sociali e religiose, ma non solo. "Le persone che vivevano in quei villaggi avevano bisogno di legname per i tetti, il riscaldamento e la cottura", ha spiegato Liebmann "Inoltre, disboscavano la terra per coltivare: in quelle aree gli alberi non crescevano". L'argomento fa perno sull'idea che lo spopolamento delle Americhe sia stato così estremo da lasciare il segno nella atmosfera e nel clima globale. Il sud ovest è stato uno dei primi punti di contatto tra europei e nativi americani in quelli che sarebbero diventati gli Stati Uniti, ma nel 1610 la regione non aveva ancora sperimentato uno spopolamento catastrofico. www.lescienze.it*

1.2 *Secondi a nessuno: l'America sanguinaria dei coloni*

I cosiddetti “Ecisti”⁶, ossia i capitani delle spedizioni dedite alla colonizzazione, si limitavano spesso a commettere atrocità nei confronti dei nativi per “metterli in riga” come erano soliti dire, poiché non conoscendo il linguaggio di tali popolazioni a loro estranee risultavano all’uso della lingua franca “primordiale”, e non si tratta dell’inglese, bensì del linguaggio della violenza. Allontaniamoci momentaneamente dall’impero Britannico prima di approfondire ulteriormente il suo percorso come potenza colonizzatrice e governatrice sul popolo indiano. È lecito osservare anche un caso di feroce ed impetuosa colonizzazione perpetrata dalle Americhe, nello specifico le spedizioni organizzate dalla California. Esse rappresentano un esempio di rilievo per quanto concerne questo lato della colonizzazione, dell’impiego della violenza disumana da parte degli invasori e gli atti di violenza indicibili e di genocidio commessi contro le popolazioni indigene indiane a cavallo della fine del diciottesimo secolo fino al diciannovesimo, da parte dei coloni californiani. È fondamentale osservare come i coloni americani percepissero la popolazione di nativi americani, a partire dalla loro apparenza. Spesso gli indigeni venivano descritti con estrema spregevolezza, presentati come “*intrinsecamente sporchi*”, o addirittura come “*il più sporco gruppo di esseri umani sulla Terra*”. Queste osservazioni includevano anche la loro igiene personale e modo di vestire, definiti in tale modo:

“[...] stracci sudici, con le loro parti intime non lavate, capelli non pettinati e brulicanti di parassiti”⁷.

⁶ Ecista: (dal greco οἰκιστής) nella *Grecia antica* era un capo spedizione scelto da un gruppo di cittadini per guidarli nella *colonizzazione* di una terra e nei primi tempi della nuova colonia era responsabile della trasmissione delle tradizioni civili e religiose della madrepatria. A volte questa figura è mitica: un eroe o anche un dio; altre volte invece è una figura storicamente documentabile; in entrambi i casi era possibile che diventasse oggetto di culto e che gli venisse dedicato un *heroon*¹¹. Prima della partenza, quando tutto era stato predisposto, i futuri coloni si recavano sull’acropoli per i riti sacrificali, e il sacerdote della spedizione si recava al *pritano*, ossia il centro spirituale della città, dove si trovava l’altare di *Hestia*, e lì attingeva il fuoco sacro dal focolare della dea. www.wikipedia.it

⁷ Note personali di un colonizzatore californiano, circa 1877. www.incite-national.org

Nel 1885 una pubblicità di *Procter & Gamble*⁸ utilizzò questa immagine degli indigeni per pubblicizzare il loro prodotto: *“Un tempo eravamo faziosi, feroci e selvaggi, le buone maniere erano a noi sconosciute. Le nostre vesti erano sporche di grasso e sangue [...], Ma IVORY SOAP arrivò come un raggio di sole illuminando la nostra oscura via. Ed ora siamo civili, gentili e buoni, e rispettiamo le leggi come si deve.”* Nell’ottica distorta dei coloni solamente i corpi “puri” e “puliti” meritavano di essere tutelati dalla violenza, mentre per quanto concerne gli atti di violenza barbarica commessi su corpi “impuri” e “sporchi”, essi non erano considerati tali, bensì addirittura giustificati e ben visti dalla società occidentale. Questa ideologia che rasenta la follia omicida più pura, era una valida giustificazione per violentare, mutilare ed uccidere centinaia di migliaia di nativi americani. Queste pratiche disumane dimostravano chiaramente quanto gli americani coloni disprezzassero gli indigeni, al punto di mutilarne i corpi, che fossero vivi o privi di vita, e ad indossarne parti come accessori o come una sorta di “trofeo”.

“Ho visto il corpo di Antilope Bianca con le parti intime mutilate ed ho sentito un soldato dire che ne avrebbe fatto un porta tabacco.”⁹

Tali pratiche abominevoli erano comuni tra i coloni che come strategia di dominazione psicologica si aggiravano tra gli accampamenti indigeni indossando parti del corpo dei familiari dei capi tribù, come dita, pelle e occhi, con l’obbiettivo di reprimere eventuali ribalte o ribellioni tramite il “dominio del terrore”, pratica vastamente diffusa non solo nell’ambito del colonialismo essendo utilizzata da tutte le maggiori potenze coloniali, ma anche nel contesto di un conflitto militare, adoperata addirittura tutt’ora in momenti di stago nei conflitti di milizia. Questi atti di violenza estrema erano registrati dai coloni, che eventualmente avrebbero dovuto fare rapporto al loro comandante e capo di spedizione:

“Ognuno dei coraggiosi fu abbattuto e scuoiato dai volontari selvaggi, che con i loro coltelli tagliarono due squarci paralleli lungo la schiena, e strapparono la

⁸ Il gruppo *Procter & Gamble*, fondato nel 1837, è una multinazionale statunitense di beni di largo consumo con sede a *Cincinnati, Ohio (USA)*. www.wikipedia.org

⁹ Testimonianza di un nativo indiano sfuggito alle sevizie dei coloni. www.incite-national.org

pelle dalla carne tremante per farne delle cinghie di rasoio [...] uno più abile degli altri procedette a scuoiare il corpo del capo [Tecumseh]; poi, tagliando la pelle in strisce strette... si ottenne subito una scorta di cinghie di rasoio per il più "feroce" dei suoi fratelli¹⁰”.

Oltre alle violenze condotte sugli uomini, prevalentemente sui capi tribù e sui nativi di rilievo tra le popolazioni indigene per lasciare quest'ultime senza punti di riferimento, il secondo soggetto principale delle violenze erano le donne. Esse erano prese di mira dai coloni per via della loro capacità di dare alle luce nuove vite, e non solo. Uno dei metodi di controllo più spregevoli è quello sulla riproduzione che, se messo in pratica, è devastante per la popolazione invasa: se le donne di un insediamento indiano non fossero state uccise in maniera sproporzionata, la popolazione di quest'ultimo si sarebbe eventualmente ripresa, dunque come ordine prioritario vi era lo sterminio di donne e bambini poiché essi rappresentavano una delle poche speranze per la rinascita e salvaguardia degli indigeni. Ma questo non era l'unico motivo per cui le donne erano prese di mira dai coloni. Oltre ad essere portatrici del dono della vita, le donne nelle comunità native indiane rappresentavano una figura di grande importanza simbolica, politica e militare. Seguendo una struttura sociale prevalentemente matriarcale¹¹, il lavoro nelle comunità indigene indiane era equamente diviso tra uomini e donne, e la violenza nei confronti di quest'ultime era estremamente rara o addirittura inesistente.

¹⁰ Note su diario di bordo di un colonizzatore californiano, in rapporto al suo comandante di spedizione. www.incite-national.org - www.intercontinentalcry.org

¹¹ Ancora oggi nelle popolazioni indiane, come in quella del popolo Khasi, le donne occupano le posizioni di potere più importanti all'interno della comunità. La struttura sociale khasi è organizzata in **grandi clan**, detti *kur*, in cui la persona più importante è la **madre**. “Kha-si” significa proprio “nato da una madre”, la quale non è solo a capo del clan, ma anche la sacerdotessa della famiglia. Questa matriarca, chiamata **ka khatduh**, ha la responsabilità dei rituali familiari (comprese le importantissime cerimonie dei morti) e custodisce tutte le proprietà del clan senza trarne alcun profitto personale. È la responsabile del benessere di tutto il gruppo: **deve gestire la distribuzione della ricchezza comune**, ripartendola equamente secondo i bisogni di ciascuna persona. Nella **casa del clan**, ossia la *ing kur*, la *ka khatduh* è investita di un'autorità naturale, non di un potere. Dà consigli che poi gli altri decidono se ascoltare o meno, e non c'è polizia o esercito che trasformi i suoi suggerimenti in ordini. Per diventare *ka khatduh* non è necessario provenire da una famiglia ricca, quindi capita spesso a questa matriarca di dover cercare aiuto economico presso parenti lontani. La sua posizione potrebbe sembrare di privilegio, ma non lo è: **deve prendersi cura di tutti i membri del clan in difficoltà, perciò è richiesta la sua presenza costante**. www.lospiegone.com

Questa struttura sociale agli occhi dei coloni era scandalosa, poiché al picco del potere vi erano le donne, concetto ritenuto inaccettabile ed impensabile dalla società occidentale dell'Ottocento: che fossero a fianco dei loro uomini o a carico della gestione della comunità, esse erano una colonna portante per i nativi ed una seria minaccia agli occhi degli americani.

1.3 La Gran Bretagna onnipresente: la battaglia per il monopolio sul mercato e sulle Indie

Si sono dunque osservati gli elementi fondamentali per il funzionamento del colonialismo: la manipolazione psicologico/linguistica e l'applicazione di violenza brutale, messe in atto per la dominazione delle popolazioni indigene. Ma osservare l'attività dei coloni americani non è sufficiente per rendere la scala di tali operazioni di colonizzazione e l'impatto devastante che esse hanno avuto sugli altri Paesi, poiché la maggior potenza imperiale a portare avanti le invasioni era la Gran Bretagna¹², che dal 1800 al 1920 era al picco del suo potere.

La devastazione del popolo indiano non fu portata avanti solo dalle Americhe, bensì anche, e soprattutto, dai britannici. Per prima cosa è necessario esaminare come la Gran Bretagna sia passata ad essere un mero invasore del popolo indiano e dunque dell'India, fino a dominarne completamente la cultura, l'economia ed il progresso di sviluppo sociale e morale dell'intero Paese. Per introdurre il suo potere all'interno delle Indie, la Gran Bretagna mise in atto nel 1600 la “ *Compagnia di Governatori e Mercanti del Commercio Londinese nelle Indie Orientali*”, poi conosciuta meglio sotto il nome di “ *Compagnia Britannica delle Indie Orientali*” (BEIC), una società fondata per commerciare nella regione dell'Oceano Indiano, prevalentemente con le

¹² Nato coi possedimenti d'oltremare e i trading post fondati dall'Inghilterra tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVIII secolo, al suo apice fu il più grande impero della storia e per oltre un secolo fu una potenza globale e una superpotenza. Nel 1920 l'Impero britannico governava circa 458 milioni di persone, un quinto della popolazione mondiale al momento e copriva oltre 37124894 km², quasi un quarto dell'intera superficie della Terra. Pertanto la sua eredità politica, giuridica, linguistica e culturale è tuttora molto diffusa, tanto che al culmine del suo potere la frase «l'impero su cui il sole non tramonta mai», oltre che per l'antico Impero spagnolo, è stata spesso utilizzata anche per descrivere l'Impero britannico, poiché fu tanto esteso in tutto il mondo per cui il sole splendeva sempre su almeno uno dei suoi territori. www.wikipedia.it

Indie Orientali¹³ ed eventualmente con l'Asia Orientale. La società assunse il controllo di una grande sezione del subcontinente indiano, colonizzando parti del sud-est asiatico. Raggiungendo il suo apice in potere e ricchezza, la BEIC era considerata tra le più potenti società in tutto il mondo, poiché disponeva di all'incirca 260.000 mila soldati, deterrente che inizialmente permise all'azienda di agire su larga scala senza incorrere a conflitti o ribellioni da parte dei popoli occupati o sfruttati. Grazie alla sua rapida salita al potere, la Gran Bretagna tramite la BEIC arrivò a rappresentare la metà del commercio mondiale dalla metà del 1700 all'inizio del 1800, per quanto concerne prodotti come cotone, sale, zucchero, spezie, tè e oppio, tra tanti altri, passando dall'essere il padrone assoluto del commercio Indio Orientale, al governatore di vaste aree dell'India, esercitando sempre più il potere militare e sfociando nello svolgimento di funzioni amministrative nel Paese. Il dominio della società sulle Indie però, iniziato effettivamente nel 1857, terminò solamente un anno dopo nel '58. Ciò che causò il crollo così immediato ed inaspettato della Compagnia Britannica delle Indie Orientali furono gli stessi indiani che credevano di aver in pugno: nel 1857 una grande rivolta, che prese il nome di Ribellione Indiana, venne scatenata contro il dominio della BEIC che operava come potere sovrano effettivo per conto della Corona Britannica. La Ribellione ebbe inizio il 10 maggio 1857 con l'Ammutinamento dei Sepoy¹⁴ soldati indiani che facevano parte dell'esercito della Compagnia in servizio nella città di guarnigione di Meerut¹⁵; a seguito di tale ammutinamento si scatenarono altre ribellioni nell'India centrale da parte dei civili

¹³ L'idea primordiale di tale compagnia e del monopolio sulle Indie nacque nel 1577 quando Sir Francis Drake partì in spedizione dall'Inghilterra per saccheggiare gli insediamenti spagnoli in Sud America alla ricerca di oro e argento. A bordo della Golden Hind riuscì nell'intento e nel 1579 attraversò l'Oceano Pacifico, allora conosciuto solo da spagnoli e portoghesi. Alla fine Drake navigò verso le Indie Orientali e si imbatté nelle Molucche, note anche come Isole delle Spezie, dove incontrò il sultano Babullah. In cambio di lino, oro e argento, ottenne un grande bottino di spezie esotiche, tra cui chiodi di garofano e noce moscata, di cui gli inglesi inizialmente non si resero conto dell'enorme valore. www.wikipedia.org

¹⁴ **Sepoy** (*/ˈsiːpɔɪ/*) era il termine di derivazione persiana della parola "sipahi", ovvero un fante indiano professionista, tradizionalmente armato di moschetto, negli eserciti dell'Impero Moghul. Nel XVIII secolo, la Compagnia francese delle Indie orientali e le altre controparti europee impiegarono in India soldati reclutati localmente, costituiti principalmente da fanteria denominata "sepoy". La più grande forza di sepoy, addestrata secondo le linee europee, servì la Compagnia britannica delle Indie orientali. Il termine "sipahi" o talvolta "sepoy" continua ad essere usato nei moderni eserciti indiani, pakistani e nepalesi, dove indica il grado di soldato semplice. www.wikipedia.org

¹⁵ **Meerut** (Hindi: मेरठ, Merath) è una suddivisione dell'India, classificata come *municipal corporation*, di 1.074.229 abitanti, capoluogo del *distretto di Meerut* e della *divisione di Meerut*, nello stato federato dell'*Uttar Pradesh*. In base al numero di abitanti la città rientra nella classe I (da 100.000 persone in su). www.wikipedia.it

che seguirono la foga del momento, ulteriormente motivati ed alimentati dal risentimento provato per la Compagnia Britannica che impose tasse esorbitanti sulle terre, sulla produzione, sul commercio ed esportazione di merci prodotte in India dagli indiani stessi, tra cui tessuti e spezie preziose, nonché le principali fonti di guadagno dell'intero Paese. Nonostante questa ribellione esplosa improvvisamente, molti erano gli indiani a favore del dominio Britannico, risultando dunque non solo in un conflitto con la Gran Bretagna, ma anche ad uno interno tra indiani favorevoli ai coloni e indiani oppositori. Come si può immaginare, questo conflitto fu brutale.

La violenza adoperata da entrambe le parti: ribelli, sostenitori dei britannici e britannici stessi fu a dir poco crudele. Civili, ufficiali, donne e bambini, vennero malmenati e uccisi senza alcun tipo di ritegno dai ribelli e dai sostenitori del dominio Britannico, sterminando a volte interi villaggi e bruciando i raccolti; il numero di soldati e civili britannici deceduti era di circa 6000, mentre gli indiani che persero la vita furono circa 800.000, non solo per il conflitto portato dalla Ribellione, ma anche a causa delle carestie e malattie che furono la conseguenza di tale conflitto. Dunque una ribellione che era nata per far sì che l'India riacquisisse la sua indipendenza sfociò nel caos più totale, forzando la Corona Britannica ad intervenire direttamente in modo da estinguere la minaccia dei ribelli e approfittarsi allo stesso tempo della fragilità e delicatezza della situazione per stabilire ancora di più il suo dominio all'interno del Paese. Fu dunque così che il 1 novembre 1858 la Gran Bretagna, sotto il regno della Regina Vittoria, fu costretta a sciogliere la Compagnia Britannica delle Indie Orientali, a riorganizzare l'esercito, il sistema finanziario e l'amministrazione dell'India, tramite l'Atto del Governo Indiano, stabilendo così il nuovo Raj britannico: dominio totale che tenne le Indie nelle grinfie dell'impero colono per circa sessant'anni.

1.4 Il Raj britannico: decenni di razzia economica e brutalità

A seguito della totale presa di potere da parte della Corona britannica, ogni lato della società indiana che fosse economico, culturale o religioso fu appropriato e rimodellato dai coloni britannici, ancora più radicalmente di quanto non lo fossero già stati durante il dominio della Compagnia Britannica delle Indie Orientali.

Un libro pubblicato nel 2016 dallo scrittore Shashi Tharoor¹⁶ intitolato “*Un’era di Oscurità*” presenta delle statistiche a dir poco incredibili, che dimostrano come l’arrivo dei coloni abbia effettivamente deindustrializzato l’India come potenza economica:

“All’inizio del XVIII secolo, come ha dimostrato lo storico economico britannico Angus Maddison, la quota dell’India nell’economia mondiale era del 23%, pari a quella di tutta l’Europa messa insieme. (Era il 27% nel 1700, quando il tesoro dell’imperatore Moghul Aurangzeb¹⁷ rastrellava 100 milioni di sterline di sole entrate fiscali). Quando gli inglesi lasciarono l’India, era scesa a poco più del 3%. Il motivo era semplice: L’India era governata a beneficio della Gran Bretagna. L’ascesa della Gran Bretagna per 200 anni fu finanziata dalle sue depredazioni in India” (cfr, Shashi Tharoor, *Un’era di Oscurità*, 2016, ivi, pag. 2).

Come si può leggere nel libro del Sig. Tharoor la Gran Bretagna si impadronì senza alcuno scrupolo di tutte le ricchezze dell’India, distruggendo di conseguenza l’equilibrio economico del Paese e mandando in rovina il popolo indiano, facendolo regredire sul campo dell’industrializzazione. L’attacco all’economia a carico della Corona britannica continuò prendendo di mira le industrie più importanti per l’India, ovvero l’industria tessile, metallurgica, navale ed artigianale che, precedentemente all’arrivo dei coloni, erano sinonimo dell’eccellente mercato di manifattura indiano

¹⁶ Shashi Tharoor (IPA: [ʃəʃi ˈtʰɪːrʊːr]; SHUH-shee thə-ROOR; nato il 9 marzo 1956 a Londra, Inghilterra) è un ex funzionario internazionale, diplomatico, burocrate e politico indiano, scrittore e intellettuale pubblico che dal 2009 ricopre la carica di membro del Parlamento di Thiruvananthapuram, Kerala. È presidente del Comitato permanente per i prodotti chimici e i fertilizzanti. È stato in passato sottosegretario generale delle Nazioni Unite e si è candidato senza successo alla carica di Segretario generale nel 2006. Fondatore e presidente dell’All India Professionals Congress, è stato in passato presidente della Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri e per la tecnologia informatica. www.wikipedia.org

¹⁷ *Aurangzēb*, noto anche con lo pseudonimo di “*Ālamgīr I*, ovvero *Conquistatore del mondo*”. www.wikipedia.it

conosciuto in tutto il mondo per i suoi prodotti pregiati e ricercati, costruiti e commerciati con cura in ogni angolo del globo:

“Quasi ogni tipo di manifattura o prodotto noto al mondo civilizzato - quasi ogni tipo di creazione del cervello e della mano dell'uomo, esistente ovunque, e apprezzata per la sua utilità o bellezza - è stato a lungo prodotto in India. L'India era una nazione industriale e manifatturiera di gran lunga superiore a qualsiasi altra in Europa o in Asia. I suoi prodotti tessili - i pregiati prodotti dei suoi telai, in cotone, lana, lino e seta - erano famosi in tutto il mondo civilizzato; così come i suoi squisiti gioielli e le sue pietre preziose tagliate in ogni bella forma; così come le sue ceramiche, le porcellane, le ceramiche di ogni tipo, qualità, colore e bella forma; così come i suoi raffinati lavori in metallo - ferro, acciaio, argento e oro” (cfr, Shashi Tharoor, Un'era di Oscurità, citazione di J.T Sunderland, 2016, ivi, pag. 2).

A decimare lo stato economico del Paese dunque furono le pesanti tasse imposte dalla Gran Bretagna sui settori sopra menzionati, sui business locali ed aziende ubicate in India la cui gestione venne poi passata alla Corona britannica, accompagnate da dazi esorbitanti su import/export per i commercianti indiani e dall'imposizione dell'esportazione dei prodotti britannici tramite lo sfruttamento di manodopera indiana, così da evitare il pagamento di eventuali salari e dunque evitando costi di produzione e spedizione oltremare. Uno dei settori prediletti dal commercio indiano era quello tessile, conosciuto in tutto il mondo e rinomato per l'esportazione di tessuti preziosi e rari tipici dell'India, non solo in fatto di materie prime, ma anche in fatto di cultura, lavoro di artigianato e tradizioni centenarie, un insieme di elementi che avevano reso l'industria tessile indiana la prima in assoluto, riguardo la qualità del prodotto la quale lavorazione presentava un'egregia importanza culturale, e di denaro guadagnato sul mercato mondiale.

Ovviamente questo fu uno dei settori più depredati ed il primo ad essere stato appropriato dai britannici:

“Al potere, gli inglesi furono, in una parola, spietati. Smisero di pagare i tessuti e la seta in sterline portate dalla Gran Bretagna, preferendo pagare con i proventi estratti dal Bengala e spingendo i prezzi ancora più in basso. Esclusero gli altri acquirenti stranieri e istituirono un monopolio della Compagnia. Tagliarono i mercati di esportazione dei tessuti indiani, interrompendo i legami commerciali

indipendenti di lunga data. Con la crescita dell'industria britannica, i prodotti si spinsero oltre. I tessuti indiani erano notevolmente economici, tanto che i produttori britannici di stoffe, incapaci di competere, volevano eliminarli. I soldati della Compagnia delle Indie Orientali lo fecero, distruggendo sistematicamente i telai di alcuni tessitori bengalesi e, secondo almeno un resoconto contemporaneo (nonché una credenza diffusa, anche se non verificabile), rompendo loro i pollici in modo che non potessero esercitare il loro mestiere [...] La distruzione grossolana, tuttavia, non era tutto. Tecniche moderne più sofisticate erano disponibili sotto forma di imposizione di dazi e tariffe del 70-80% su tutti i tessuti indiani sopravvissuti, rendendone impraticabile l'esportazione in Gran Bretagna. Il tessuto indiano non era quindi più a buon mercato. Nel frattempo, balle di tessuto britannico a basso costo [...] inondavano il mercato indiano dalle nuove fabbriche a vapore della Gran Bretagna. Gli indiani non potevano certo imporre tariffe di ritorsione sulle merci britanniche, poiché gli inglesi controllavano i porti e il governo e decidevano i termini del commercio a proprio vantaggio" (cfr, Shashi Tharoor, Un'era di Oscurità, 2016, ivi, pag. 5).

Osservando come gli inglesi abbiano completamente inabilitato non solo il mercato e l'economia indiani, bensì anche i lavoratori stessi per impedire che fossero fisicamente in grado di svolgere il loro lavoro, non bisogna stupirsi delle indicibili sofferenze che essi hanno inflitto al popolo indiano durante gli anni di dominio sul Paese: seguendo varie statistiche fornite dai censimenti dell'epoca, gli storici hanno stimato che all'incirca 40 milioni di indiani abbiano perso la vita, numero che ha visto un enorme aumento a seguito della Ribellione, poi incrementato considerevolmente a causa delle carestie, come quella del Bengala del 1943 - 44 che tolse la vita a milioni di indiani, e all'aumento di povertà in conseguenza all'appropriazione di tutte le ricchezze, business e materie prime precedentemente appartenenti al popolo indiano ora nelle mani della Corona, lasciando così poco e niente alla popolazione invasa, la cui maggioranza si è vista costretta ad abbandonare la propria casa, emigrando. Così facendo la Gran Bretagna spargendo un'infinità di sangue ed agendo per puri motivi di lucro, riuscì nel suo intento: divenire disgustosamente ricca.

Come visto da varie testimonianze, i britannici erano estasiati dalla grande ricchezza che espropriarono all'India, come ad esempio il colono Robert Clive, che rubò ingenti somme di denaro e pietre preziose:

“I colonialisti come Robert Clive [...] non si vergognavano della loro cupidigia e corruzione. Al suo primo ritorno in Inghilterra, Clive portò a casa 234.000 sterline dalle sue imprese indiane (23 milioni di sterline al giorno d'oggi, che lo resero uno degli uomini più ricchi d'Europa). Lui e i suoi seguaci comprarono i loro "borghi marci" in Inghilterra con i proventi dei loro bottini in India, (“bottino” è una parola indostana che integrarono nei loro dizionari ed abitudini) mentre si meravigliavano pubblicamente del loro autocontrollo nel non rubare ancora più di quanto avessero fatto” (cfr, Shashi Tharoor, Un'era di Oscurità, 2016, ivi, pag. 8).

1.5 L'insegnamento della lingua inglese e della cultura occidentale: dall'India britannica alle “boarding schools” americane

Il denaro ed il potere per i britannici erano tutto, però per far sì che il loro dominio assoluto potesse insidiarsi anche nei settori più importanti della società indiana per sfruttare le sue migliori menti, si trovarono obbligati ad insegnare l'inglese ad un numero ristretto di lavoratori, che servivano alla Corona per governare al meglio il Paese tramite individui che conoscevano l'India, le sue finanze e sfaccettature politiche, come le loro tasche. Dunque la lingua inglese non fu “concessa” all'India per il bene del Paese, bensì per permettere alla Gran Bretagna di sfruttare meglio il suo popolo. Il linguaggio venne insegnato a pochissime persone, non solo perché erano pochi gli indiani che avrebbero potuto lavorare per la Corona utilizzando la lingua, ma anche per evitare di permettere alla popolazione invasa di rendersi conto delle ingiustizie a cui erano posti ascoltando e comprendendo ciò che dicevano o scrivevano i coloni; dunque il controllo del paese dipendeva al 50% sull'ignoranza linguistica del popolo indiano, che per la maggior parte era tenuto allo scuro dell'orribile situazione economica e linguistica a causa di una barriera linguistica costruita e mantenuta dai britannici. Ciò dimostra che le lingue sono uno strumento devastante di controllo e dominazione, che siano parlate o meno.

Da un lato vi erano i coloni che parlavano l'inglese ed imparavano come conseguenza della vita nel Paese la lingua indiana, dall'altro vi erano gli indiani che venivano soggiogati dalla loro stessa lingua e dalla disgrazia di non poter capire a pieno il linguaggio dei loro carnefici, non essendo così in grado di organizzare un'eventuale ripresa economica o politica.

“Il potere di dominare la lingua di un popolo offre guadagni di gran lunga superiori che non il togliergli province e territori o schiacciarlo con lo sfruttamento. Gli imperi del futuro sono quelli della mente.” (Winston Churchill, in dialogo con Roosevelt, Università di Harvard, 6 settembre 1943)

Nonostante Churchill sottolineasse come il linguaggio fosse l'unica arma necessaria a sottomettere il proprio nemico, i britannici non si limitarono solo a questo metodo, ma tolsero all'India province e territori e la schiacciarono con lo sfruttamento. Ciò dimostra come la crudeltà dell'uomo possa spingersi oltre ogni ragione o logica, pur di ottenere ciò che desidera. Eventualmente con il passare dei decenni, nel dominio del Raj britannico l'inglese che era una lingua imposta sul popolo indiano ma non ad esso insegnata in maniera intensiva ed equa, iniziò ad essere vista come più necessaria per ampliare la popolazione britannica creando delle classi sociali accettabili dalla Corona nonostante fossero composte da indiani. È fondamentale però sottolineare come il concetto di scuole coloniali fosse già stato creato e messo in atto ancor prima dell'avvento del nuovo Raj britannico, che decise poi di continuare il progetto dopo anni di discussioni e dibattiti.

Uno dei maggiori sostenitori per l'insegnamento della lingua inglese agli indiani fu Thomas Babington Macaulay¹⁸ (1800 - 1859), che percepì l'importanza nell'educazione del popolo indiano ancor prima dei coloni che arrivarono dopo la Ribellione Indiana ed evoluzione del Raj nel 1858.

¹⁸ Thomas Babington Macaulay nacque nel Leicestershire, in Inghilterra, il 25 ottobre 1800, figlio del reverendo Zachary Macaulay, membro della setta di Clapham, ex governatore della colonia della Sierra Leone e attivista contro la schiavitù. Sua madre era Selina Mills, allieva della grande moralista britannica Hannah More. Eletto alla Camera dei Comuni del Regno Unito nel 1830 come membro del partito riformista Whig, Macaulay fu nominato nel 1834 membro inaugurale del Consiglio Supremo dell'India. [Macaulay trascorse i quattro anni successivi in India, dove dedicò i suoi sforzi a riformare il codice penale indiano, ponendo gli inglesi e i nativi su un piano di parità giuridica, e a istituire un sistema educativo basato sul modello britannico, distruggendo gli antichi metodi di insegnamento indiani Macaulay voleva che il governo spendesse denaro solo per impartire l'istruzione occidentale e non per quella orientale. www.wikipedia.org

Macaulay aveva l'obiettivo di stabilire e definire l'istruzione dell'inglese in India, nonché renderla la lingua principale del popolo indiano. Le intenzioni di Macaulay a riguardo, rispetto a quelle di altri coloni solamente interessati al guadagno, erano genuine, poiché credeva che la lingua franca avrebbe portato il Paese ad evolversi ed a renderlo più prospero.

“Chiunque conosca (l'inglese) ha accesso a tutta la vasta ricchezza intellettuale che tutte le nazioni più sagge della Terra hanno creato e accumulato nel corso di novanta generazioni. Si può tranquillamente affermare che la letteratura oggi presente in questa lingua abbia un valore di gran lunga superiore a tutta la letteratura che trecento anni fa era presente in tutte le lingue del mondo messe insieme. La questione che si pone ora è semplicemente se, quando è in nostro potere, insegnare questa lingua [...]” (Thomas Babington Macaulay, Memorandum sull'Istruzione Indiana, Parte 1, 1835 - stampa Governativa, Calcutta, 1781 - 1839).

Con la spinta di Macaulay, nel 1835 (esattamente 23 anni prima del nuovo Raj britannico) venne introdotto l'Atto di Educazione Britannica, un atto legislativo ideato dal governatore generale della Compagnia Britannica delle Indie Orientali Lord William Bentinck. Lo scopo di tale atto legislativo era quello di aumentare i fondi che il Parlamento britannico aveva richiesto con l'obiettivo di investirli nel sistema di educazione indiano, che si sarebbe preso cura dell'educazione del popolo per quanto concernesse la grammatica, la letteratura e la cultura generale inglesi, nonché la religione Cattolica.

Inizialmente dei fondi erano stati forniti per supportare l'insegnamento della cultura e delle lingue indiane tradizionali, ossia il persiano ed il sanscrito, fondi che vennero tagliati a favore del sistema di insegnamento occidentale. Forte sostenitore di tale ideologia era appunto Macaulay che, prima dell'entrata in effetto dell'Atto, scrisse il suo Memorandum sull'Istruzione Indiana ¹⁹ (pubblicato il 2 febbraio 1835):

[...] “che siamo liberi di impiegare i nostri fondi come vogliamo; che dovremmo impiegarli nell'insegnamento di ciò che vale la pena di conoscere; che

¹⁹ Testo integrale de il “Mandato sull'Istruzione indiana”, Thomas Babington Macaulay, 2 feb. 1835
www.columbia.edu

l'inglese vale più del sanscrito o dell'arabo; che gli indigeni desiderano che si insegni loro l'inglese, e non desiderano che si insegni loro il sanscrito o l'arabo; che né come lingue della legge, né come lingue della religione, il sanscrito e l'arabo abbiano alcun diritto particolare al nostro impegno; che è possibile rendere gli indigeni di questo paese degli ottimi studiosi di inglese, e che a questo scopo dovrebbero essere indirizzati i nostri sforzi". (Thomas Babington Macaulay, Memorandum sull'Istruzione Indiana, Parte 1, 1835 - stampa Governativa, Calcutta, 1781 - 1839)

Macaulay non camuffò mai le sue critiche nei confronti delle lingue e della cultura provenienti dall'India, ritenendole inferiori ed uno spreco di tempo per coloro che desideravano emanciparsi ed entrare a far parte della società dei coloni, ritenuti superiori anche solo per il loro uso della lingua inglese. Dunque saper parlare la lingua franca era un segno di alto status sociale, sinonimo di cultura, successo e civilizzazione, concetto sempre più radicato nella struttura sociale indiana, ancora presente tutt'oggi. Macaulay arrivò a sancire un immediato arresto della stampa in massa di manoscritti in indiano e sanscrito che allora venivano stampati dalla Compagnia britannica delle Indie Orientali, sottolineando quanto fosse importante spendere il denaro dedito a questa operazione alla diffusione del sistema di insegnamento occidentale in India, creando così *"una classe di persone, indiane nel sangue e nel colore, ma inglesi nel gusto, nelle opinioni, nella morale e nell'intelletto"* (Thomas Babington Macaulay, Memorandum sull'Istruzione Indiana, 1835). Dunque, per mano di Macaulay e delle decisioni che prese assieme ad altri ambasciatori britannici per diffondere la cultura e la lingua inglesi in India, la Corona a seguito del nuovo Raj introdotto nel 1858 continuò ad ampliare il sistema scolastico indiano, dando origine eventualmente a ciò che ora è conosciuto come "Inglese Indiano"²⁰ ossia un linguaggio che rappresenta i decenni di scolarizzazione portata avanti dai coloni in India, misto alle colorate sfaccettature delle lingue

²⁰ *L'inglese indiano (IE) è un gruppo di dialetti inglesi parlati nella Repubblica dell'India e nella diaspora indiana. L'inglese è utilizzato dal governo indiano per le comunicazioni, insieme all'hindi, come sancito dalla Costituzione dell'India. L'inglese è anche una lingua ufficiale in sette Stati e sette territori dell'Unione dell'India. Inoltre, l'inglese è l'unica lingua ufficiale della magistratura indiana, a meno che il governatore o la legislatura dello Stato non impongano l'uso di una lingua regionale o il Presidente dell'India abbia approvato l'uso delle lingue regionali nei tribunali. www.wikipedia.org*

indiane tradizionali che, nonostante fossero state soppresse e messe da parte da Macaulay, si evolsero assieme all'inglese. Andando avanti nella storia dell'India, anche dopo la liberazione ed ottenimento di indipendenza di quest'ultima il 15 agosto 1947 grazie all'azione del Partito del Congresso Nazionale Indiano²¹ e del suo leader Gandhi²², l'inglese continuò ad essere (ed è tutt'ora) il linguaggio ufficiale della nazione assieme all'hindi.

“La più grande minaccia per il mondo di oggi è l'imperialismo crescente, sfruttatore e irresponsabile” (Mahatma Gandhi, Unità Comunitaria, 1949)

“Che io voglia distruggere l'imperialismo britannico è un'altra questione, ma voglio farlo convertendo coloro che vi sono associati” (Mahatma Gandhi, Raccolta di Opere, 1958).

Si è esaminata in maniera estensiva la colonizzazione della Gran Bretagna, della sua presa di potere assoluto in India e del controllo dei settori economico e culturali di quest'ultima. Ma come è stato gestito il settore di istruzione e cultura in America, per quanto concerne i nativi americani? A partire dalla metà del diciannovesimo secolo, in America iniziarono a diffondersi le cosiddette *“boarding schools”*, ossia scuole residenziali costruite ed organizzate dal governo o dai missionari cristiani²³ con l'obiettivo di denigrare la cultura dei nativi americani, costringendo i bambini appartenenti alla suddetta comunità ad abbandonare la loro identità culturale, lingua, tradizioni e religione, e portandoli di conseguenza verso una cultura prettamente occidentale, con sfumature americane ed europee.

²¹ Il **Congresso Nazionale Indiano** (in *inglese* *Indian National Congress, INC*) è un *partito politico indiano secolarista*. Fu fondato nel 1885 da *Allan Octavian Hume, Dadabhai Naoroji e Sir Dinshaw Edulji Wacha*, e divenne ben presto il riferimento politico nazionale del *movimento d'indipendenza indiano*, con più di 15 milioni di indiani attivi nelle sue organizzazioni e più di 70 milioni aderenti alla sua lotta contro l'*imperialismo britannico*. www.wikipedia.it

²² Gandhi è stato uno dei pionieri e dei teorici del *satyagraha*, un termine coniato da lui stesso, cioè la resistenza all'oppressione tramite la *disobbedienza civile* di massa che ha portato l'India all'*indipendenza*. www.wikipedia.it

²³ Per **comunità missionarie** si intendono quelle comunità cristiane nate in seno alla *Chiesa cattolica* per condividere in maniera trasversale tra tutto il popolo di Dio, *ordinati, consacrati, laici*, l'impegno missionario della Chiesa. La *missionarietà*, invece, consiste in un andare, uno spostarsi verso, un abbandonare la propria terra per annunciare *Cristo* ai lontani. Da sempre la Chiesa, basti pensare ai *Santi Cirillo e Metodio*, ha inviato uomini in terre non cristiane, ma solo dalla fine del *XIX secolo* in poi sono nate vere e proprie "comunità missionarie". Tali comunità, a differenza degli *ordini religiosi* dediti alla predicazione e all'apostolato, come i *Domenicani*, sono composti da uomini e donne, laici, consacrati e sacerdoti, e si dedicano non solo all'annuncio del Vangelo, ma anche al progresso umano e materiale dei popoli che incontrano. www.wikipedia.it

Oltre all'annientamento della cultura dei nativi, ad essi veniva fornita anche un'educazione ed istruzione occidentali di base, per permettere loro di integrarsi pienamente nella società occidentale, sia dal punto di vista linguistico che culturale. Le prime scuole residenziali vennero fondate dai missionari cristiani con l'approvazione ed il supporto economico del governo federale all'interno delle riserve abitate dai nativi americani, così da avviare missioni di indottrinamento culturale e religioso volte a convertire quest'ultimi alla religione cristiana ed a portarli sempre più vicini allo stile di vita americano, poiché all'ora essi erano visti come poco "civilizzati", denominati appunto "savages" o "selvaggi"²⁴, dunque era nell'interesse del governo americano introdurli alla società e modo di vivere occidentali, così da portarli nei centri residenziali come città o paesi adiacenti per appropriarsi dei territori che avrebbero lasciato indietro. Perciò l'operato dei missionari cristiani rappresentava il capro espiatorio perfetto, poiché permetteva al governo federale di agire sui nativi americani anche se non direttamente e di ottenere il controllo di più terreni precedentemente abitati da quest'ultimi, ampliando così ancora di più i centri urbani ed allo stesso tempo ottenendo accesso illimitato e libero alle materie prime fornite dalla natura incontaminata precedentemente occupata dai nativi. Nonostante l'attività di colonizzazione interna (in America) fosse intensiva, la maggior parte dei nativi americani si rifiutò di mandare i propri figli nelle scuole residenziali. Per un breve periodo di tempo fu il governo a forzare l'accesso dei bambini alle strutture, fino a quando non furono le famiglie stesse a mandarli, poiché le alternative a quest'ultime vennero rimosse dal governo federale stesso, lasciando disponibili solamente le scuole residenziali come unica fonte di istruzione e cultura necessari per la formazione dei piccoli nativi, che avrebbero poi costruito un loro futuro come cittadini americani occidentali. Era chiaro che l'effettivo espatrio forzato di un popolo (anche se avvenuto all'interno dello stesso paese) dedito alla vita immersa in contatto diretto con la natura, sia fisicamente che spiritualmente, aveva portato quest'ultimo a subire uno shock culturale devastante.

²⁴ Dopo la scoperta dell'America, l'espressione "selvaggio" per indicare le popolazioni indigene è stata usata in modo dispregiativo per giustificare il colonialismo. Il concetto di selvaggio dava agli europei il presunto diritto di fondare colonie senza considerare la possibilità di società preesistenti e funzionali. www.selfdefined.app

"La terra è sacra". Queste parole sono al centro del vostro essere. La terra è la nostra madre, i fiumi il nostro sangue. Se ci togliete la terra, moriamo. Ovvero, l'indiano che è in noi muore". (Maria Uccello Coraggioso, Lakota)

Con il passare degli anni sempre più scuole residenziali vennero costruite al di fuori delle riserve per favorire lo spostamento dei piccoli nativi e delle loro famiglie verso i centri urbani; il fiore all'occhiello delle scuole residenziali in America era la "Scuola Industriale Indiana di Carlisle" (*Carlisle Indian Industrial School*) in Pennsylvania. La struttura fu costruita originariamente nel 1757 per poi essere adibita a scuola residenziale nel 1879, fondata da e sotto la supervisione del Luogotenente Richard Henry Pratt²⁵. Il Sig. Pratt credeva che i nativi americani fossero "uguali" agli americani occidentali (con tratti europei), e che la scuola di residenza servisse ad immergerli nella cultura euro-americana così da permettere loro di progredire e prosperare nella società "moderna".

"Uccidere l'indiano, salvare l'uomo", tale era il motto di Richard Henry Pratt. Dietro questa frase però, presentata per dare alle scuole residenziali una connotazione nobile ed ammirevole e quasi di salvezza divina, si nascondeva una realtà molto più buia e terrificante, che lasciò un segno indelebile sulla crescita di centinaia di migliaia di bambini che vennero indottrinati in tali strutture. Una volta entrati nella comunità, i bambini erano forzati a tagliarsi i capelli e a buttare i loro abiti tradizionali che rappresentavano la loro tribù natale, alienandoli così da tutto e tutti, facendo perdere loro il contatto con la famiglia per circa quattro anni. In questo modo i nativi perdevano tutti i punti di riferimento nella loro vita: famiglia, casa, lingua, cultura e religione, dunque tutto ciò che li rendeva indiani-americani. Inoltre era dato loro un nuovo nome americanizzato in linea con la società occidentale, amalgamandoli ancora di più alla massa per far smarrire il loro senso di appartenenza alla tribù d'origine, mentre la loro religione perennemente ridicolizzata dai professori, veniva sostituita con quella cristiana, poiché una parte fondamentale delle lezioni era la denigrazione dello stile di vita e tradizioni native, portando gli studenti

²⁵ Richard Henry Pratt (6 dicembre 1840 - 15 marzo 1924) è stato un ufficiale militare americano che ha fondato ed è stato a lungo sovrintendente dell'influente Carlisle Indian Industrial School di Carlisle, in Pennsylvania. A lui è associato il primo uso registrato della parola "razzismo", utilizzata nel 1902 per criticare la segregazione razziale. www.wikipedia.org

a vergognarsi di essere nati nelle comunità indiano-americane. La vita nelle scuole di residenza era sinonimo della vita militare: i ragazzi erano sottoposti ad un regime severo, la cui mancanza di rispetto avrebbe portato a dure punizioni corporali e, dalla mattina fino all'ora del riposo vigeva l'obbligo di indossare delle divise identiche; in questo modo i ragazzi perdevano la loro autostima ed identità individuale, allontanandosi dalla realtà che avevano sempre conosciuto ed amato, sviluppando di conseguenza un bisogno innato di appartenere ad una comunità per riprovare la sensazione di far parte di un gruppo di persone a loro vicino, da poter chiamare famiglia, che venne appunto sostituito dall'idea di famiglia occidentale e "civilizzata"²⁶, non più in contatto con la natura o con la spiritualità tradizionale, bensì con il mondo del lavoro europeo-occidentale e con la religione cristiana. Oltre alle violenze psicologiche e rigidità a cui gli studenti erano sottoposti vi erano spesso casi di abuso e violenze di ogni tipo, specie nei confronti delle ragazze e donne native che risiedevano nelle scuole fondate dai missionari cristiani; quest'ultimi ed il personale governativo dovevano rappresentare per i ragazzi e ragazze il nuovo punto di riferimento che avrebbe dovuto fornire loro un'educazione non solo culturale, ma anche sociale ed umanitaria, introducendoli alla vita colloquiale ed usanze dei giovani americani occidentali. Però questo aspetto venne presto distorto e gestito malamente dai dipendenti delle scuole, che si approfittarono della loro posizione di potere e smarrimento dei ragazzi e ragazze native per violentarli, manipolarli e metterli appositamente nei guai così da avere una scusa per infliggere loro delle punizioni corporali. Nonostante i lavoratori avessero delle famiglie ed insegnassero il contenuto della Bibbia, violentavano spesso le giovani native mettendole in cinta, senza ricevere alcun tipo di ripercussione, poiché la colpa veniva affibbiata ad un ragazzo qualunque ed ovviamente nessuno era disposto a credere alle povere donne che venivano eventualmente mandate a casa incolpate dell'accaduto e buttate in disgrazia.

²⁶ **Civilizzare** v. tr. [der. di civile, modellato sul fr. *civiliser*]. – **1. a.** *Rendere civile, incivilire, portare cioè un popolo a un grado più alto di civiltà, a condizioni di vita sociale, materiale, spirituale più evolute; nel rifl., acquistare un più alto grado di civiltà. b.* *Rendere civile, cioè meno rozzo, nel carattere, nei modi, nel comportamento: non si riesce a c. questo ragazzo; e, al rifl.: è proprio un selvaggio, questo ragazzo, e non vuole civilizzarsi.* www.treccani.it

Nelle strutture l'abuso di alcol e sostanze stupefacenti era dilagante poiché venivano utilizzate dagli studenti per "anestetizzarsi" durante il loro soggiorno nella scuola di residenza oppure erano portati a farne uso dagli operatori stessi, spesso sviluppando gravi dipendenze ad una giovane età, portandoli poi in età adulta a soffrire di una sindrome chiamata "Sindrome da Scuola Residenziale", i cui sintomi includono: *"angoscia all'esposizione a stimoli che ricordano la scuola residenziale, incapacità di ricordare aspetti importanti dell'esperienza residenziale, diminuzione dell'interesse a partecipare alle attività tribali, restrizione della gamma degli affetti, sentimenti di distacco e aumento dell'eccitazione, in particolare in stato di ebbrezza"* (Installazioni Coloniali in Studenti di Scuole Residenziali Indiano-Americani, Di Rockey Robbins, Steven Colmant, Julie Dorton, Lahoma Schultz, Yvette Colmant, & Peter Ciali, Educational Foundations, 2006). Gli abusi perpetrati dai funzionari ecclesiastici e simili operatori si possono elencare in una lista interminabile e disumana, che include avvelenamenti, morte per impiccagione e per malnutrizione; per non parlare delle cerchie di pedofili che molestavano i bambini nelle stesse mura che avrebbero dovuto accoglierli ed offrirgli una prospettiva luminosa sul futuro. Insomma, nonostante queste scuole residenziali siano state un'esperienza positiva per una minoranza di nativi è importante affrontare la cruda realtà di questi luoghi, e soprattutto portare a galla le terribili esperienze ai limiti dell'umanità che i poveri giovani indio-americani subirono sotto l'illusione di un'educazione socio-culturale che li avrebbe introdotti alla società occidentale, che era invece devota alla distruzione della loro cultura, dignità ed identità. Al giorno d'oggi l'educazione dei giovani nativi americani è affidata completamente all'Ufficio degli Affari Indiani (Bureau of Indian Affairs), organizzazione governativa federale già esistente ai tempi delle scuole di residenza (fondata nel 1824) ora controllata dal Dipartimento degli Interni, che presenta una divisione per l'educazione degli indiani con l'obiettivo di fornire un'istruzione a più di 48.000 nativi²⁷, senza risultare nelle violenze psicologiche e fisiche che quest'ultimi hanno subito secoli fa, quando lo stesso dipartimento era già in attività.

²⁷ Informazioni generali sull'Ufficio degli Affari Indiani (Bureau of Indian Affairs) www.wikipedia.it

Osservando i casi dell'India britannica e delle “boarding schools” in America si comprende a pieno come l'indottrinamento e lo sfruttamento psicologico e fisico di una popolazione colonizzata siano perpetrati principalmente grazie alla lingua dei coloni che, approfittandosi della vulnerabilità linguistica e sociale delle popolazioni invase, si appropriano delle loro terre e beni, facendo piovere su di essi anni ed anni di violenza e sofferenze infernali, tutto per un pugno di denaro e potere, inverosimilmente valutato al di sopra della vita umana. Gli anni di colonizzazione sembrano essere ormai lontani, un problema del passato come si suol dire, un passato crudele che decimò popolazioni e culture intere oramai perse per sempre, rimpiante dalla società attuale che ha portato a galla le atrocità di secoli fa. In entrambe i contesti della Gran Bretagna ed America il linguaggio (in questo caso l'inglese britannico/americano) è stato utilizzato come una vera e propria arma di distruzione, che portò un popolo forte e determinato come gli indiani, che fossero asiatici o americani, a piegarsi in due. Che fosse utilizzato per screditare le culture altrui, per introdurre un nuovo status sociale oppure per tenere i colonizzati allo scuro dei loro diritti, il linguaggio dei coloni è sempre stata l'arma più schiacciante ed insidiosa, ancora più efficace di qualunque fucile o pugno, capace di togliere dalle mani dei loro proprietari terre, proprietà e pane quotidiano, rivelandosi come strumento terrificante se utilizzato con malvagità. Le lingue hanno avuto un ruolo centrale nell'esercizio del potere durante l'era coloniale. Ma ora nel ventunesimo secolo esse hanno perso la loro associazione al colonialismo divenendo sinonimo di sviluppo e apertura mentale, uno strumento non più utilizzato per sottomettere, bensì per liberare, o meglio per favorire la “globalizzazione²⁸” e portare ogni paese del mondo ad evolversi senza l'uso di violenza, un'evoluzione e sviluppo basati sull'uguaglianza culturale, economica e parità dei sessi.

²⁸ La **globalizzazione** (conosciuta anche come **mondializzazione**) è il fenomeno causato dall'intensificazione degli **scambi** economico-commerciali e degli **investimenti** internazionali su scala mondiale che, nei decenni tra **XX** e **XXI** secolo, sono cresciuti più rapidamente dell'**economia mondiale** nel suo complesso, con la conseguenza di una tendenzialmente, sempre maggiore, interdipendenza delle economie nazionali. Tutto ciò ha portato anche a interdipendenze **sociali**, **culturali**, **politiche**, **tecnologiche** e sanitarie i cui effetti positivi e negativi hanno una rilevanza planetaria, unendo il **commercio**, le **culture**, le **tradizioni**, i **costumi**, il **pensiero** e i **beni culturali**. www.wikipedia.it

1.6 Dal colonialismo ad oggi: il controllo dell'opinione pubblica e le campagne di disinformazione linguistiche tramite i media

Nonostante all'apparenza possa sembrare così, la percezione di controllo, dominio e manipolazione che si aveva dei linguaggi non è svanita con il colonialismo, sebbene sia ben camuffata. L'uso strategico e diabolico di quest'ultimi in era coloniale ha lasciato un segno indelebile sulla psiche umana, una ferita aperta che ancora oggi sanguina imbrattando la percezione che l'Umanità ha di sé, non solo nell'ottica collettiva della società, ma anche in quella dell'individuo stesso. Conoscere le dinamiche storiche e le eredità del potere linguistico nel contesto del colonialismo è essenziale per approcciare con occhi diversi il tema di manipolazione linguistica, che non solo non è mai svanita, ma ha anche continuato ad evolversi a vista d'occhio con la diffusione dei media. Che sia uno spot pubblicitario in TV, un servizio giornalistico oppure un mero post su una piattaforma di social media, la manipolazione dei contenuti che consumiamo ogni giorno nell'era mediatica è colossale, ma nonostante sia così presente e fondamentale al giorno d'oggi per monitorare le masse essa è pressoché invisibile agli occhi di coloro che ne sono influenzati. Un esempio ne sono i servizi giornalistici trasmessi in TV e quelli pubblicati sul giornale settimanale, nello specifico gli stessi che dilagavano nel 2019, ebbene sì, il primo anno di Covid - 19. Inizialmente la pandemia veniva presentata come una semplice influenza di origine animale, trasmessa per la prima volta ad un essere umano in una città sub-provinciale della Cina centrale: Wuhan.

In questo periodo telegiornali e testate giornalistiche del calibro de "Il Messaggero", "La Repubblica" e "Corriere della Sera" pubblicavano articoli contrastanti. Alcune fonti confermavano che il virus provenisse da un animale infetto, (in questo caso da un pipistrello) altre da un esperimento in laboratorio andato male, oppure dal Governo cinese stesso che lo avrebbe liberato per il "controllo della popolazione", una teoria di cospirazione distopica portata a galla a causa dei problemi di sovraffollamento in Cina.

Insomma, un'accozzaglia di informazioni, ipotesi e speculazioni che alimentarono solamente la paura nei cuori delle persone in tutto il mondo, facendo gridare all'apocalisse o allo sterminio definitivo della razza Umana. In questo contesto però, la situazione era contrastante: da una parte alcune testate giornalistiche cercavano di attuare delle campagne di “*damage control*²⁹” (controllo dei danni) guidate dal Governo italiano che, nel frattempo, riceveva sempre più informazioni sul virus del Covid - 19 e riguardo le misure che si sarebbero dovute adottare per contrastarlo e per ridurre al minimo le vittime; dall'altra si invitava il popolo italiano a non temere “una semplice influenza”, che non sarebbe neanche dovuta arrivare in Italia. A causa della confusione causata da queste informazioni contrastanti, la risposta al Covid - 19 in Italia è stata a dir poco lenta. L'”influenza” sottovalutata e presentata da una parte di giornalisti e personaggi pubblici sui media come tale, fu la causa di centinaia di migliaia di decessi in Italia facendo cadere così il Paese in un periodo buio, la cui popolazione, da un lato terrorizzata e dall'altro tranquillizzata, non era stata minimamente preparata dal Governo, che nonostante sapesse dei sintomi e della modalità di trasmissione non si attivò almeno fino ad un mese e mezzo dopo l'inizio della pandemia. In questo caso dunque si provò ad aggiornare una strategia di manipolazione linguistica e mediatica per “sdrammatizzare” l'arrivo del Covid - 19 per evitare di scatenare il panico di massa, introducendolo appunto come una comune influenza ed utilizzando un registro linguistico privo di termini minacciosi o estremamente negativi per descriverne gli effetti e le conseguenze, senza però valutare a pieno il fattore social media: nelle prime settimane della diffusione del virus in Italia si registrarono più di due milioni di post ogni tre giorni a riguardo, su piattaforme come Facebook e Twitter, post che parlavano di esperienze personali terrificanti di persone in tutto il mondo che raccontavano l'aggressività di tale virus mortale, virus che al telegiornale veniva spesso sminuito e considerato una minaccia minore. Osservando questo contrasto di informazioni, la campagna di “*damage control*” effettuata dal Governo tramite i media non ebbe l'effetto

²⁹ *Damage control*: il processo di limitazione degli effetti dannosi di un'azione o di un errore di calcolo che potrebbero causare panico e scompensi sociali difficili da gestire. www.wikipedia.org

desiderato, causando ancora più confusione a causa degli scontri con le informazioni provenienti dall'estero e dividendo di conseguenza il paese in due. Con l'arrivo della pandemia però non terminò il sensazionalismo dei media pubblici che, ora misteriosamente coscienti della gravità della situazione che pochi giorni prima ritenevano facilmente gestibile, terrorizzavano la popolazione utilizzando un registro linguistico pieno di vocaboli estremi che subliminalmente trasmettono paura, preoccupazione ed urgenza, tra cui: *morte*, *virus killer*, *corsa ai vaccini*, *rischio mortale* o addirittura (anche se descritto in tal modo per un brevissimo periodo di tempo), *incurabile*. Tutti termini utilizzati ad hoc per portare la popolazione a temere sempre più il Covid - 19, con la speranza che così facendo, sempre meno persone sarebbero uscite e di conseguenza contratto il virus. Perciò la campagna di *damage control* divenne presto una di "*fearmongering*³⁰" ossia dedita a terrorizzare il pubblico per minimizzare i danni della pandemia. Con tale esempio si nota come una scelta meticolosa delle parole usate e delle informazioni rilasciate in maniera selettiva possa cambiare radicalmente l'opinione pubblica. L'avvento della pandemia risultò dunque in un disastro mediatico, sociale ed economico non prevenuto, causato da disinformazione, contrasto e mala gestione delle informazioni e, oltre a questi, dalla voce sempre più potente e caotica dei social media, un'arma a doppio taglio divenuta estremamente difficile da gestire. Un altro esempio attuale dell'impiego di tecniche manipolatorie attraverso l'uso di linguaggi, immagini e "*fake news*³¹" piantate appositamente per soggiogare e manipolare l'opinione pubblica è quello del caso Russia - Ucraina³², al cui conflitto armato iniziato a seguito dell'invasione Russa si è unita la cosiddetta "guerra psicologica" (*psychological warfare*).

³⁰ *Fearmongering*: l'azione di suscitare deliberatamente la paura o l'allarme nell'opinione pubblica su una particolare questione. Definizione di *Oxford Languages*

³¹ *Fake news*: Locuzione inglese (lett. notizie false), entrata in uso nel primo decennio del XXI secolo per designare un'informazione in parte o del tutto non vere. www.treccani.it

³² *L'invasione russa dell'Ucraina del 2022* è l'offensiva militare iniziata dalle *Forze armate della Federazione Russa* il 24 febbraio 2022, invadendo il territorio ucraino e segnando così una brusca escalation del conflitto russo-ucraino in corso dal 2014. La guerra ha provocato la maggiore crisi per l'accoglienza di rifugiati in Europa dopo la fine della *seconda guerra mondiale*, tanto che si è ritenuto necessario invocare la *Direttiva di protezione temporanea*. L'intervento armato è stato motivato dal presidente russo Vladimir Putin sulla base del timore di un'adesione dell'Ucraina alla NATO. www.wikipedia.it

La diffusione di fake news e informazioni costellate di sensazionalismo e “*shock value*³³” può influenzare permanentemente l’opinione pubblica sull’argomento in questione, portando l’individuo a prendere una posizione politica vantaggiosa per il Paese che ne ha necessità, senza però rendersi conto che tale ideologia sia stata ad egli imposta dai mass media sotto ordine del Governo che, in questo caso, è quello russo guidato da Putin. Nella prima parte del conflitto militare e psicologico i media russi hanno diffuso tramite varie piattaforme, prevalentemente via TV e social media come Twitter, notizie fabbricate ad hoc sul conto dell’Ucraina per giustificare l’invasione del Paese che secondo queste notizie false avrebbe permesso ai suoi soldati di commettere varie atrocità sul campo di battaglia, assurdità come stupri di massa di donne russe e la crocifissione dei loro figli. L’obiettivo della Russia era quello di creare un’immagine ben precisa dell’Ucraina: un Paese criminale e senza scrupoli, popolato da assassini e radicato perfino nel nazismo; e bene sì, una delle campagne di disinformazione contro l’Ucraina accusava quest’ultima di avere origini e connotazioni naziste, informazioni poi sfatate e pubblicate sul sito web ufficiale della Commissione Europea, che esamina in tal modo la questione:

“[...] abbiamo seguito da vicino l’utilizzo da parte del Cremlino dell’argomentazione dello “spettro nazista”. [...] La rappresentazione di una Russia capace di domare il nazismo, proposta da Putin, è un classico esempio di proiezione - una strategia per allontanare da sé la colpa delle proprie azioni distruttive³⁴” (Smascherati 12 falsi miti sulla guerra della Russia in Ucraina, Rappresentanza in Italia, 24 feb 2023).

Dunque secondo le informazioni giostrate da Putin l’Europa avrebbe sostenuto l’”Ucraina nazista” come accadde in passato con l’invasione dell’Unione Sovietica da parte della Germania Nazista, elevando così la Russia come un eroe in continuo conflitto con i nazisti, presumibilmente ancora presenti in Ucraina.

³³ *Shock value: il potenziale di un'immagine, di un testo, di un'azione o di un'altra forma di comunicazione, come un'esecuzione pubblica, di provocare una reazione di forte disgusto, shock, rabbia, paura o emozioni negative simili.* www.wikipedia.org

³⁴ *Informazioni conflitto Russia - Ucraina* www.europa.eu

Oltre a creare informazioni assurde ed estremamente negative sul conto dell'Ucraina, divenuta nemico comune di tutto il Paese, i media russi ora affermano come sia rischioso credere a qualunque tipo di notizia che non provenga direttamente da loro stessi o dal Cremlino, nascondendo però allo stesso tempo delle informazioni cruciali di interesse pubblico come ad esempio i massacri ed i bombardamenti che i soldati russi portano avanti sotto ordine diretto di Putin, così da evitare che la popolazione russa possa sviluppare una propria opinione non filtrata: le informazioni emanate dai giornalisti o dalle personalità sui social media sono perennemente unilaterali ed esclusivamente a favore della Russia, poiché a diffonderle sono spesso i rappresentanti delle regioni ed a gestirne la produzione gli oligarchi-filo-russi, proprietari di canali televisivi come *Life.ru*³⁵ mandato in onda in Russia, o addirittura dei canali precedentemente trasmessi nella televisione ucraina, come *Ukraina 24*, assicurandosi così di diffondere disinformazione anche all'interno del loro Paese nemico. Eventualmente il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelens'kyj ha firmato un decreto tramite legge marziale che unifica tutti i canali in un'unica piattaforma di comunicazione strategica in onda h24, così da evitare eventuali contaminazioni esterne riguardo le notizie passate all'interno del Paese, che nonostante abbia preso delle precauzioni continua ad essere in continuo assedio e non solo militare, bensì anche mediatico.

In questo modo la Russia non solo ha provato, e continua tutt'ora a provare, la diffusione di notizie false riguardo le azioni e lo stato dell'Ucraina come Paese e forza militare, ma continua a portare avanti un controllo mediatico che rasenta i regimi totalitari, bloccando l'accesso in Russia a social media come Facebook e YouTube, strumenti mediatici fondamentali per la diffusione di notizie e punti di vista contrastanti al giorno d'oggi, prontamente sostituiti da altri social come V Kontakte (al posto di Facebook) e RuTube (al posto di YouTube), impedendo così ai cittadini russi di avere una discussione imparziale con altri user al di fuori della Russia, creando una camera d'eco curata sotto ogni minimo dettaglio dal Governo.

³⁵ *Life* (stilizzato come *L!FE*, ex *LifeNews*) è un sito web russo di notizie filogovernative di proprietà di Aram Gabrelyanov e pubblicato da News Media. I suoi uffici sono a Mosca. Il marchio è comunemente associato al canale *LifeNews*, ormai defunto. Il canale televisivo *LifeNews* e la sua applicazione mobile sono stati lanciati nel settembre 2013. www.wikipedia.org

Parlando di social media dunque, l'intrattenimento rappresenta un'arma moderna potente ed efficace per manipolare le masse, le loro azioni, emozioni e opinioni, che sia tramite notizie o post estremamente positivi o negativi per creare scalpore, oppure con informazioni lasciate appositamente vaghe per non suscitare dubbi o discussioni a riguardo, la Russia ha raggiunto un equilibrio e capacità nell'uso della disinformazione quasi perfetto. Basti pensare al rapporto che i cittadini russi stabiliscono con i media del loro Paese, media che considerano gli unici affidabili e dunque fruibili, sentendo così il bisogno di legarsi all'unica fonte di notizie sicure per sapere ciò che accade al di fuori del loro paese, senza però rendersi conto che il 99% di tutte le notizie o fatti che consumano ogni giorno siano in realtà ideati e messi in circolazione da agenti governativi russi oppure da user online, i cosiddetti "troll³⁶" che vengono usati come capri espiatori per il Governo in modo da pubblicare fake news, immagini photoshoppate o altro materiale minatorio, creando un circolo vizioso di "ignoranza prefabbricata" per tenerli allo scuro di qualunque cosa la cui presa di coscienza potrebbe essere ritenuta "scomoda" da Putin.

Osservare dall'esterno una situazione attuale come quella del conflitto tra Russia - Ucraina e le modalità in cui esso si svolge è importante per comprendere a pieno il tema della manipolazione psicologica tramite i media, la cui conoscenza è fondamentale per evitare di esserne colpiti inconsciamente; tutto ciò relativo alla gestione della pandemia e all'attuale guerra ne sono un esempio lampante, dimostrando come sia un gioco da ragazzi per le istituzioni servirsi di media come canali televisivi o personaggi pubblici sui social per diffondere caos o mantenere l'ordine, una pratica ormai così diffusa ed utilizzata da essere divenuta parte dell'arsenale di armi utilizzate dai Paesi per avere la meglio l'uno sull'altro, dando origine ad un nuovo tipo di guerra fredda, una guerra fatta di parole subdole, bugie, dicerie ed immagini ritoccate, tutte buttate nell'enorme calderone che sono i mezzi di comunicazione multimediale ormai parte integrante della nostra società e punto focale della nostra continua evoluzione come razza Umana.

³⁶ Troll: nel gergo di Internet, colui che interagisce con una comunità virtuale tramite messaggi provocatori, irritanti, fuori tema o semplicemente senza senso e/o del tutto errati, con il solo obiettivo di disturbare la comunicazione e fomentare gli animi. www.wikipedia.it

1.7 Gli effetti dei messaggi subliminali sulla psiche umana

Analizzando e conoscendo la manipolazione delle masse in situazioni di stress o pericolo e le tecniche adoperate per renderla efficace, che sia in epoca coloniale o nel ventunesimo secolo, si può dare uno sguardo più approfondito ad altre modalità utilizzate spesso dalle aziende o dai privati o addirittura in politica, per influenzare inconsciamente il comportamento di chi ne è soggetto: i messaggi subliminali.

Ma cosa sono di preciso? Un messaggio subliminale è uno stimolo visivo o uditivo posto in qualunque tipo di media, che sia una canzone, uno spot pubblicitario o un film, inserito all'interno di essi e mostrato ad una velocità di pochi millisecondi e a distanza di qualche minuto l'uno dall'altro, essendo così impercettibile alla vista e all'udito umani nonostante l'individuo sia attento e concentrato. Ciò significa che tali stimoli sono pressoché impossibili da individuare poiché si trovano al di sotto della soglia di percezione cosciente. I messaggi subliminali sono l'esatto opposto di quelli sopraliminali, ossia quelli che vediamo ogni giorno nelle pubblicità ad esempio, che si riescono a percepire perfettamente tramite l'udito e la vista. In ogni modo entrambe le tecniche possono essere unite inserendo dei messaggi subliminali in uno sopraliminale, conferendo così ad una pubblicità "una marcia in più" con lo scopo di portare dei potenziali clienti sempre più vicini all'acquisto del prodotto in questione; il tipo più efficace di messaggi sono quelli visivi, concentrati soprattutto sulla manipolazione emotiva: in uno studio condotto nel Dipartimento di Psicologia dell'Università di Stanford in California³⁷, dei ricercatori presentarono ai soggetti dell'esperimento dei caratteri della lingua cinese, chiedendo loro di dare un voto a ciascuno di essi, senza avvisarli però che tra un carattere e l'altro sarebbero apparse per mezzo millisecondo delle immagini di espressioni che esprimevano rabbia, paura, incertezza, felicità e sollievo, che avrebbero presumibilmente influenzato l'opinione dei caratteri cinesi a cui esse erano associate.

³⁷ Nel link presente un estratto delle note ed osservazioni scritte dai ricercatori a seguito dello studio condotto, discutendo sull'efficacia di tali immagini subliminali di influenzare le capacità di scelta dei soggetti esaminati. www.jstor.org

Il risultato fu a favore delle immagini subliminali. I soggetti diedero un voto più alto ai caratteri accompagnati dalle immagini positive rispetto a quelli associati alle altre negative, convinti che la scelta delle lettere cinesi fosse esclusivamente legata alle loro preferenze individuali. Questi messaggi ebbero dunque un effetto quasi infallibile nell'alterare i sentimenti delle persone influenzate, dimostrando come essi possano essere utilizzati anche nell'ambito della politica come sopra menzionato: un uso di messaggi subliminali in politica si può osservare nel periodo delle elezioni americane dell'anno 2000, quando in una delle varie pubblicità di campagna elettorale organizzate dal team di George W. Bush venne inserita la parola "RATS"³⁸ (in italiano "ratti") per qualche secondo mentre la voce nel video faceva riferimento al suo avversario Al Gore ed ai Burocrati, facendo così associare quest'ultimi a qualcosa di infimo e sporco, a dei ratti, appunto. Ovviamente qualche giorno dopo averlo trasmesso in TV alcuni spettatori se ne accorsero, aizzando anche l'attenzione della FCC³⁹ (La Commissione Federale per le Comunicazioni) che iniziò ad indagare immediatamente lo spot, poi misteriosamente rimosso poco dopo l'inizio dell'investigazione. In questo modo si è dimostrato come non solo le immagini, ma anche le parole possano influenzare l'opinione pubblica che non è necessariamente cosciente della loro presenza. Altri casi di messaggi subliminali ben eseguiti e utilizzati al giorno d'oggi sono quelli inclusi nel logo di aziende colossali come Amazon ad esempio, che con il suo iconico sorriso⁴⁰ nella parte inferiore della scritta trasmette due messaggi ben precisi ai consumatori: la freccia si trova al di sotto delle lettere "A" e "Z", rendendo ben chiaro che il servizio fornito dall'azienda è completo, "dalla A alla Z" appunto, rappresentando allo stesso tempo un sorriso che simboleggia la soddisfazione del cliente nell'acquistare tramite il servizio online.

³⁸ Link al video della campagna elettorale di George W. Bush con il presunto messaggio subliminale presente al secondo 0,25 <https://youtu.be/2NPKxhfQMs>

³⁹ La Federal Communications Commission (FCC) è un'agenzia indipendente del governo federale degli Stati Uniti che regola le comunicazioni via radio, televisione, cavo, satellite e cavo in tutti gli Stati Uniti. La FCC è competente in materia di accesso alla banda larga, concorrenza leale, uso delle radiofrequenze, responsabilità dei media, sicurezza pubblica e sicurezza interna. www.wikipedia.org

⁴⁰ Logo della compagnia Amazon www.amazon.it

Oltre all'applicazione visiva dei messaggi subliminali è valido anche analizzare quella uditiva, poiché anch'essa presenta varie sfaccettature. Rispetto ai messaggi subliminali visivi, quelli uditivi sono ancora più difficili da individuare e scovare poiché per portarli allo scoperto sono spesso necessarie delle attrezzature capaci di analizzare le onde del suono che creano delle frequenze specifiche all'interno del file audio, frequenze che non possono essere percepite neanche di sfuggita dall'udito umano. Vi sono varie tecniche applicabili ai messaggi subliminali uditivi tra cui quella del camuffamento del segnale, che consiste nel coprire le onde audio del messaggio con dei rumori bianchi o della musica generica, portando dunque alla fruizione del messaggio involontariamente, con la convinzione che sia stia ascoltando semplicemente della musica o dei rumori di tutti i giorni, come un asciugacapelli, la lavatrice o il suono dell'acqua che scorre. Altre modalità consistono nel modificare il messaggio digitalmente tramite il DSP⁴¹ (Processore di Segnale Digitale), uno strumento tecnologico che elabora con estrema facilità dei suoni o immagini in segnali analogici che vengono poi convertiti in digitale tramite un PC. Grazie al DSP è così possibile ripetere una singola parola o suono migliaia di volte in pochi minuti, ad un volume così basso da essere inaudibile ad orecchio nudo.

Non da dimenticare è la tecnica forse più conosciuta e gettonata per quanto riguarda l'applicazione dei messaggi subliminali uditivi, ossia quella delle parole o frasi pronunciate all'indietro, spesso inserite nella musica di vari cantanti mainstream che si servono di segnali camuffati con dei filtri vocali (poi successivamente invertiti) riprodotti ad una velocità doppia rispetto a quella della registrazione originale e ad una frequenza di circa 15kHz⁴² non udibile da un ascoltatore umano. Uno dei tanti esempi di canzoni che causarono molto scalpore a suo tempo in cui questi messaggi subliminali invertiti sono presumibilmente presenti, sono quelle

⁴¹ DSP: Il **processore di segnale digitale** o **digital signal processor** (espressione inglese di pari significato, da cui la sigla **DSP**) è un **processore** dedicato e ottimizzato per eseguire in maniera estremamente efficiente sequenze di istruzioni ricorrenti (come ad esempio somme, moltiplicazioni e traslazioni) nell'**elaborazione di segnali digitali**. I DSP utilizzano un insieme di tecniche, tecnologie, **algoritmi** che permettono di trattare un segnale continuo dopo che è stato **campionato**. Rappresenta il sistema **hardware** per operare l'**elaborazione numerica dei segnali**. Attualmente è tipicamente implementato come **microprocessore monolitico**. www.wikipedia.org

⁴² L'**hertz** (simbolo **Hz**) è l'**unità di misura** del **Sistema Internazionale della frequenza**. Prende il nome dal **fisico tedesco Heinrich Rudolf Hertz** che portò importanti contributi alla **scienza**, nel campo dell'**elettromagnetismo**. www.wikipedia.org

della celebre band dei Beatles, in particolare il brano “*I’m So Tired*”⁴³ che, se ascoltato al contrario, dovrebbe rivelare la frase: “*Paul is a dead man, miss him, miss him... (cont’d)*” (John Lennon, *I’m So Tired*, White Album, 1968), messaggio che fa riferimento alla presunta morte⁴⁴ di Paul McCartney nel novembre del 1966, una leggenda urbana diffusa dai fan della band a seguito del cambiamento dell’apparenza fisica di Paul e performance musicale negli anni successivi. Questo tipo di messaggi subliminali vengono spesso screditati proprio per la loro inaffidabilità, poiché di solito vengono “trovati” dove effettivamente non erano stati inseriti affatto, causando così solo confusione e ulteriori dubbi riguardo il loro uso e presenza in altri media, pertanto l’uso della varietà visiva tramite parole e immagini è solitamente preferita. Conoscendo entrambi i tipi di messaggi subliminali (visivo e uditivo) è ora più semplice comprendere come delle semplici parole o immagini possano influenzare pesantemente la capacità di scelta e la volontà delle persone senza che esse ne siano pienamente consapevoli attraverso il loro subconscio, una parte della mente umana in grado di assimilare ed elaborare più informazioni rispetto alla mente cosciente, costituita da processi mentali automatici che non possono essere monitorati o controllati se non tramite un’influenza selettiva dei desideri e dei bisogni interamente subliminale. Nonostante i temi del subconscio e dei messaggi subliminali possano sembrare molto diversi da quelli del colonialismo e del dominio delle minoranze, in realtà ci permettono di osservare come i metodi di controllo e manipolazione si siano evoluti nella storia, precedentemente rilegati alla violenza e all’invasione economica e territoriale, e ora associati all’assoggettamento psicologico messo in pratica per il controllo delle masse, addirittura divenuto una delle armi più efficaci nel contesto bellico.

⁴³ *I’m So Tired* è una *canzone* scritta dai *Beatles*, la seconda *traccia* del lato due del disco uno del *White Album*, pubblicato nel 1968. www.wikipedia.it

⁴⁴ “*Paul è morto*” è una *leggenda metropolitana* e una *teoria della cospirazione* che sostiene che il musicista inglese Paul McCartney dei *Beatles* sia morto nel 1966 e sia stato segretamente sostituito da un suo sosia. Secondo questa teoria McCartney sarebbe morto in un incidente d’auto e, per evitare al pubblico il dolore, i *Beatles* superstiti lo avrebbero sostituito con un sosia di McCartney, comunicando poi questo segreto attraverso sottili dettagli dei loro album. www.wikipedia.org

1.8 Il futuro della razza umana: digitalizzazione estrema e perdita del pensiero critico

Addentrando sempre più nel ventunesimo secolo ed allontanandoci di conseguenza dall'era coloniale che ormai sembra lontana anni luce, si ha la sensazione che la traiettoria dell'Umanità diventi ogni giorno più intrecciata con i rapidissimi progressi della tecnologia digitale. Sebbene la rivoluzione digitale abbia conferito all'Uomo dei benefici oramai essenziali, come la connettività immediata tramite email, social media, “*smart working*⁴⁵” (lavoro agile in italiano) e lezioni online essa è anche portatrice di preoccupazioni riguardo la crescita mentale della “generazione Z⁴⁶”, generazione che rischia la perdita o mancato sviluppo del pensiero critico, ossia una caratteristica vitale che permette agli individui di formare delle proprie idee e opinioni, elementi che paradossalmente a causa della continua esposizione ai social media come TikTok⁴⁷ vengono a meno poiché sostituiti dalle idee e modi di fare degli “*influencer*”, dei veri e propri punti di riferimento che i più giovani desiderano imitare essendo appunto influenzati dal loro stile di vita, modo di pensare, agire e vivere. Così facendo la generazione futura che dovrebbe portare avanti la nostra società per i prossimi secoli a venire rischia di diventare una mera massa anonima di ideologie e modi di vivere ad essa inculcati tramite i social media, che oramai dettano le mode, controllano le idee, il linguaggio che si dovrebbe utilizzare (basti pensare al “*politically correct*⁴⁸”) ed i valori in cui si dovrebbe credere, senza scordarci che queste piattaforme possono essere inoltre controllate con estrema facilità da figure politiche o aziende private, che tramite messaggi subliminali, campagne di marketing o elettorali e disinformazione possono plasmare

⁴⁵ Il lavoro agile o *smart working* non è una diversa tipologia di rapporto di lavoro, bensì una particolare modalità di esecuzione della prestazione di lavoro subordinato introdotta al fine di incrementare la competitività e di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. www.lavoro.gov.it

⁴⁶ Generazione Z: la generazione di nativi digitali, nati tra il 1997 e il 2012. www.treccani.it

⁴⁷ **TikTok**, conosciuto anche come **Douyin** (抖音^S, Dǒuyīn^P) in Cina, è una piattaforma di *video sharing cinese* lanciato il 20 settembre 2016, inizialmente con il nome *musical.ly*. www.wikipedia.it

⁴⁸ *Politically correct*: un orientamento ideologico e culturale di estremo rispetto verso tutti, nel quale cioè si evita ogni potenziale offesa verso determinate categorie di persone. www.treccani.it

e sviare l'opinione pubblica con un solo post. Con questi propositi la razza Umana rischia di avviarsi verso un futuro buio, simile a quello del romanzo distopico "1984" di George Orwell⁴⁹. Considerando l'erosione o la mancanza totale del pensiero critico nei più giovani (futuri lavoratori e presunti membri attivi della società), un futuro orwelliano non è molto lontano dalla nostra realtà attuale, anche se all'apparenza non sembra così. Com'è possibile però che i social media possano influenzare così tanto le nostre idee ed impedirci di formarne altre uniche alla nostra persona? I social sono delle vere e proprie camere d'eco⁵⁰ colme con i nostri interessi che minacciano di soffocare il pensiero critico, poiché grazie agli algoritmi progettati per adattare i contenuti consumati giornalmente alle preferenze individuali si può creare una bolla piena di informazioni, ideologie e contenuti perennemente simili l'un l'altro, che rafforzano le convinzioni già esistenti dell'individuo, limitando così l'esposizione di quest'ultimo a prospettive diverse. Questo "effetto eco" può eventualmente portare a pregiudizi, a un rifiuto istantaneo e radicale di tutto ciò che è diverso e che di conseguenza non rispetta i propri canoni sociali e morali, distruggendo così ogni possibilità di un eventuale discorso o discussioni sane e stimolanti con persone al di fuori della propria realtà. Tornando alla visione di Orwell e prendendo in considerazione il regime totalitario da lui introdotto nel suo romanzo, il cosiddetto "Grande Fratello", quest'ultimo potrebbe rivelarsi essere lo specchio del nostro mondo futuro, un futuro in cui il governo grazie ai social media, ai nostri dispositivi elettronici e soprattutto ignoranza, può controllare ogni minimo aspetto della nostra vita ormai cronicamente collegata alla rete, senza neanche ricorrere alla violenza o ad altri metodi di sottomissione fisici. Ma questa cupa distopia non è già determinata, poiché tramite l'istruzione, la lettura di libri, il controllo della validità delle informazioni che consumiamo e l'alimentazione di dibattiti che possono aprire ed ampliare la mente portando alla conoscenza di realtà esterne, si può trovare un delicato equilibrio tra il progresso tecnologico, l'uso dei social e la salvaguardia dei diritti e delle libertà individuali.

⁴⁹ *1984* (*Nineteen Eighty-Four*) è un *romanzo distopico* di *George Orwell*, pubblicato nel 1949. www.wikipedia.it

⁵⁰ La *camera d'eco* è una descrizione metaforica di una situazione in cui le informazioni, le idee o le credenze vengono amplificate o rafforzate dalla loro ripetizione all'interno di un sistema definito. www.wikipedia.it

2 I media: dalla manipolazione alla sensibilizzazione

A seguito dell'analisi approfondita riguardo le tecniche di manipolazione e gli strumenti utilizzati per metterle in pratica, ossia social media, TV e altri media di fruizione pubblica, è necessario anche osservare il lato positivo di quest'ultimi in veste di strumenti adibiti alla diffusione di messaggi positivi, guardando così anche il lato "buono" dei metodi utilizzati per arrivare alle menti e al cuore delle persone e dunque non per scopi malintenzionati, bensì per diffondere dei messaggi importanti che riguardano vari aspetti della nostra società attuale, come ad esempio la sensibilizzazione di temi tra cui il surriscaldamento globale, la mancanza di materie prime ed anche il razzismo che ancora oggi è presente, nonostante ci sia l'esempio di tutti gli anni di colonialismo e di persecuzioni nei confronti delle minoranze che hanno dimostrato le atrocità e la cruda realtà che tale ideologia retrograda può portare alla luce.

Dunque diffondere consapevolezza riguardo i temi più pressanti al giorno d'oggi è fondamentale, specie per combattere il calo della capacità di attenzione sempre più comune e l'ignoranza di massa che minacciano lo sviluppo e la sopravvivenza della razza Umana. Ma cosa significa esattamente sensibilizzare?

Per diffondere un messaggio e farlo arrivare a più persone possibili si possono utilizzare vari mezzi e metodi, ma uno di quelli più utilizzati ai giorni d'oggi anche dalle aziende e dalle istituzioni pubbliche sono le cosiddette "campagne di sensibilizzazione", eventi che si occupano della diffusione di informazioni che concernono un problema spesso di rilevanza pubblica, dunque in qualche modo collegato alla vita di ognuno di noi, con lo scopo di educare più persone possibili portandole così ad agire su tali problemi o a prevenirli. L'obiettivo è quello di creare un senso d'urgenza che spinge le persone a desiderare un cambiamento, mettendo allo stesso tempo in evidenza la possibilità di poter fare la differenza anche con le azioni individuali, portando allo sviluppo di un legame emotivo con tale problema per coinvolgere ancora di più l'opinione pubblica. Per incitare il pubblico possono

essere attuali stimoli di vario tipo, incrementando la comunicazione e mediazione tramite eventi pubblici come “flash mob⁵¹” e parate, oppure tramite la partecipazione attiva di celebrità legate in qualche modo al tema principale (tramite esperienza personale o appartenenza a società di beneficenza che si occupano del problema in questione); organizzare e mettere in moto tali campagne inoltre non è solo possibile tramite eventi pubblici, poiché possono essere portate avanti anche da individui che soffrono di un determinato problema, la cui visibilità può essere fondamentale per farlo risuonare con altre persone che si trovano nella stessa situazione; basta pensare al pensare al movimento #MeToo del 2017, che con una semplice frase a mo’ di hashtag⁵² condivisa sui social ha portato allo scoperto anni di molestie e di abusi sessuali nei confronti delle donne sul posto di lavoro, a seguito dell’afflusso di notizie di abusi sessuali commessi dal regista cinematografico americano Harvey Weinstein, notizie che furono la goccia che fece traboccare il vaso. Il movimento con la connotazione social venne messo in moto dall’attrice americana Alyssa Milano (il movimento MeToo venne originariamente fondato nel 2006⁵³, ma il nome venne ripreso nella campagna di sensibilizzazione sui social media) , dando la forza ed il coraggio necessari alle donne vittime di molestie sessuali di raccontare la loro storia, offrendo dunque loro una piattaforma valida dove essere ascoltate, aiutate e, soprattutto, prese sul serio.

Questo movimento è un esempio di campagna di sensibilizzazione e di buon uso dei social esemplari, poiché non solo dimostra il potenziale positivo di tali piattaforme, ma anche il potere che una sola parola o frase possono possedere, “semplici” parole capaci di cambiare la vita delle persone e portare a cambiamenti radicali nella società in cui esse vivono.

⁵¹ *Flash Mob: riunione di gruppo improvvisata, che si organizza mediante una convocazione a catena inoltrata su siti Internet o tramite messaggi di posta elettronica, durante la quale i partecipanti compiono un’azione collettiva.* www.treccani.it

⁵² *Parola o frase (composta da più parole scritte unite), preceduta dal simbolo cancelletto (#), che serve per etichettare e rintracciare soggetti di interesse. ♦ E gli articoli sulla crisi di governo o sulle manifestazioni di piazza, se corredati di hashtag, sembrano subito più moderni. L’hashtag è il cancelletto, quello che precede sigle che servono a identificare un tema, in modo che una ricerca reperisca rapidamente [...]* www.treccani.it

⁵³ *Il movimento "Me too" è stato fondato nel 2006 da Tarana Burke per sostenere le sopravvissute alla violenza sessuale, in particolare le giovani donne di colore provenienti da comunità a basso reddito, a trovare percorsi di guarigione.* www.globalfundforwomen.org

Altro tema di rilievo a noi sempre più caro è quello dell'ambiente. Per "ambiente" si intendono non solo la flora e la fauna che ci circondano, ma anche tutti i processi biologici ed il contesto che permettono a questi di esistere e di sopravvivere sul nostro pianeta Terra. Esempi di campagne di sensibilizzazione ambientale portate avanti da anni sono quelle dell'associazione privata *Greenpeace*⁵⁴, che si serve delle sue piattaforme social, siti ufficiali e proteste per "dare una voce al nostro fragile Pianeta". Anche in questo caso la mediazione e dunque comunicazione dei problemi è fondamentale e, nonostante l'associazione privata sia stata al centro di opinioni contrastanti ed eventi che hanno creato scalpore, ha sempre e comunque portato a termine il suo obiettivo primario: far discutere. Ebbene sì, ogni tipo di pubblicità, positiva o negativa che sia, è sempre e comunque pubblicità.

In un periodo storico in cui chiunque è libero di esprimere la propria opinione in maniera superficiale o approfondita, stabilire un dialogo è fondamentale per permettere a dei problemi di ottenere visibilità: che sia litigando, discutendo civilmente o protestando bloccando una strada pubblica per ore, ognuna di queste azioni porta sempre con sicurezza ad una cosa ben precisa, ossia la condivisione di tali temi ed avvenimenti, coinvolgendo così più persone possibili e portandole a parlare del problema che lo vogliono o meno, poiché la tentazione di esprimere ciò che si pensa ed il desiderio di andare contro le opinioni che un individuo ritiene sbagliate rispetto alle proprie saranno sempre una forza motrice inarrestabile e vitale per portare visibilità ad un tema che ne ha disperatamente bisogno. Perciò uno dei segreti per ottenere visibilità tramite la mediazione linguistica o i media è portare più persone possibili a discutere, a criticare e analizzare il proprio messaggio o la propria opera, stuzzicando e sfruttando così l'impetuosità e la presunzione dell'opinione pubblica e allo stesso tempo stimolando anche la curiosità e la voglia di imparare di quest'ultima, una massa di menti in continua evoluzione che risponde quasi immediatamente ad ogni tipo di stimolo accattivante ad essa presentato.

⁵⁴ *Greenpeace* è un'organizzazione non governativa ambientalista e pacifista fondata a Vancouver nel 1971. *Greenpeace* è famosa per la sua azione diretta e non violenta per la difesa del clima, delle balene, dell'interruzione dei test nucleari e dell'ambiente in generale. Negli ultimi anni l'attività dell'organizzazione si è rivolta ad altre questioni ambientali come il riscaldamento globale [...] www.wikipedia.org

2.2 Il ruolo della serie di film “Avatar” di James Cameron

Stuzzicare, stimolare, spingere a ragionare, a parlare e a criticare. È esattamente questo ciò che ha fatto il celebre ed illustro regista americano James Cameron⁵⁵ con i suoi film più recenti: la saga di “Avatar”. I film in questione, la cui line-up completa prevede l’aggiunta alle due pellicole già pubblicate di altre tre (tutte entro il 2031), hanno portato negli ultimi decenni a discutere sempre più dei temi principali presentati sul grande schermo da Cameron, che ha scelto le sue colossali opere per trasmettere agli spettatori dei messaggi non solo a lui cari, ma anche di estremo interesse pubblico. Il regista ha perciò l’obiettivo di utilizzare le sue opere per alimentare le discussioni riguardo i temi da egli presentati: il controllo e sottomissione delle minoranze accompagnati dallo sfruttamento irresponsabile delle risorse del Pianeta Terra e l’inquinamento che porta inesorabilmente alla distruzione di quest’ultimo. Entrambi i film dimostrano come i temi in essi esplorati siano rilevanti tanto quanto lo fossero centinaia di anni fa. Ad esempio il colonialismo che dilagava nei secoli XVIII e XIX è rappresentato brillantemente dal regista, che con il primo film introduce un Pianeta ed un popolo tutti nuovi, pronti ad essere invasi e colonizzati dalla razza Umana. È il 2154, ed il nuovo mondo in questione è il pianeta lussureggiante di Pandora, colmo di risorse, materie prime, flora e fauna inesplorati, perfetto per essere sfruttato da un’Umanità in crisi il cui “amato” pianeta Terra, mandato in rovina dagli umani stessi a causa della mancata corretta gestione delle sue risorse e distruzione ambientale irreversibile, ha i giorni contati. Dunque con lo scopo iniziale di salvare la Terra prendendo con insolente prepotenza da un altro Pianeta così facendo sviscerandolo e portando anch’esso alla devastazione, un’organizzazione nota come Amministrazione dello Sviluppo delle Risorse (ASR) approda sulla luna sconosciuta con uno scopo ben preciso e “nobile” agli occhi degli altri esseri umani: appropriarsi di tutto ciò che ha vita, per salvare quella degli umani.

⁵⁵ *James Cameron* è un *regista, sceneggiatore, produttore cinematografico canadese*. www.wikipedia.it

Una premessa spaventosamente simile all'operato dei coloni di tutti quegli anni fa, così lontani ma allo stesso tempo preoccupantemente attuali, che con la convinzione di migliorare la vita delle loro famiglie e della società che si lasciavano alle spalle per viaggiare verso terre sconosciute, commettevano atti di atroce violenza ed egoismo, disposti a fare qualunque cosa per il proprio bene e per gli ideali che ritenevano validi, passando allo stesso tempo sulla vita di altre persone anch'esse colme di ideali, cultura e desiderio di prosperare. Stesse azioni che nel film vengono portate avanti da una squadra di militari in collaborazione con degli scienziati creatori del "Progetto Avatar", la cui ideatrice ha costruito con l'aiuto dei suoi colleghi delle capsule per permettere agli invasori di acquisire un corpo identico a quello dei nativi, il popolo Na'Vi. In questo modo gli umani in grado di mischiarsi con le popolazioni indigene riescono ad insediarsi nei meandri della loro società, contaminandola e distruggendola lentamente dall'interno; in questo contesto però vi sono anche due rappresentanti umani non accecati dal desiderio di ricchezza e di conquista, bensì dalla meraviglia offerta dal mondo di Pandora e dal suo Popolo. I personaggi in questione sono Jake Sully (il protagonista della storia) e la dottoressa Grace Augustine, ideatrice delle capsule trasformanti. Sully, un uomo disabile, riscopre la gioia di esplorare e di vivere vagando nel mondo di Pandora con il suo nuovo corpo, mentre la dottoressa entra in stretto contatto con i bambini del pianeta, insegnando loro la cultura terrestre e la lingua inglese, allo stesso tempo arricchendosi con la cultura Na'Vi.

Il modello di stabilimento degli umani e la loro divisione in fazioni segue dunque la linea guida adottata dai coloni a loro tempo, poiché alcuni di essi realmente interessati al bene e alla "modernizzazione" del popolo invaso, non avevano intenzioni violente o nefaste, al contrario dei loro compagni assetati di potere. Insomma, i parallelismi tra Avatar e la lunga storia di sofferenza dei colonizzati sono ineccepibili, e James Cameron riesce con maestria ad illustrarli tutti in un film di 2 ore e 35 minuti, fornendo anche intrattenimento visivo, emotivo e punti di storytelling magistralmente gestiti, senza risultare in un'opera pesante o poco fruibile dagli spettatori, ormai sempre più esigenti e impazienti.

Grazie al suo primo film nella saga di Avatar dunque, Cameron riesce a carpire e a rappresentare a pieno il concetto di colonialismo, di arroganza, prepotenza e desiderio incessante degli uomini, meditando allo stesso tempo sull'innocenza di un mondo incontaminato e del suo popolo completamente allo scuro delle atrocità che avrebbe poi subito, con il desiderio di mandare un messaggio ben preciso agli spettatori: non ripetere la storia e soprattutto imparare dagli errori dei nostri antenati. Nonostante la passione di Cameron sia intrattenere con i suoi film, possiamo anche osservare in lui la volontà di svegliare le masse, di portare nel mondo moderno un esempio di realtà che oggi è purtroppo spesso dimenticata o accantonata perché troppo spaventosa e difficile da affrontare o da guardare con i propri occhi, occhi che non conosceranno mai le crudeltà subite dai popoli indigeni spesso giustificate con la parola "civilizzazione". Ma il tema dei soprusi e del controllo sugli altri popoli non è l'unico affrontato dal regista pluripremiato. Altro argomento ad egli fortemente caro è quello dell'ambiente e della sua salvaguardia, un tema che diventa progressivamente più preoccupante con ogni giorno che passa. L'Uomo è vittima di un paradosso da egli stesso creato, quello del cambiamento climatico: causato dagli esseri umani per il bene del loro futuro tramite l'industrializzazione, ma estremamente pericoloso per il Pianeta e per la salute mondiale a lungo termine; pur di avanzare, evolversi, arricchirsi ed espandersi, l'Umanità ha messo a ferro e fuoco la Terra e le sue preziose risorse, spesso dandole per scontate, risorse come acqua, cibo e aria che ora rischiano di scomparire definitivamente a causa delle siccità e mancanza d'aria pulita causati dall'inquinamento atmosferico, e dalle carestie che potrebbero scaturirvi di conseguenza. Le lancette dell'orologio avanzano inesorabilmente mentre l'urgenza di risolvere i problemi legati all'inquinamento che porteranno eventualmente all'estinzione dell'Umanità rimane carente, trattata come un obiettivo secondario di cui ci dovremo prendere cura "tra tanti anni", una frase all'insegna dell'egoismo ripetuta alla nausea dai rappresentanti ambientali del mondo che non si preoccupano minimamente delle generazioni future che rimarranno senza ossigeno respirabile, acqua potabile e, soprattutto, una Terra abitabile.

Essendo così essenziale l'educazione e la sensibilizzazione di questo tema, com'è stato gestito da James Cameron sul grande schermo? Il secondo capitolo nella saga, "*Avatar: la via dell'Acqua*" (uscito nelle sale 13 anni dopo il primo *Avatar*) abbraccia pienamente il tema, affrontandolo in maniera sfrontata e diretta senza troppi giri di parole. La trama vede il protagonista del film precedente Jake Sully ora pienamente accolto nella tribù di appartenenza che, a seguito della sua trasformazione definitiva in Na'Vi lo ha scelto come capo villaggio, affiancato da sua moglie e quattro figli. Anni dopo la fuga degli umani da Pandora successiva alla loro sconfitta, quest'ultimi si ripresentano sullo splendido pianeta ora più decisi che mai ad appropriarsene per trasformarlo nella nuova casa dell'Umanità, poiché nel frattempo la Terra ha continuato ad ammalarsi ed a rigettare la presenza dell'Uomo. In preda alla disperazione e alla foga di trovare un nuovo pianeta da abitare gli invasori decidono immediatamente di attaccare con violenza i Na'Vi distruggendo le loro case, villaggi e luoghi di culto, nel tentativo di eliminarli completamente per ottenere un Pianeta libero e abitato solamente da eventuali colonie di umani. Nel frattempo altri ricercatori operativi nella regione acquatica di Pandora con il solo scopo di lucro, cercano di ottenere un prezioso materiale che può essere rivenduto per miliardi di dollari sulla Terra ricavato dal bracconaggio di esseri millenari simili a balene, i *Tulkun*, specie aliena animale in stretto contatto spirituale con la tribù acquatica dei Na'Vi. Oltre ad esplorare il concetto di "fuga planetaria" causata dall'inquinamento e susseguente morte del pianeta Terra, Cameron affronta anche temi legati al mondo della fauna che minacciano sempre più l'equilibrio di Madre Natura, ossia quelli del bracconaggio e dell'estinzione delle specie animali, nello specifico delle balene, che va avanti da decine di anni senza alcun segno di cessazione o rallentamento. In questo caso la pellicola con un'ora in più di contenuti, 3 ore e 12 minuti per l'esattezza, affronta degli argomenti che hanno necessità di essere più esposti all'opinione pubblica poiché riguardano direttamente il futuro della sopravvivenza dell'Uomo, pubblico che purtroppo però continua a non comprendere o a individuare a pieno il messaggio principale nei film di *Avatar*.

Nonostante James Cameron si impegni a scrivere e a produrre dei film che esplorano degli argomenti e problematiche che dovrebbero essere care a tutti, la maggior parte delle persone che hanno guardato il secondo capitolo si limitano a criticarlo per dei motivi futili, o addirittura a prenderlo in giro per la sua connotazione ambientalista e animalista, poiché al giorno d'oggi prendersi gioco di opere con tali messaggi sembra quasi essere di moda; con soprannomi come "Avatar: la via Ecologica" molte persone hanno schernito l'opera del regista, considerata "troppo ambientalista" e una "drammatica esagerazione" dei temi discussi, come se quest'ultima dovesse limitarsi ad essere un mero strumento di semplice e vuoto intrattenimento, un Blockbuster⁵⁶ hollywoodiano senz'anima con il solo obiettivo di far divertire le masse con esplosioni, azione ed effetti speciali, producendo nel contempo miliardi di dollari. Anche se le critiche non costruttive dirette alla saga di *Avatar* che hanno il solo scopo di sminuirla sembrano le più numerose, in realtà sono una semplice minoranza rumorosa. Fortunatamente il duro lavoro di sensibilizzazione che il regista americano ha attuato e che attuerà in futuro con i prossimi 3 film non passa inosservato, avendo lasciato molti spettatori perplessi, confusi e preoccupati a seguito della visione del lungometraggio, a causa dello sconcerto sentito da quest'ultimi causato dal confronto di un mondo fittizio in preda a guerre, sofferenza e rovina che sembra essere l'immagine speculare della nostra situazione attuale: una società in continuo conflitto, tra guerre, inquinamento irreversibile e danni oramai troppo gravi da riparare, il contesto dipinto da Cameron in *Avatar* è riuscito a risvegliare le menti assopite di chi, come molti, era rimasto insensibile e indifferente alla società moderna, facendo correre in molti sui social a parlare del vero messaggio trasmesso: svegliarsi prima che sia davvero troppo tardi. In questo modo dei "semplici film" sono riusciti a creare una discussione, ad alzare dubbi, creare preoccupazioni, ad instillare un senso di urgenza e angoscia nelle menti e nei cuori di chiunque sia stato capace e abbastanza attento da capire lo scopo

⁵⁶ Il **blockbuster** è un *film* o uno *spettacolo* teatrale molto popolare che ha riscosso un largo successo di pubblico. Il termine era precedentemente utilizzato nel linguaggio esclusivamente teatrale per indicare uno spettacolo che aveva avuto particolarmente successo, mentre ora è principalmente utilizzato dall'industria cinematografica e videoludica. www.wikipedia.it

principale delle storie ambientate sulla splendida Pandora che, per quanto bella sia, non potrà mai sostituire la nostra cara Terra.

2.3 Il “colonizzatore pacifico”, un’ipotetica prospettiva etica sugli scambi culturali con i nativi

Come menzionato precedentemente, nel primo capitolo della serie “*Avatar*” è presente un personaggio chiave per lo svolgimento della trama, ossia la dottoressa Grace Augustine, nonché creatrice del sistema che permette agli umani di diventare dei Na’Vi. Il personaggio della dottoressa non solo è importante per la trama dei film, ma è anche portatrice di un messaggio che in pochi esaminano al giorno d’oggi: l’insegnamento della propria cultura alle popolazioni indigene senza danneggiare quella di quest’ultime, preservandola e proteggendola dalle influenze negative esterne ma conferendo allo stesso tempo ai nativi delle conoscenze che possono essere preziose per la loro società o sopravvivenza. Nella pellicola si può osservare la dottoressa insegnare ai Na’Vi le basi della lingua inglese, tecniche avanzate di sopravvivenza e rimedi medicinali basati sulla tecnologia umana, tutti elementi che possono migliorare enormemente la qualità di vita del popolo nativo di Pandora, senza andare contro o denigrando la loro essenza culturale e spirituale. In *Avatar* tale ambiente didattico viene presentato come sano ed equilibrato, ma sul pianeta Terra questo è un tema estremamente delicato, poiché rischia di sfociare nel razzismo e nella mancanza di rispetto delle popolazioni indigene che nel passato sono state vittime di violenze e sfruttamento, vedendo la loro cultura e identità sociale distrutti dall’influenza preponderante dei coloni provenienti dall’Occidente. Dunque nel caso fosse intrapreso da un’associazione umanitaria, l’insegnamento etico della cultura occidentale alle comunità indigene sarebbe un processo che esigerebbe sensibilità, rispetto ed un interesse genuino nel potenziare i nativi, onorando e salvaguardando la loro identità culturale. Per riuscire in questo scopo sarebbe fondamentale valorizzare la diversità culturale che si creerebbe in un contesto ove delle persone provenienti dall’Occidente si troverebbero in continuo e stretto contatto con i nativi, portando

entrambi i lati a confrontarsi in maniera pacifica, così da rispettarsi reciprocamente e riconoscendo i punti di forza gli uni degli altri. Perciò riconoscere che le culture indigene presentano un valore inestimabile e intrinseco, la cui integrità e sopravvivenza sono validi tanto quanto quelli delle culture occidentali è essenziale per evitare l'imposizione su di esse di una visione dominante della società che rispecchia esclusivamente quella Occidentale, imparando così dagli errori passati commessi dai colonizzatori. In questo modo collaborare e consultarsi con le comunità indigene sarebbe un processo basato sulla fiducia reciproca e sulla corretta e completa conoscenza della loro cultura, così da proporre loro delle attività o insegnamenti che la rispetterebbero su ogni campo, assicurandosi allo stesso tempo che il processo di istruzione venga guidato dai bisogni, dai desideri e dalle ispirazioni degli stessi nativi che seguirebbero in prima persona lo sviluppo del percorso di insegnamento e della sua implementazione nella loro comunità. Un processo di condivisione culturale dedicato agli indigeni però non sarebbe completo se non comprendesse a sua volta un arricchimento culturale degli occidentali, che avrebbero il compito imprescindibile di documentare, monitorare e preservare tutti gli aspetti e le sfaccettature della cultura indigena, che si tratti di festività, rituali tradizionali o cerimonie uniche nel loro genere, oppure opere letterarie, storie tramandate a voce o conoscenze mediche e scientifiche uniche alle popolazioni dei nativi, creando così un'opera capace di accogliere tutto il bagaglio culturale indigeno salvaguardandolo, evitando la sua scomparsa per qualunque tipo di motivo ed offrendo inoltre alla popolazione occidentale l'occasione di imparare una tipologia di cultura che spesso rimane nascosta per secoli, che in pochissimi hanno il privilegio di scoprire ed assimilare nella propria mente. Riguardo la protezione della cultura e comunità indigena, nel 2007 Il Consiglio per i Diritti Umani (*Human Rights Council*) stabilì un Meccanismo di esperti sui Diritti delle Popolazioni Indigene (EMRIP), il cui mandato venne poi modificato nel 2016. Questo organismo governativo ha l'obiettivo di fornire in maniera coerente e tempestiva al CDU (il Consiglio per i Diritti Umani) la consulenza di esperti sui diritti dei popoli indigeni, aiutando così gli stati membri a condurre delle decisioni che possano includere anche quest'ultimi.

Segue un estratto del mandato emanato nel 2016 dal Consiglio per i Diritti Umani⁵⁷ riguardo la gestione adeguata di una potenziale istruzione di un popolo indigeno:

“[...] fornire un'istruzione dotata di risorse adeguate, culturalmente sensibile, rispettosa del patrimonio e che tenga conto della storia, della sicurezza e dell'integrità culturale, dei diritti umani e dello sviluppo della comunità e dell'individuo”. (Estratto del mandato del Consiglio per i Diritti Umani riguardo la preservazione della cultura e patrimonio delle popolazioni indigene, ver. 2016)

Perciò il dialogo, la mediazione linguistica e lo scambio culturale sarebbero la triade di punti irremovibili da rispettare nell'interazione con le comunità dei nativi, che entrando sempre più in contatto con le conoscenze e le persone al di fuori del loro paese d'origine rischierebbero di essere sviati dalla cultura e dal contesto in cui sono nati. Ovviamente conoscendo la natura umana questo approccio puramente pacifico e privo di secondi fini per un eventuale guadagno dell'Occidente è tutt'oggi altamente improbabile, poiché nonostante vi siano delle leggi ed organizzazioni governative che monitorerebbero il processo assicurandosi che gli indigeni verrebbero seguiti propriamente senza portare disagio al loro equilibrio sociale, il desiderio di guadagno e di sfruttamento delle grandi aziende o delle istituzioni governative finirebbe per avere la meglio su un approccio etico e rispettoso, che verrebbe sopraffatto da una corsa al controllo e gestione di tali società incontaminate, approfittandosi così della loro ingenuità e purezza per scopi economici.

È dunque sufficiente anche solo considerare questa evenienza per comprendere che un approccio di questo tipo nei confronti degli indigeni farebbe forse meglio a rimanere un progetto ipotetico, progetto che al giorno d'oggi non potrebbe mai essere messo in pratica poiché comporterebbe troppe variabili e di conseguenza troppi rischi per la preservazione delle popolazioni indigene e del loro modo di vita in pieno contatto con la natura, senza l'esposizione ai vincoli soffocanti della società occidentale in continua evoluzione.

⁵⁷ Il **Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite** è un organismo delle **Nazioni Unite**, in *inglese* *United Nations Human Rights Council*), con sede a *Ginevra*. www.wikipedia.org

2.4 L'appropriazione culturale: celebrazione o furto?

Avendo analizzato un ipotetico approccio alle popolazioni indigene e gli eventuali punti positivi e negativi di quest'ultimo, si può comprendere come sia difficile gestire un contatto diretto con delle popolazioni con uno stile di vita così diverso da quello legato alla tecnologia moderna. Da un lato una società ancestrale radicata nella tradizione e profondamente spirituale, in contatto diretto con Madre Natura, dall'altro una società in simbiosi con la tecnologia, intelligenze artificiali, legami umani distorti dai social media ed un approccio dannoso ed irrispettoso nei confronti dell'ambiente. Due poli opposti con valori ed obiettivi diversi che forse non potranno mai incontrarsi o fondersi, entrambi però legati da un elemento inconfutabile: la condivisione del pianeta Terra. La Terra pura ed incontaminata degli indigeni è la stessa sulla quale vivono gli occidentali appartenenti all'era multimediale: ogni singolo giorno sul nostro pianeta blu camminano miliardi di persone⁵⁸, ognuna con dei propri ideali, obiettivi, credenze, sogni, speranze ed aspirazioni, persone appartenenti a culture e a ideologie diverse che coltivano dei valori e convinzioni differenti da quelle che potremmo avere nella nostra vita personale.

È fondamentale in veste di essere Umano prendere coscienza delle differenze che costellano il mondo, un mondo condiviso, colmo di vita e culture uniche da scoprire, studiare e celebrare nel rispetto del popolo alla quale esse appartengono. Nello scoprire delle nuove tradizioni perciò è importante essere cauti per evitare di sfociare nell'appropriazione culturale. Ma cos'è di preciso, e come si può prevenire? "Appropriazione culturale" è un termine che ha acquisito una notevole trazione negli ultimi anni, specie sulle piattaforme di social media, suscitando discussioni e dibattiti sullo scambio e la condivisione rispettosa delle pratiche culturali. Con questo termine si fa riferimento all'adozione, spesso da parte delle culture dominanti, di elementi provenienti da altre minoritarie o marginali senza comprendere o rispettare a pieno il

⁵⁸ Per **popolazione umana mondiale** si indica il numero complessivo di **esseri umani** viventi al mondo ad una certa data. La **popolazione mondiale** ha visto una crescita continua sin dalla fine della piaga della **peste nera**, nel corso del **XIV secolo**, con il tasso di crescita che ha raggiunto un picco del 2,19% annuo nel 1964, che però nel 2008 si è quasi dimezzato: in virtù di ciò si stima che dal 15 novembre 2022 la popolazione mondiale abbia raggiunto la soglia di 8 miliardi di abitanti. www.wikipedia.it

significato e il contesto storico di quest'ultime, uscendo così dall'ottica di uno scambio e mediazione culturale sani e dirigendosi di conseguenza verso un'appropriazione non valida ed irrispettosa di una cultura diversa dalla propria, senza tenere in considerazione le esperienze vissute dalla popolazione appartenente alla cultura in questione. L'appropriazione culturale, ove effettivamente presente, può banalizzare o cancellare il significato storico di una determinata usanza o simboli, poiché separare gli elementi della tradizione dal loro contesto di origine può portarli a diluirsi nella "pop culture" occidentale, riducendoli così a delle mere tendenze di moda o stereotipi da prendere in giro a cuor leggero. Basti pensare ad esempio alla miriade di campagne pubblicitarie che utilizzano la cultura di un determinato paese per scopi di lucro, come è avvenuto ad esempio con la famosissima cantante afroamericana Rihanna nel 2019 che, sulla copertina di una famosissima rivista è apparsa indossando un abito e degli accessori tipici della Cina, il tutto accompagnato da un'acconciatura tradizionalmente cinese utilizzata in una specifica cerimonia religiosa: nonostante possa sembrare banale, l'abbigliamento ed uno stile determinato di capelli possono mandare un messaggio ben preciso nella tradizione di una cultura, per questo motivo prima di rappresentarli al di fuori del loro paese d'origine è necessario fare le giuste ricerche per comprendere se il loro utilizzo all'esterno dei giusti contesti sia appropriato o meno. L'appropriazione di una cultura nella maggior parte dei casi viene perpetrata dalla cultura dominante che usufruisce di quella emarginata, perpetuando di conseguenza degli squilibri di potere che permettono alla parte della società dominante di usare tali elementi tradizionali spesso scherniti o disprezzati quando celebrati dalle minoranze, senza però andare in contro a queste discriminazioni. Seguendo questo ragionamento si finisce per creare un "doppio standard⁵⁹", ossia una situazione nella quale il popolo la cui cultura è stata rubata per essere mercificata o contaminata continua ad essere disprezzato o escluso, mentre la maggioranza che utilizza in maniera irrispettosa la loro cultura non va incontro a lamentele o controversie.

⁵⁹ Il **doppio standard** consiste nell'applicazione di principi di [giudizio](https://it.wikipedia.org/wiki/Giudizio) diversi per situazioni simili, o nei confronti di persone diverse che si trovino nella stessa situazione. www.wikipedia.org

Anche se il fenomeno dell'appropriazione culturale è effettivamente presente bisogna stare molto attenti a non esagerare nel valutarne un episodio, poiché la persona o gruppo di persone che lo commettono potrebbero non esserne consapevoli e soprattutto non avere affatto delle intenzioni cattive nei confronti della cultura che decidono di esporre; molti ragazzi al giorno d'oggi a prescindere dal colore della pelle decidono di portare un'acconciatura chiamata "rasta" o "*dreadlocks*" in inglese, un particolare stile di capelli le cui origini risalgono alla Creta del 1500. In questo caso però non si tratta né di Rihanna, né di una rivista che sfrutta una cultura per motivi di lucro, bensì di semplici ragazzi e ragazze che apprezzano genuinamente l'acconciatura e la cultura che questa rappresenta, volendo celebrarne l'importanza ed "indossarla" malgrado non siano esattamente di nazionalità greca; però anche in questo caso di innocenza e di puro apprezzamento della cultura gli individui che desiderano farla parte della propria persona rischiano di andare in contro a bullismo e discriminazione, venendo accusati di un furto culturale irrispettoso al quale in primis, non avevano neanche minimamente pensato. Dunque determinare un'appropriazione culturale è molto difficile poiché essa si muove su una linea molto sottile tra una celebrazione culturale poco informata e dunque priva di intenzioni malvagie e un disprezzamento e furto effettivi della tradizione, portando così molti "leoni da tastiera" a condannare ingiustamente dei ragazzi completamente innocenti solo perché hanno deciso di adottare un'usanza senza prima informarsi dovutamente.

Una soluzione idonea per far rispettare una cultura tradizionale ed evitarne l'usurpazione che sia voluta o meno, sarebbe una breve introduzione storica a riguardo prima di prenderne parte, così da rappresentare e celebrare dovutamente quest'ultima senza cadere nella mera appropriazione, evitando inoltre di insultare tramite i social media delle persone con buone intenzioni che desiderano semplicemente apprezzarla. Quest'ultimo esempio inoltre dimostra come nell'era moderna è oramai fin troppo facile essere accusati di razzismo nonostante esso non sia effettivamente presente, situazione alimentata dal politically correct sempre più feroce e presente in tutti i tipi di media.

2.5 Da “Avatar” a “Balla coi Lupi” di Kevin Costner: il politicamente corretto e il dramma dell’eroe bianco

Conoscendo ora il fenomeno moderno dell’appropriazione culturale scaturito dai social media, è idoneo osservarne un altro nato nello stesso contesto, ossia un ambiente sempre più “sanificato” che rasenta la dittatura sulla moralità e sulle ideologie umane: il “*politically correct*”. Ma prima di andare avanti ed esporre il nuovo fenomeno che sta mettendo in dubbio la validità del messaggio di sempre più opere di intrattenimento, è corretto definire il *politically correct*. Il termine, apparso per la prima volta nel 1917 nel vocabolario dei marxisti-leninisti⁶⁰ a seguito della Rivoluzione russa, veniva utilizzato per illustrare la stretta aderenza alle politiche e ai principi del Partito Comunista⁶¹ dell’Unione Sovietica⁶²; però è ovvio che ormai il vocabolo abbia perso il suo significato originale, avendone acquisito un altro strettamente legato al contesto della società attuale: per “politicamente corretto” (*politically correct*) si intendono un comportamento o delle politiche che mirano a evitare offese o discriminazioni nei confronti di gruppi o individui marginalizzati, elementi poi accompagnati da un linguaggio inclusivo e rispettoso che promuove l’uguaglianza e la sensibilità verso identità ed esperienze diverse.

Dunque, se il politicamente corretto ha il nobile scopo di creare un ambiente che favorisca inclusività, rispettando le differenze sociali ed evitando la perpetrazione di stereotipi dannosi e pratiche discriminatorie, come mai la sua applicazione sconsiderata è così rischiosa per la libertà di espressione, che sia ideologica o artistica?

⁶⁰ Il marxismo-leninismo è un’ideologia comunista che è stata la branca predominante del movimento comunista per tutto il XX secolo. Sviluppata in Russia dai bolscevichi, è stata l’ideologia di Stato dell’Unione Sovietica, degli Stati satelliti sovietici del blocco orientale e di vari Paesi del Movimento dei Non Allineati e del Terzo Mondo durante la Guerra Fredda, nonché dell’Internazionale Comunista dopo la bolscevizzazione. www.wikipedia.org

⁶¹ Il Partito Comunista della Federazione Russa (in russo: Коммунистическая партия Российской Федерации, КПРФ[?], *traslitterato*: Kommunističeskaja partija Rossijskoj Federacii, KPRF) è un partito politico russo di orientamento marxista-leninista. www.wikipedia.it

⁶² L’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (in russo: Союз Советских Социалистических Республик, СССР, *traslitterato*: Sojuz Sovětskikh Socialističeskikh Respublik, SSSR; ascolta[?·info] [sɐˈjʊs sɐˈvʲɛtskʲɪx sɐsʲɪəlʲɪˈstʲɪtɕɪskʲɪx rʲɪˈspublʲɪk]), acronimo URSS e in forma abbreviata Unione Sovietica (in russo: Советский Союз, *traslitterato*: Sovětskij Sojuz, [sɐˈvʲɛtskʲɪj sɐˈjʊs]), fu uno Stato federale che si estendeva tra Europa orientale e Asia settentrionale, sorto il 30 dicembre 1922 sulle ceneri dell’Impero russo. www.wikipedia.it

Il politicamente corretto è una potente arma a doppio taglio che da un lato permette alla parte della popolazione mondiale marginalizzata, che ha subito o subisce violenze, di avere una propria voce e rappresentazione specie per quanto concerne nei media come film o serie tv, oppure anche in dei contesti sociali come il proprio posto di lavoro o un ambiente pubblico in cui possono verificarsi episodi di discriminazione o razzismo; dall'altro invece quest'ultimo può essere utilizzato impropriamente e dunque in maniera esagerata per gambizzare o cambiare radicalmente un progetto per il solo bisogno di "inclusività". Ovviamente più inclusività significa un passo avanti nell'eradicazione del razzismo e delle disuguaglianze di genere, ma spesso l'applicazione di quest'ultima viene mercificata dalle grandi compagnie che si approfittano della sensibilità positiva della società moderna nei confronti di temi importanti come la discriminazione, per puri scopi di lucro: basti pensare alla Disney⁶³ che, nel 2023, ha rilasciato la versione "live action"⁶⁴ de "La Sirenetta", famosissimo film d'animazione proiettato per la prima volta nel 1989 la cui protagonista Ariel, una sirena caucasica con i capelli rossi, è stata accantonata per una rappresentazione reale del personaggio alternativa, presentata sul grande schermo dall'illustra attrice afroamericana Halle Bailey⁶⁵. In questo caso il film presenta un cambiamento notevole, alterando la nazionalità della protagonista e dunque causando scalpore in tutto il mondo. Detto ciò, il problema non è affatto la scelta di un'attrice afroamericana per rappresentare un personaggio originariamente caucasico, bensì la premessa con cui la Disney ha fatto questa decisione, ovvero con il solo scopo di creare disguidi ed indignare, e non per la

⁶³ *The Walt Disney Company*, comunemente conosciuta come *Disney*, è una [multinazionale statunitense](#) fondata nel 1923 da [Walt Disney](#) e suo fratello [Roy](#) con il nome di *Disney Brothers Cartoon Studio*, rinominata successivamente *The Walt Disney Studio* nel 1926, *Walt Disney Productions* nel 1929 e infine chiamata col nome odierno nel 1986. Ha la sede principale a [Burbank](#), in [California](#). L'azienda era in origine uno [studio di animazione](#) che ottenne un significativo successo con una serie animata lanciata nel 1928, *Mickey Mouse*. Negli anni trenta e quaranta, in contemporanea all'affermazione dei propri [cortometraggi di animazione](#), iniziò a produrre [lungometraggi animati](#). www.wikipedia.it

⁶⁴ *Live action* (espressione della lingua inglese traducibile in [italiano](#) come "azione dal vivo" o "azione dal vero") indica un film interpretato da attori "in carne e ossa", opposto quindi a una pellicola realizzata tramite [animazione](#) (disegno, computer grafica, passo uno, ecc.). Il termine *live action* di per sé è superfluo per molti film tradizionali, in quanto corrisponde alla norma, ma viene spesso esplicitato nel caso in cui riguardi un'opera frutto di un [adattamento di disegni animati](#), [fumetti](#) o [videogiochi](#), per distinguerla dal [medium](#) originale. www.wikipedia.it

⁶⁵ *Halle Lynn Bailey* ([Atlanta](#), 27 marzo 2000) è un'attrice e cantautrice statunitense. Notata dalla [Parkwood Entertainment](#) di [Beyoncé](#) nel 2013. www.wikipedia.it

positiva e necessaria inclusività. Questo è un esempio che rappresenta alla perfezione un uso improprio del politicamente corretto: in questo caso la scelta del colosso dell'intrattenimento è stata guidata puramente dalla sete di guadagno e di pubblicità scaturiti dal conflitto sociale causato dalla scelta dell'attrice che interpreta Ariel, creando consapevolmente un disagio che, invece di ridurre la discriminazione nei confronti delle minoranze e di rappresentarle in una luce positiva come dovrebbe effettivamente fare il politicamente corretto, ha solamente alimentato l'odio e le polemiche nei confronti della nazionalità dell'attrice, odiata e disprezzata ferocemente sui social. Così facendo inoltre, un classico dei film d'animazione amato in tutto il mondo è stato messo sotto una cattiva luce a causa della controversia causata dalla versione live action, danneggiando di conseguenza la reputazione del nuovo progetto e l'incolumità dell'attrice che è stata criticata a non finire solamente per il suo colore della pelle, senza guardare effettivamente la sua eccellente performance in veste di Sirenetta. Perciò le polemiche ormai sono all'ordine del giorno. Che siano volute o meno o per creare scalpore o sensibilizzare, esse sono presenti in tutti gli aspetti della società, una società che cerca di raggiungere un equilibrio armonioso di uguaglianza ed inclusività che vengono purtroppo intaccati dall'ipocrisia di coloro che li predicano con intenzioni non propriamente oneste. Arriviamo ora al dunque, ossia il fenomeno pervenuto dal politicamente corretto: il concetto di "white saviour"⁶⁶. Il significato di questo termine fa riferimento ad una narrazione o ad un fenomeno in cui individui o gruppi caucasici assumono il ruolo di figure eroiche, spesso nel contesto dell'assistenza o del "salvataggio" di comunità emarginate, particolarmente nei Paesi non occidentali o in via di sviluppo.

⁶⁶ L'espressione **white saviour** (dall'inglese: "salvatore bianco") si riferisce a una persona bianca che fornisce aiuto a persone non bianche, tipicamente nel contesto degli aiuti umanitari o missionari, spinto da motivazioni di tipo egoistiche e/o esibizioniste. L'espressione ha una connotazione critica o sarcastica, nel senso che descrive una situazione in cui ai popoli non bianchi viene in un certo senso negato il libero arbitrio, e sono visti come destinatari passivi della benevolenza bianca. Spesso ci si riferisce a questo comportamento, combinandolo con il concetto di **complesso del Messia** (o sindrome del salvatore), con il nome di **white saviour complex** ("complesso del salvatore bianco"). Questo complesso è considerato una versione moderna del "fardello dell'uomo bianco" di Rudyard Kipling (1899). Il termine è stato associato con l'Africa e determinati personaggi nei film e nella televisione sono stati condannati come figure che incarnano il white savior: www.wikipedia.it

Il concetto si basa sulle dinamiche di potere del colonialismo e sulla rappresentazione storica dei bianchi come simbolo o agente primario di cambiamento e progresso, con l'obiettivo di criticare le azioni di quest'ultimi, anche se ben intenzionate, che perpetuano inavvertitamente gli squilibri di potere e minano di conseguenza le voci della comunità che vengono "salvate". Questo fenomeno viene criticato continuamente dall'opinione pubblica, poiché se presente in un pezzo di media, come per esempio un film, esso può trasmettere un senso di superiorità agli spettatori caucasici rafforzando in essi degli atteggiamenti "neocoloniali" o razzisti, sminuendo allo stesso tempo l'importanza e la determinazione delle comunità native che vengono viste come "indifese" o smarrite, senza rappresentare affatto le competenze, la cultura, la forza e la determinazione di quest'ultime, qualità che hanno permesso agli indigeni nel corso di anni di persecuzioni, colonialismo e discriminazioni, di rialzarsi, di difendere la propria casa, famiglia e tradizioni, non piegandosi a nessuno fino alla morte. È perciò evidente il problema di una rappresentazione non accurata, stereotipata e sminuita della comunità emarginata in questione, in favore dell'esaltazione della potenza, superiorità ed eroismo di quella dominante, nella maggior parte dei casi occidentale. Un caso da osservare e all'apparenza difficile da inquadrare è quello della celebre pellicola "Balla coi Lupi" ("*Dances with Wolves*", 1990) del famoso attore statunitense Kevin Costner⁶⁷, nel quale viene raccontata la storia del tenente John Dunbar⁶⁸ (interpretato da Kevin Costner stesso), un ufficiale bianco di un esercito parte della frontiera americana durante la Guerra Civile; nel corso della storia Dunbar si allontana dai suoi

⁶⁷ *Kevin Michael Costner* (Lynwood, 18 gennaio 1955) è un attore, regista, produttore cinematografico e musicista statunitense. Emerse negli anni '80 nei film *Silverado* (1985), *The Untouchables - Gli intoccabili* e *Senza via di scampo* entrambi del 1987 e *L'uomo dei sogni* (1989). Negli anni '90 divenne una della star più pagate di Hollywood, grazie al film *Balla coi lupi* (1990), da lui diretto e interpretato, grazie al quale vinse l'Oscar al miglior regista e al miglior film, oltre ad una candidatura al miglior attore. www.wikipedia.it

⁶⁸ Nel 1863, durante la *Guerra di secessione*, il tenente John Dunbar è un ufficiale dell'Esercito Unionista di stanza in *Tennessee*. L'uomo, in seguito ad una grave ferita che lo condannerebbe all'amputazione di un piede, cerca la morte davanti alla linea nemica, ma il suo gesto estremo sblocca la situazione di stallo fra i due eserciti che si fronteggiano a poche decine di metri, risolvendo la battaglia a favore dell'Esercito Unionista. www.wikipedia.it

compaesani entrando in stretto contatto con una tribù di nativi americani, i Sioux⁶⁹, insegnando loro abilità preziose ed offrendo delle armi da fuoco per aiutarli nella guerra, diventando inoltre un membro illustre della loro comunità e guerriero rinomato nella battaglia contro i colonizzatori bianchi. Perciò Dunbar abbandona la sua comunità d'origine per unirsi a quella degli indigeni, incarnando per quest'ultimi una figura di riferimento portatrice di sicurezza, determinazione e conoscenza del nemico, tutti elementi che nella pellicola non erano rappresentati attraverso la comunità dei nativi, vista in alcuni momenti come ingenua o non al passo con le tecnologie moderne, poiché ad esempio quando il tenente mostra loro le armi da fuoco per la prima volta essi non riescono neanche a capire come utilizzarle, quando in realtà nel corso della guerra civile alcuni nativi erano stati visti utilizzare dei fucili rubati dai cadaveri dei soldati americani caduti, usandoli nel conflitto senza l'aiuto di nessuno e mettendo in pratica dunque l'esperienza acquisita durante la guerra osservando attentamente il loro nemico. In realtà però nonostante vi siano degli elementi che chiaramente richiamano il tropo del "salvatore bianco" è importante non esagerare nel valutarli ed evitare di condannare la pellicola o il messaggio che questa cerca di trasmettere, poiché il tenente americano non riesce a fare altro che prestare ai nativi dei fucili, un macina caffè e la speranza di sconfiggere il proprio nemico, lo stesso nemico che hanno accolto nella loro comunità, accettato e riconosciuto come alleato e parte della tribù. Ciò dimostra che effettivamente un equilibrio nella narrativa del film è stato raggiunto, nonostante vi siano degli elementi che possono far storcere il naso. Infatti John Dunbar non insegna solamente ai nativi americani ciò che può considerarsi utile alla loro sopravvivenza, bensì egli stesso attraversa un percorso di redenzione umana tramite il quale impara ad amare, a comprendere e soprattutto a rispettare la cultura dei nativi nonostante questa non sia completamente in linea con la sua ideologia o cultura occidentale, sviluppando di conseguenza una forte connessione spirituale con i membri della tribù che lo

⁶⁹ I *sioux* (rara la forma italianizzata *siù*; pronuncia francese e italiana [sju], pronuncia inglese [su:]) sono un *gruppo etnico nordamericano*. Il termine è l'abbreviazione dell'espressione *Nadovessioux*, termine francese originato dalla deformazione di *Nāadowessi* (piccoli serpenti), ovvero l'appellativo con il quale questo gruppo veniva spregiativamente indicato dalla tribù degli *Ojibwa*, chiamati impropriamente dai bianchi *Chippewa*.www.wikipedia.it

accolgono e rendono uno di loro. Inoltre il tenente e la tribù sanno benissimo che, nonostante l'uno possa imparare dalla cultura degli altri, la loro relazione armonica è destinata a terminare precocemente, data l'impossibilità di Dunbar di divenire completamente parte dei Sioux e di quest'ultimi di assimilare totalmente l'essenza della società occidentale, mostrando un quadro tristemente ma naturalmente reale: due mondi completamente diversi caratterizzati da ideologie e valori che possono essere condivisi e compresi gli uni dagli altri, che però non potranno mai fondersi ed unirsi completamente a causa delle loro radici e contesti sociali radicalmente diversi, mostrando agli spettatori che nonostante via sia qualcuno disposto ad unirsi, ad insegnare, ad imparare da e difendere tali comunità indigene, un solo "salvatore bianco" con le migliori intenzioni (come viene spesso descritto da coloro che si limitano ad indignarsi per il solo gusto di farlo anche se quest'ultimo non è effettivamente tale), non sarà mai abbastanza per "salvare" un intero popolo di nativi. Fondamentale è anche notare come Dunbar abbia combattuto affianco i nativi e non per loro, con lo scopo di ottenere giustizia e non di salvare un popolo "inerte", popolo che rappresenta a pieno il desiderio principale del personaggio: quello di essere accettato, di ottenere un senso di appartenenza, una famiglia capace di farlo rinascere, da ufficiale americano colono a uomo con valori che rispecchiano a pieno la propria ideologia. Alla fine il brillante e soprattutto umano personaggio di Costner non è riuscito a salvare nessuno, andando via con la sua nuova famiglia e lasciando i nativi ad affrontare il loro futuro, un futuro che nonostante significasse morte certa ha dimostrato come quest'ultimi non avessero bisogno di nessuno per affrontare con coraggio e determinazione il loro destino, presentando per l'ultima volta Dunbar come un semplice uomo e non come un eroe, e i Sioux come dei veri guerrieri.

2.6 Una rappresentazione che rafforza le minoranze

In "Balla coi Lupi" si può notare una rappresentazione delle minoranze contrastante, tramite la quale i nativi americani appaiono inizialmente sul grande schermo come un popolo ingenuo che impara dall'"uomo occidentale" ma allo stesso tempo, verso la fine del film, capace di affrontare anche da solo con coraggio e

risolutezza ciò che minaccia il suo equilibrio ed incolumità, mostrando come in realtà non abbia bisogno di un eroe. Dunque, è possibile rappresentare sin da subito una minoranza sotto una luce realistica che illustri le sue qualità e capacità effettive senza essere schernita in nessun modo? Un esempio di tale rappresentazione proviene sempre dal mondo del cinema con “*Django Unchained*⁷⁰” film del celeberrimo regista statunitense Quentin Tarantino⁷¹ che, con la sua interpretazione cinematografica, ha voluto rendere omaggio al film originale “*Django*” del 1966 che vede l’attore e regista italiano Franco Nero⁷² come protagonista. La pellicola, rilasciata nel 2012 e ambientata nel 1858, segue la storia di uno schiavo afroamericano di nome Django (interpretato dall’attore afroamericano Jamie Foxx⁷³) che viene rintracciato dall’ex dentista tedesco Dr. King Schultz (interpretato dall’attore austriaco Christoph Waltz⁷⁴), ora cacciatore di taglie interessato ad acquistare degli schiavi. Dopo uno scontro a fuoco con i latifondisti e venditori viene rivelato che il Dr .Schultz aveva sin da subito l’intento di liberare tutti gli schiavi presenti ma, ascoltando la storia di Django, decide di tenerlo al suo fianco come uomo libero e di entrare in società con quest’ultimo. Il Dr. Schultz, che agli occhi del politicamente corretto viene spesso considerato un infimo “salvatore bianco”, è in realtà un personaggio che incarna il desiderio di cambiamento sociale e dell’abbattimento del razzismo (prevalentemente sotto forma di schiavismo) poiché non “salva” il giovane Django, bensì lo spinge a prendere in mano la sua vita e a sviluppare le capacità in egli già presenti, rappresentando perciò un collega e non un “modello” su cui si basa la personalità dell’ex schiavo.

⁷⁰ *Django Unchained* è un film del 2012 scritto e diretto da [Quentin Tarantino](#), con protagonisti [Jamie Foxx](#), [Christoph Waltz](#), [Leonardo DiCaprio](#), [Kerry Washington](#) e [Samuel L. Jackson](#). È un omaggio al film del 1966 *Django* diretto da [Sergio Corbucci](#)^[1] e interpretato da [Franco Nero](#), che in questo film compare in un *cameo*. www.wikipedia.it

⁷¹ [Quentin Jerome Tarantino](#) (Knoxville, 27 marzo 1963) è un regista, sceneggiatore, attore, produttore cinematografico e scrittore statunitense. www.wikipedia.it

⁷² [Franco Nero](#), pseudonimo di [Francesco Clemente Giuseppe Sparanero](#) (Parma, 23 novembre 1941), è un attore e regista italiano. www.wikipedia.it

⁷³ [Jamie Foxx](#), pseudonimo di [Eric Marlon Bishop](#) (Terrell, 13 dicembre 1967), è un attore, cantante, personaggio televisivo e produttore statunitense. www.wikipedia.it

⁷⁴ [Christoph Waltz](#) (Vienna, 4 ottobre 1956) è un attore e regista austriaco con cittadinanza tedesca. È vincitore di vari riconoscimenti, compresi due *premi Oscar*. www.wikipedia.it

Il dottore inoltre esemplifica la redenzione, iniziando come un uomo motivato unicamente dal guadagno economico ed evolvendosi in abolizionista, denunciando al contempo l'immoralità della schiavitù. Così facendo Tarantino riesce a rappresentare un'interazione ed un rapporto tra uomini di etnie diverse in un ambiente colmo di bigottaria, senza creare squilibri di potere o dinamiche che rasantano il razzismo e portando alle masse, tramite la cinematografia, un messaggio ben preciso, ossia quello di non permettere al contesto nel quale l'individuo nasce di influenzare radicalmente quest'ultimo, e che si può sempre avere rispetto, solidarietà e ammirazione per coloro con etnia o paese d'origine diversi. I due uomini hanno dunque un obiettivo in comune: il novello cacciatore di taglie quello di liberare sua moglie Brumilda (Broomihilda in inglese), mentre il Dr. Schultz quello di uccidere colui che l'ha acquistata come serva, Calvin Candie, un proprietario di schiavi afroamericani nonché latifondista brillantemente interpretato da Leonardo DiCaprio⁷⁵.

Nonostante fosse schiavizzato, nella trama del film Django viene rappresentato sin da subito come un personaggio risoluto ed irremovibile, fortemente guidato dal desiderio di vivere liberamente e di terminare una volta per tutte il "business" inumano di Candie, riprendendosi allo stesso tempo sua moglie; con questa rappresentazione la pellicola sovverte i ruoli tradizionali degli afroamericani e/o nativi nelle narrazioni storiche, presentandoli come individui forti e multidimensionali piuttosto che come vittime passive (al contrario della gran parte di "Balla coi Lupi"). Nonostante non sia perfetto Django è ritratto come un abile tiratore, intelligente e ferocemente indipendente, sfidando i ritratti avviliti spesso osservati nel passato del cinema e incarnando il desiderio umano e disperatamente sentito dalle stesse comunità emarginate e sfruttate del periodo storico, quello di una vita degna di essere chiamata tale senza appartenere a nessuno tranne che a loro stessi e alla propria cultura, una cultura e modi di vivere che nel periodo coloniale dell'800' erano considerati infimi e disumani.

⁷⁵ *Leonardo Wilhelm DiCaprio* (Los Angeles, 11 novembre 1974) è un attore, sceneggiatore, produttore cinematografico e ambientalista statunitense. www.wikipedia.it

Oltre alla rappresentazione maligna del razzismo e del colonialismo tramite il personaggio di Candie vi è un altro individuo che incarna allo stesso tempo gli effetti velenosi e contagiosi di tali ideologie, ossia Stephen Warren (interpretato dall'attore afroamericano Samuel L. Jackson⁷⁶), uno schiavo fedele che farebbe di tutto per il suo padrone bianco. Egli è la personificazione del colonialismo "ideologico" e delle violenze psicologiche subite dalle minoranze, uno schiavo la cui identità è stata completamente cancellata e rimpiazzata dalle distorte convinzioni dei colonizzatori occidentali, indottrinato e maltrattato fino al punto di instaurare un rapporto di "simbiosi" con il signor Candie. Egli, capo schiavo e governante della casa, è convinto di essere superiore ai prigionieri nei campi, considerandoli meno di niente. Tale ideologia permette al signor Stephen di "emanciparsi" in maniera diversa rispetto a Django, che è realmente libero, pensando di essere uno schiavo "degno" dell'amicizia e della presenza di un uomo di prestigio bianco e incorporando dunque il valore della "falsa libertà", uno stato psicologico spesso osservato in coloro che sono soggetti a violenze o manipolazione, in questo caso in un contesto di schiavitù (anche detto Sindrome di Stoccolma⁷⁷). Il regista presenta con la sua pellicola una verace e dura critica al razzismo del diciottesimo - diciannovesimo secolo ancora radicato in alcune parti della società moderna, mostrando senza alcun timore gli orrori e le atroci violenze sia psicologiche che fisiche subite da coloro che erano costretti a lavorare fino alla morte per dei "signori" dalle mani "pulite". Ma oltre a condannare tali ideologie ed i suoi perpetratori Tarantino riesce a dare al pubblico un protagonista afroamericano rappresentato in maniera idonea, ossia né come eroe esagerato, né come una minoranza indifesa da salvare, bensì come un semplice uomo che combatte per sopravvivere e per avere una possibilità di godere a pieno della sua vita assieme a sua moglie.

⁷⁶ *Samuel Leroy Jackson* (Washington, 21 dicembre 1948) è un attore e produttore cinematografico statunitense. www.wikipedia.it

⁷⁷ La **sindrome di Stoccolma** è un particolare stato di dipendenza psicologica e/o affettiva che si manifesta in una vittima di episodi di violenza che prova un sentimento positivo nei confronti del proprio aggressore che può spingersi fino all'amore e alla totale sottomissione volontaria. www.wikipedia.it

Però nonostante Django sia un normale uomo in cerca di libertà e di un posto dovuto nella società, egli è un personaggio abilmente realizzato con strati di complessità e profondità, ritratto al di là dei vincoli di un tradizionale protagonista di un film d'azione e soprattutto di una tipica rappresentazione della cultura afroamericana nel mondo dell'intrattenimento. Detto ciò, quest'ultimo è un agente attivo del cambiamento della sua realtà il cui viaggio da schiavo soggiogato ad abile pistolero assieme al Dr. Schultz dimostra la sua capacità di trascendere le tremende circostanze della sua vita e di plasmare il proprio destino come uomo libero; di conseguenza anche la relazione tra Django e la sua compagna Brumilda viene esposta come paritaria, dimostrando come quest'ultima non sia una semplice damigella in pericolo ma una donna resiliente e coraggiosa la cui volontà non viene spezzata neanche dalle innumerevoli violenze subite, riflettendo così l'impegno del film nel rappresentare i personaggi di colore come esseri umani pienamente realizzati e risolti. *"Django Unchained"* racconta le sfaccettature della personalità di Django e delle sue esperienze in maniera esemplare criticando al contempo gli stereotipi dei personaggi appartenenti alle minoranze, ricordando che anche i protagonisti di etnia diversa da quella caucasica possono essere più di semplici caricature o vittime inermi, e di come in questo caso il protagonista, un uomo nero, viene rappresentato come il vero ed unico "eroe" o anti-eroe, disposto a passare i dolori più insopportabili e determinato a non chinarsi dinanzi a nulla o nessuno per ottenere il semplice e inalienabile diritto di vivere senza la paura di esistere in un "mondo di bianchi".

CONCLUSIONI

La mia tesi ha il compito di osservare, approfondire ed analizzare i temi della colonizzazione, del controllo e del dominio delle minoranze tramite la violenza fisica e psicologica affiancate dalla manipolazione linguistica, elementi che portano alla distruzione della cultura ed identità di tali popolazioni per mano dei colonizzatori occidentali, fantasmi del passato che ancora oggi infestano la nostra struttura sociale permettendo all'odio e al razzismo di persistere. Allo stesso tempo essa dipinge un quadro che illustra il potere della mediazione in tutte le sue forme approfondendo quella linguistica, elemento intrinseco dell'Umanità che ha la capacità di plasmare le menti con scopi ignobili tramite i messaggi subliminali, e al contempo liberarle o "aprirle" grazie alla sensibilizzazione di temi importanti come l'emarginazione culturale e la giusta rappresentazione delle culture e delle popolazioni discriminate attraverso il mondo dei media consumati dalle masse, come i social media o l'industria cinematografica. La manipolazione linguistica, tramite la quale le culture dominanti hanno imposto le loro lingue sopprimendo quelle indigene, ha eroso la diversità culturale e rafforzato le strutture gerarchiche, portando di conseguenza al giorno d'oggi alla creazione del concetto di "appropriazione culturale" che rende ancora più difficile la sfida di diffondere parità ed equità culturale e dei sessi, mercificando e distorcendo questi aspetti sociali, perpetuando stereotipi dannosi ed emarginando le parti della società in questione. È perciò indispensabile dare priorità alla decolonizzazione delle idee, alla conservazione della diversità linguistica e all'impegno rispettoso delle pratiche culturali evitando di ripetere gli errori passati, tramite la partecipazione attiva, la collaborazione e l'amplificazione delle voci emarginate, adottando simultaneamente un approccio globale che comprenda l'educazione sulle varie culture emarginate, il dialogo, la riforma delle politiche e gli sforzi collettivi, lavorando per ristrutturare una società che rispetti, valorizzi e celebri la diversità e la ricchezza delle esperienze umane, attuali e passate. Così facendo, potremmo veramente conoscere una razza Umana con la "U" maiuscola.

ENGLISH SECTION

Introduction

The selfish nature of human beings has been the subject of philosophical and humanitarian studies for centuries, through which attempts have been made, and are still being made today, to examine the innate self-interest that perpetually guides human actions. The concept of selfishness, however, does not only concern issues related to money or power, but also those related to psychology, culture, social development and relationships between human beings. One historical phenomenon through which egoism has manifested itself has been colonialism, which was strongly characterised by the domination and exploitation of one social group by another, often from the West. Colonialism has not only shaped entire geopolitical landscapes but has also left lasting imprints on the linguistic and social structures of Humanity, causing irreversible damage over the years to the presence and preservation of indigenous civilisations around the world. In addition to the theme of colonialism, however, it is also necessary to introduce that of digitisation in modern society, and how the activity of control and subjugation carried out by colonists in the 18th/19th centuries influenced the techniques of domination and control used today over the masses, applied through media. Finally, an analysis will be conducted on the theme of colonialism also represented in the world of cinema, in films such as "Avatar" (2009), a film by American director James Cameron that also touches on current issues of environmentalism, and "Dances with Wolves" (1990), a film directed by and starring Kevin Costner. To get to the point of discussing such facets, however, it is necessary to start with the catalyst: colonialism and its implementation through the immoral use of languages and violence, the damage done by the latter to indigenous peoples and the marks it has left on society, up to the present day.

1. Languages as a tool of power and domination

For centuries, languages, in the context of colonialism, have been an extremely powerful and invaluable tool of domination, manipulation and control for major global powers, such as the British colonists who militarised idioms, specifically a basic English that was simple to teach and understand, by imposing it on the indigenous peoples whose languages and cultural assets were slowly and inexorably suppressed. Such power, therefore, imposed the English language on these people as the only acceptable means of communication, not only for socialisation between citizens, but also with regard to the various branches of the new government and the enforcement of the new laws. By setting English as the *lingua franca*⁷⁸ of the administrative apparatus, the colonists perpetuated their authority over the populations they deemed "inferior," marginalising them socially, culturally, and linguistically, forcing them to adapt to an intruder now master of a land they just now called home. Man's desire to prevail over his neighbour has always been present, since the dawn of Humanity. Whether instinctive or premeditated, it remains eternally rooted in human nature. However, this does not mean that such ideology is the one and only reality, for as stated by Indonesia's first president, Sukarno (serving as president from 1945 to 1967), the individual is capable of rebelling against imposed control without surrendering to such ideologies of supremacy:

*"I hate imperialism. I detest colonialism. And I fear the consequences of their last bitter struggle for life. We are determined that our nation, and the whole world as a whole, shall not be the plaything of one small corner of the world."*⁷⁹

A main concept that led to the origin of colonialism is that of "Us and Them." With this ideal, the people of the West aimed to take control of everything that did not belong to them, and this includes not only the process of indoctrinating indigenous peoples by conforming them to their culture and language, but also the economic potential of the latter.

⁷⁸ *Lingua franca*: A so-called *lingua franca* is a language that is adopted as a means of communication between individuals who all have different mother tongues. www.thelanguagegrid.com

⁷⁹ Speech by President Sukarno in the presence of the United States in protest against the latter's intervention in the region of Indonesia, 1957 - 1958.

To initiate this vicious cycle of resource depredation and human exploitation, intermediaries were needed, namely, linguistic mediators⁸⁰. The figures of the interpreter and/or translator were crucial in enabling the settlers to give a false sense of security to the colonised, as they shared the attributes of both sides. Interpreters and translators thus became those who in the eyes of the colonised were less "other" than the others, since they represented the "good coloniser," that is, the figure who established a valid and profound relationship and communication with the natives, while at the same time being superior to the latter since they spoke the language of the new masters, and thus in full control of their indoctrination and linguistic manipulation. By introducing this symbolic figure to the invaded people from the outset, the colonists ensured that they were unconsciously manipulating defenceless minds, offering them a dialogue devoted solely to control and lacking interest in their own matters, language or culture, and a false sense of cultural exchange, to lead the natives to try to overcome the language barrier and the perceived threshold of difference by having them develop a desire to become part of the colonists' social sphere, while also assimilating the latter's identity and consequently losing their own.

In any case following the first contact⁸¹ with the natives, which consisted of feeling out the ground and trying to subdue the population without force, the next step would be to turn to violence. Obviously in case a first peaceful approach did not work, the latter would have been the first response from the colonists. So, in addition to the psychological intrusion to which these populations were subjected, it is also necessary to look at the more violent side of colonialism, and analyse how the latter is the result of Man's insatiable selfishness, which in the eternal quest for power and control has driven entire populations to extinction and burned down centuries of invaluable culture and development.

⁸⁰ *Language Mediators: First of all, it is important to define very precisely who the language mediator is. As the name itself reveals, this is a figure who mediates communication between people who not only speak different languages, but also belong to distant cultures. For this very reason, it is very important that the person performing this role knows not only the language, but also the customs and traditions of a country.* www.gregoriosettimo.eu

⁸¹ *First contact with settlers often brought depopulation due to pandemics, thus having a huge cultural and social impact, with the loss of traditional culture keepers and social and religious authorities.* www.lescienze.it

1.2 Second to none: the bloodthirsty America of the colonisers

One case of fierce and impetuous colonisation perpetrated by the Americas were the expeditions organised in California. They represent a prominent example regarding this side of colonisation, of the invaders' use of inhumane violence and the unspeakable acts of violence and genocide committed against the indigenous Indian populations at the turn of the late 18th century to the 19th century by California settlers.

It is crucial to observe how the American settlers perceived the Native American population, starting with their appearance. Natives were often described with extreme disgust, presented as "inherently dirty," or even as "the dirtiest group of human beings on Earth." These remarks also included their personal hygiene and way of dressing, defined in such a way:

*"[...] filthy rags, with their private parts unwashed, hair uncombed and teeming with vermin."*⁸²

In the distorted view of the colonists only "pure" and "clean" bodies deserved to be protected from violence, while as for barbaric acts of violence committed on "unclean" and "dirty" bodies, they were not considered as such, but even justified and well regarded by Western society. This ideology bordering on the purest murderous insanity was a valid justification for raping, mutilating and killing hundreds of thousands of Native Americans. These inhumane practices clearly demonstrated how much the settler Americans despised the natives, to the point of mutilating their bodies, whether they were alive or lifeless, and to wear parts of them as accessories or as a kind of "trophy."

*"I saw the body of White Antelope with mutilated private parts and heard a soldier say he was going to make a tobacco pouch out of them."*⁸³

⁸² Personal notes of a California settler, ca. 1877. www.incite-national.org

⁸³ Testimony of a Native American who escaped settler abuse. www.incite-national.org

Such abominable practices were common among settlers who, as a strategy of psychological domination, roamed the indigenous camps wearing body parts of tribal leaders' family members, such as fingers, skin and eyes, with the aim of suppressing any uprisings or rebellions through the "dominion of terror," a practice widely used not only in the context of colonialism being used by all major colonial powers, but also in the context of military conflict, even used to this day at stagnant times in militia conflicts. In addition to the violence conducted on men, predominantly on tribal leaders and prominent natives among the indigenous peoples in order to leave them without reference points, the second main subject of violence were women. They were targeted by settlers because of their ability to give birth, and more. One of the most despicable methods of control is that of reproduction, which, when put into practice, is devastating for the invaded population: if the women of an Indian settlement were not disproportionately killed, the population of the latter would eventually recover, so as a priority order there was the extermination of women and children since they represented one of the few hopes for the revival and preservation of the natives.

Although this was not the only reason why women were targeted by the settlers. Besides being bearers of the gift of life, women in native American communities represented a figure of great symbolic political and military power. Following a predominantly matriarchal social structure⁸⁴, work in indigenous Indian communities was equally divided between men and women, and violence against the latter was extremely rare or even nonexistent. This social structure in the eyes of the colonists was scandalous, since at the peak of power were women, a concept deemed unacceptable and unthinkable by nineteenth-century Western society: whether they were alongside their men or in charge of community management, they were a pillar of support for the natives and a serious threat in the eyes of the Americans.

⁸⁴ *Even today in Indian settlements, as in that of the Khasi people, women occupy the most important positions of power within the community. The Khasi social structure is organised into large clans, called kur, in which the most important person is the mother. "Kha-si" precisely means "born of a mother," who is not only the head of the clan but also the priestess of the family. This matriarch, called ka khatduh, has responsibility for family rituals (including the very important ceremonies of the dead) and guards all the clan's property without making any personal profit from it. She is responsible for the welfare of the whole group: she must manage the distribution of the common wealth, distributing it equally according to the needs of each person. www.lospiegone.com*

1.3 The omnipresent Great Britain: the battle for monopoly over the market and Indies

Thus, the basic elements for the operation of colonialism have been observed: psychological/linguistic manipulation and the use of brutal violence, enacted to dominate indigenous peoples. But observing the activities of American colonists is not sufficient to render the scale of such colonisation operations and the devastating impact they had on other countries, since the major imperial power to carry out the invasions was Great Britain⁸⁵, which from 1800 to 1920 was at the peak of its power. First, it is necessary to examine how Britain went from being a mere invader of the Indian people and thus of India, to completely dominating its culture, economy and the progress of social and moral development of the entire Country. To introduce its power within the Indies, Britain in the 1600s introduced the " Company of Governors and Merchants of the London Trade in the East Indies," later better known under the name "British East India Company" (BEIC), a company founded to trade in the Indian Ocean region, mainly with the East Indies⁸⁶ and eventually East Asia. As a result of its rapid rise to power, Britain through the BEIC came to account for half of world trade from the mid-1700s to the early 1800s in products such as cotton, salt, sugar, spices, tea, and opium, among many others, going from being the absolute master of the East Indian trade, to the ruler of vast areas of India, increasingly exercising military power and resulting in the performance of administrative functions in the country. The company's rule over the Indies, however, which effectively began in 1857, ended only a year later in '58. What caused such an immediate and unexpected collapse of the British East India Company were the Indians themselves who were thought to be conquered: in 1857 a major revolt, which took the name of the Indian Rebellion, was unleashed against the rule of the BEIC, which operated as an effective sovereign power on behalf of the British Crown.

⁸⁵ *Born with the overseas possessions and trading posts founded by England in the late 16th century and early 18th century, at its peak it was the largest superpower. www.wikipedia.it*

⁸⁶ *The primordial idea of such a company and monopoly over the Indies was born in 1577 when Sir Francis Drake set out on an expedition from England to plunder Spanish settlements in South America in search of gold and silver. www.wikipedia.org*

The Rebellion began on May 10, 1857 with the Mutiny of the Sepoy⁸⁷ Indian soldiers who were part of the Company's army serving in the garrison town of Meerut⁸⁸; as a result of this mutiny, other rebellions were triggered in central India by civilians who followed the heat of the moment, further motivated and fuelled by the resentment felt for the British Company imposing exorbitant taxes on the lands, production, trade and export of goods produced in India by the Indians themselves, including precious textiles and spices, as well as the main sources of income for the entire country. Despite this suddenly erupted rebellion, many were Indians in favour of British rule, thus resulting not only in a conflict with Great Britain, but also to an internal one between pro-settler Indians and opposing Indians. As can be imagined, this conflict was brutal.

The violence used by both sides: rebels, British supporters and the British themselves was nothing short of cruel. Civilians, officers, women, and children were battered and killed without any restraint by the rebels and supporters of British rule, at times exterminating entire villages and burning crops; the number of British soldiers and civilians who died was about 6,000, while the number of Indians who lost their lives was about 800,000, not only because of the conflict brought about by the Rebellion, but also because of the famines and diseases that were the consequence of that conflict. So a rebellion that had come about in order for India to regain its independence erupted into utter chaos, forcing the British Crown to intervene directly so as to extinguish the rebel threat and at the same time take advantage of the fragility and delicacy of the situation to establish even more of its dominance within the country. Thus it was that on November 1, 1858, Britain, under the reign of Queen Victoria, was forced to dissolve the British East India Company, reorganise India's army, financial system, and administration through the Indian Government Act, thus establishing the new British Raj: the total rule that kept the Indies in the clutches of the settler empire for about sixty years.

⁸⁷ *Sepoy* (/ˈsiːpɔɪ/) was the Persian-derived term for the word "sipahi," meaning a professional Indian infantryman, traditionally armed with a musket, in the armies of the Mughal Empire. www.wikipedia.org

⁸⁸ *Meerut* (Hindi: मेरठ, *Merath*) is a subdivision of India, classified as a municipal corporation, of 1,074,229 inhabitants, the capital of Meerut district and Meerut division, in the federal state of Uttar Pradesh www.wikipedia.it

1.4 The British Raj: decades of economic plunder and brutality

Following the total seizure of power by the British Crown, every side of Indian society whether it was economic, cultural, or religious was appropriated and reshaped by British settlers, even more radically than they had already been during the rule of the British East India Company. A book published in 2016 by writer Shashi Tharoor⁸⁹ titled "An Age of Darkness" presents statistics that are nothing short of incredible, showing how the arrival of the colonists effectively deindustrialised India as an economic powerhouse:

"At the beginning of the eighteenth century, as the British economic historian Angus Maddison has demonstrated, India's share of the world economy was 23 per cent, as large as all of Europe put together. (It had been 27 per cent in 1700, when the Mughal Emperor Aurangzeb's treasury raked in £100 million in tax revenues alone.) By the time the British departed India, it had dropped to just over 3 per cent. The reason was simple: India was governed for the benefit of Britain. Britain's rise for 200 years was financed by its depredations in India." (see, Shashi Tharoor, An Age of Darkness, 2016, ibid., p. 2).

As can be read in Mr. Tharoor's book, Britain unscrupulously seized all of India's wealth, consequently destroying the country's economic balance and ruining the Indian people, causing them to regress in the field of industrialisation. The attack on the economy at the hands of the British Crown continued by targeting India's most important industries, namely textiles, metallurgy, shipbuilding, and handicrafts, which, prior to the arrival of the colonists, were synonymous with India's excellent manufacturing market known throughout the world for its fine and sought-after products. Decimating the economic status of the country therefore were the heavy taxes imposed by Britain on the aforementioned sectors, local businesses and companies located in India whose management was then handed over to the British Crown, accompanied by exorbitant import/export duties on Indian merchants and the imposition of export of British products.

⁸⁹ Shashi Tharoor (IPA: *[ʃəʃi θəruːr]*; SHUH-shee thə-ROOR; born March 9, 1956 in London, England) is a former international civil servant, diplomat, writer and politician from India. www.wikipedia.org

Looking at how the British completely incapacitated the Indian market and economy, one should not be surprised at the unspeakable suffering they inflicted on the Indian people during their years of rule over the country: following various statistics provided by the censuses of the time, historians have estimated that roughly 40 million Indians lost their lives. In doing so, by shedding an endless amount of blood and acting for pure profit motives Britain succeeded in its intent: becoming disgustingly rich.

1.5 The teaching of the English language and of Western culture: from the British India to the American boarding schools

Money and power for the British were everything, however, in order for their absolute dominance to creep into even the most important sectors of Indian society to exploit its best minds, they found themselves obliged to teach English to a small number of workers, who served the Crown to better govern the country through individuals who knew India, its finances and political facets like the back of their hand. So, the English language was not "granted" to India for the sake of the country, but rather to enable Britain to better exploit its people.

The language was taught to very few people, not only because there were very few Indians who would be able to work for the Crown using the language, but also to avoid allowing the invaded population to realise the injustices to which they were subjected by listening to and understanding what the colonists said or wrote; thus the control of the country depended by 50 percent on the linguistic ignorance of the Indian people, who for the most part were kept in the dark about the horrible economic and linguistic situation because of a language barrier built and maintained by the British. This shows that languages are a devastating tool of control and domination, whether spoken or not.

On the one hand there were the settlers who spoke English and learned as a consequence of life in the country the Indian language, and on the other hand there were the Indians who were subjugated by their own language and by the misfortune of not being able to fully understand the language of their executioners, thus being unable to organise any economic or political recovery.

"The power to dominate the language of a people offers far greater gains than taking away their provinces and territories or crushing them by exploitation. The empires of the future are those of the mind." (Winston Churchill, in dialogue with Roosevelt, Harvard University, Sept. 6, 1943)

Although Churchill emphasised that language was the only weapon necessary to subdue one's enemy, the British did not only limit themselves to this method but took provinces and territories from India and crushed them by exploitation. This shows how Man's cruelty can go beyond all reason or logic in order to get what he wants. However, it is crucial to point out that the concept of colonial schools had already been created and implemented even before the advent of the new British Raj, which then decided to continue the project after years of discussion and debate. One of the greatest advocates for teaching the English language to Indians was Thomas Babington Macaulay⁹⁰ (1800 - 1859), who perceived the importance in educating the Indian people even before the settlers who arrived after the Indian Rebellion and evolution of the Raj in 1858. Macaulay had the goal of establishing and defining English instruction in India, as well as making it the primary language of the Indian people. Macaulay's intentions in this regard, as opposed to those of other settlers merely interested in profit, were genuine, as he believed that the lingua franca would lead the country to evolve and make it more prosperous.

⁹⁰ Thomas Babington Macaulay was born in Leicestershire, England, on Oct. 25, 1800, the son of Reverend Zachary Macaulay, a member of the Clapham sect, former governor of the colony of Sierra Leone and an anti-slavery activist. His mother was Selina Mills, a student of the great British moralist Hannah More. Elected to the U.K. House of Commons in 1830 as a member of the reformist Whig party, Macaulay was appointed in 1834 as an inaugural member of the Supreme Council of India. [Macaulay spent the next four years in India, where he devoted his efforts to reforming the Indian Penal Code, putting the British and the natives on an equal legal footing, and to establishing an educational system based on the British model, destroying ancient Indian teaching methods Macaulay wanted the government to spend money only on imparting Western education and not on Eastern education. www.wikipedia.org]

"Anyone who knows (English) has access to all the vast intellectual wealth that all the wisest nations on Earth have created and accumulated over ninety generations. It can safely be said that the literature now present in this language is of far greater value than all the literature that three hundred years ago was present in all the languages of the world combined. The question now is simply whether, when it is in our power, to teach this language [...]" (Thomas Babington Macaulay, Memorandum on Indian Education, Part 1, 1835-Government Printing, Calcutta, 1781 - 1839).

With Macaulay's impetus, in 1835 (exactly 23 years before the new British Raj) the British Education Act was introduced, a piece of legislation devised by the general governor of the British East India Company Lord William Bentinck. The purpose of this legislative act was to increase the funds that the British Parliament had requested with the aim of investing them in the Indian education system, which would take care of the education of the people as far as it concerned English grammar, literature, and general culture, as well as the Catholic religion. Initially funds were provided to support the teaching of traditional Indian culture and languages, namely Persian and Sanskrit, funds that were cut in favour of the Western education system. A strong supporter of this ideology was indeed Macaulay, who never disguised his criticism of languages and culture from India, deeming them inferior and a waste of time for those who wished to emancipate themselves and become part of settler society, deemed superior only because of their use of the English language. So being able to speak the lingua franca was a sign of high social status, synonymous with culture, success and civilisation, a concept that was increasingly ingrained in the Indian social structure and is still present today. Macaulay went so far as to sanction an immediate halt to the mass printing of manuscripts in Indian and Sanskrit that were then being printed by the British East India Company, stressing how important it was to spend the money devoted to this operation on the spread of the Western system of education in India, thus creating *"a class of people, Indian in blood and color, but English in taste, opinion, morals and intellect"* (Thomas Babington Macaulay, Memorandum on Indian Education, 1835).

So, at the hands of Macaulay and the decisions he made along with other British ambassadors to spread English culture and language in India, the Crown following the new Raj introduced in 1858 continued to expand the Indian education system, eventually giving rise to what is now known as "Indian English"⁹¹ i.e., a language that represents the decades of schooling carried out by the colonists in India, mixed with the colourful facets of traditional Indian languages that, despite being suppressed and sidelined by Macaulay, evolved along with English. The British colonisation, of its absolute takeover of India and its control of India's economic and cultural sectors was examined extensively. But how was the education and culture sector managed in America as far as Native Americans were concerned? Beginning in the mid-nineteenth century, so-called boarding schools began to spread in America, i.e., residential schools built and organised by the government or Christian missionaries with the aim of denigrating Native American culture, forcing children belonging to said community to abandon their cultural identity, language, traditions and religion, and consequently leading them toward a purely Western culture with American and European overtones. In addition to the annihilation of the natives' culture, they were also provided with basic Western education and instruction to enable them to fully integrate into Western society, both linguistically and culturally. The first boarding schools were established by Christian missionaries⁹² with the approval of the federal government within the reserves inhabited by the Native Americans, so as to initiate cultural and religious indoctrination missions aimed at converting them to the Christian religion and bringing them closer and closer to the American way of life, since at the time they were seen as not very "civilised," and referred to as "savages"⁹³, so as to take them to residential centres such as adjacent cities or towns to appropriate the territories they would have left behind.

⁹¹ *Indian English (IE) is a group of English dialects spoken in the Republic of India. www.wikipedia.org*

⁹² *Missionary communities are defined as those Christian communities established within the Catholic Church to share in the Church's missionary efforts. www.wikipedia.it*

⁹³ *After the discovery of America, the expression "savage" to refer to indigenous peoples was used derogatorily to justify colonialism. www.selfdefined.app*

Although settlement activity (in America) was intensive, most Native Americans refused to send their children to residential schools. For a short period of time it was the government that forced children's access to the facilities, until it was the families themselves who sent them, as alternatives to the latter were removed by the federal government itself, leaving only residential schools available as the only source of education and culture necessary for the education of the young Native children, who would then build their own future as Western American citizens. It was clear that the effective forced expatriation of a civilisation (even if it occurred within the same country) devoted to life immersed in direct contact with nature, both physically and spiritually, had led the latter to suffer a devastating culture shock. As the years went by, more and more residential schools were built outside the reserves to facilitate the movement of the small Native children and their families to urban centres. The flagship residential school in America was the "Carlisle Indian Industrial School" in Pennsylvania. The facility was originally built in 1757 and then used as a residential school in 1879, founded by and under the supervision of Lieutenant Richard Henry Pratt⁹⁴. Lt. Pratt believed that Native Americans were "equal" to Western Americans, and that the residential school served to immerse them in Euro-American culture so they could progress and prosper in "modern" society. Once they entered the community, children were forced to cut their hair and throw away their traditional clothes representing their native tribe, thus alienating them from everything and everyone. In this way, the natives lost all the points of reference in their lives: family, home, language, culture, and religion. In addition, they were given a new Americanised name in line with Western society, amalgamating them even more with the masses to make them lose their sense of belonging to their tribe of origin, while their religion, perpetually ridiculed by professors, was replaced with Christianity, since a fundamental part of the lessons was the denigration of the native way of life and traditions, leading the students to be ashamed of being born in Indian-American communities.

⁹⁴ *Richard Henry Pratt was an American military officer who founded the Carlisle Indian Industrial School.*
www.wikipedia.org

In addition to the psychological violence and rigidity to which the students were subjected there were often instances of abuse and violence of all kinds, especially against the Native girls and women who resided in the schools founded by the Christian missionaries; the latter and the government staff were supposed to be the new point of reference for the boys and girls who were supposed to provide them with not only a cultural, but also a social and humanitarian education, introducing them to the colloquial life and customs of young Western Americans. However, this aspect was soon distorted and mismanaged by school employees, who took advantage of their position of power and bewilderment of the native boys and girls to rape, manipulate and purposely get them into trouble so that they would have an excuse to inflict corporal punishment on them. Although the workers had families and taught the content of the Bible, they often raped young Native girls by impregnating them without receiving any repercussions. Alcohol and drug abuse was rampant in the facilities as they were used by students to "anaesthetise" themselves during their stay in the home school or were led to use them by the workers themselves, often developing serious addictions at a young age. Nowadays, the education of Native American youth is entrusted entirely to the Bureau of Indian Affairs, a federal government organisation that existed in the days of the residence schools (founded in 1824) now controlled by the Department of the Interior, which presents a division for the education of Indians with the goal of providing education to more than 48,000 natives⁹⁵ without resulting in the psychological and physical violence the latter suffered centuries ago, when the same department was already in operation. Looking at the cases of British India and the boarding schools in America, one fully understands how the indoctrination and psychological and physical exploitation of a colonised population is perpetrated primarily through the language of the colonists who, taking advantage of the linguistic and social vulnerability of the invaded populations, appropriated their land and property, raining down on them years and years of hellish violence and suffering, all for a fistful of money and power, chokingly valued above human life.

⁹⁵ General information about the Bureau of Indian Affairs. www.wikipedia.it

1.6 From colonialism to the present day: the control of public opinion and linguistic disinformation campaigns through media

Although it may apparently seem so, the perception of control, domination, and manipulation that one had of languages did not vanish with colonialism, although it is well disguised. The strategic and diabolical use of the latter in the colonial era left an indelible mark on the human psyche, an open wound that still bleeds today, sullyng Humanity's perception of itself not only in the collective view of society, but also in that of the individual himself. Knowing the historical dynamics and legacies of language power in the context of colonialism is essential to approach the topic of language manipulation with different eyes, which has not only never faded away, but has also continued to evolve with the spread of media. Whether it is a TV commercial, a news report or a mere post on a social media platform, the manipulation of the content we consume every day in the media age is colossal, but despite being so present and essential nowadays to monitor the masses it is all but visible to the eyes of those influenced by it. An example of this is the news reports broadcast on TV and those published in the weekly newspaper, specifically the same ones that were rampant in 2019: the first year of Covid - 19. Initially, the pandemic was presented as a simple flu of animal origin, transmitted to a human for the first time in a sub-provincial city in central China: Wuhan. Some sources confirmed that the virus came from an infected animal, (in this case a bat) others from a lab experiment gone wrong, or from the Chinese government itself releasing it for "population control," a dystopian conspiracy theory brought up because of overpopulation problems in China. In short, a mixture of information, hypotheses and speculation that only fueled fear in the hearts of people around the world, making people call to the apocalypse or the ultimate extermination of the Human race.

In this context, however, the situation was mixed: on the one hand, some news outlets were trying to implement damage control⁹⁶ campaigns led by the Italian government, which, in the meantime, was receiving more and more information about the Covid - 19 virus and about the measures that would have to be taken to counter it and to minimise casualties; on the other hand, the Italian people were being urged not to fear "a simple flu." The "flu" underestimated and presented by a section of journalists and public figures in the media as such, was the cause of hundreds of thousands of deaths in Italy thus plunging the country into a dark period, with the population unprepared in the least by the government, which despite knowing about the symptoms and mode of transmission did not act at least until a month and a half after the pandemic began. In this case, therefore, an attempt was made to actualise a strategy of linguistic and media manipulation to "downplay" the arrival of Covid - 19 in order to avoid triggering mass panic, introducing it precisely as a common flu and using a linguistic register devoid of threatening or extremely negative terms to describe its effects and consequences, but without fully evaluating the social media factor: in the first weeks of the spreading of the virus in Italy, there were more than two million posts every three days about it on platforms such as Facebook and Twitter, posts that spoke of the terrifying personal experiences of people around the world recounting the aggressiveness of such a deadly virus, a virus that was often downplayed in the news and considered a minor threat. Observing this contrast in information, the damage control campaign carried out by the government through media did not have the desired effect, causing even more confusion due to clashes with information from abroad and consequently dividing the country in two. With the arrival of the pandemic, however, there was no end to the sensationalism of the public media, which, now mysteriously aware of the seriousness of the situation that a few days earlier they thought was easily manageable, terrorised the population by using a linguistic register full of extreme vocabulary that subliminally conveyed fear, concern and urgency, including: death, killer virus, rush to vaccines, risk of death or even, incurable.

⁹⁶ *The process of limiting the effects of an action or miscalculation that could cause panic.* www.wikipedia.org

All terms used ad hoc to lead the population to fear Covid - 19 more and more, with the hope that by doing so, fewer people would leave their homes and consequently contract the virus. Therefore, the damage control campaign soon became one of fearmongering i.e., dedicated to terrorising the public in order to minimise the damage of the pandemic. With such an example, we can see how a meticulous choice of words used and information selectively released can radically change the public opinion. The advent of the pandemic thus resulted in an unprecedented mediatic, social and economic disaster caused by misinformation, contrast, and mismanagement of data and, on top of these, the increasingly powerful and chaotic voice of social media, a double-edged sword that has become extremely difficult to manage. Another example of the use of manipulative techniques through the use of language, images, and fake news⁹⁷ planted specifically to subjugate and manipulate public opinion is that of the Russia-Ukraine⁹⁸ case, whose armed conflict that began following the Russian invasion has been joined by so-called "psychological warfare." The dissemination of fake news and information studded with sensationalism and shock value⁹⁹ can permanently influence public opinion on the topic in question, leading individuals to take a political position advantageous to the country that needs it, but without realising that such ideology has been imposed on them by the mass media under orders from the government. In the first part of the military and psychological conflict, the Russian media spread through various platforms, mainly via TV and social media such as Twitter, fabricated news stories on behalf of Ukraine to justify the invasion of the country, which according to these fake news stories would allow its soldiers to commit various atrocities on the battlefield, absurdities such as mass rapes of Russian women and the crucifixion of their children.

⁹⁷ English locution which came into use in the first decade of the 21st century to designate information that is partly or completely untrue. www.treccani.it

⁹⁸ The 2022 Russian invasion of Ukraine is the military offensive initiated by the Armed Forces of the Russian Federation on February 24, 2022, invading Ukrainian territory and thus marking an abrupt escalation of the ongoing Russian-Ukrainian conflict since 2014. www.wikipedia.it

⁹⁹ The potential of an image, text, action, or other form of communication, such as a public performance, to provoke a reaction of strong disgust, shock, anger, fear, or similar negative emotions. www.wikipedia.org

Russia's goal was to create a very specific image of Ukraine: a criminal and unscrupulous country, populated by murderers and rooted even in Nazism. Exactly, one of the disinformation campaigns against Ukraine accused the latter of having Nazi origins and connotations, information that was later debunked and published on the official website of the European Commission, which examines the issue in this manner:

"[...] we have closely followed the Kremlin's use of the 'Nazi spectrum' argument. [...] The depiction of a Russia capable of taming Nazism, proposed by Putin, is a classic example of projection - a strategy to shift the blame for one's own destructive actions away from oneself"¹⁰⁰ (Debunking 12 false myths about Russia's war in Ukraine, Representation in Italy, Feb. 24, 2023).

In addition to creating absurd and extremely negative information on Ukraine, which has become the common enemy of the whole Country, the Russian media now affirm how risky it is to believe any kind of news that does not come directly from themselves or the Kremlin, while at the same time concealing crucial information of public interest such as the massacres and bombings that Russian soldiers carry out under Putin's direct orders, so as to prevent the Russian population from developing its own unfiltered opinion: the information emanating from journalists or personalities on social media is perpetually one-sided and exclusively pro-Russian, as it is often disseminated by representatives of the regions and managed by Russian oligarchs-filo-owners of TV channels such as *Life.ru*.¹⁰¹ Thus Russia has not only tried, and still continues to try, to disseminate fake news about Ukraine's actions and status as a country and military force, but continues to carry out media control that borders on totalitarian regimes, blocking access in Russia to social media such as Facebook and YouTube, promptly replaced by other social media such as V Kontakte (instead of Facebook) and RuTube (instead of YouTube), thus preventing Russian citizens from having an unbiased discussion with other users outside of Russia, creating an echo chamber curated in every detail by the government.

¹⁰⁰ General info on Russia - Ukraine conflict . www.europa.eu

¹⁰¹ *Life* (stylised as *L!FE*, formerly *LifeNews*) is a Russian pro-government news network owned by Aram Gabrelyanov and published by News Media. Its offices are in Moscow. www.wikipedia.org

1.7 The effects of subliminal messages on the human psyche

By analysing and learning about the manipulation of the masses in situations of stress or danger and the techniques used to make it effective, whether in colonial times or in the twenty-first century, we can take a deeper look at other ways often used by corporations, other individuals or even in politics to unconsciously influence the behaviour of those subjected to them: subliminal messages.

But what are they exactly? A subliminal message is a visual or auditory stimulus placed in any type of media, be it a song, a commercial or a movie, inserted within them and shown at a rate of a few milliseconds and a few minutes apart, thus being imperceptible to human sight and hearing despite the individual being attentive and focused. This means that such stimuli are almost impossible to detect because they lie below the threshold of conscious perception. Subliminal messages are the exact opposite of sopraliminal messages, i.e., those we see every day in advertisements for example, which can be perfectly perceived through hearing and sight. In any case, both techniques can be combined by inserting subliminal messages into a sopraliminal one, thus giving an advertisement "an extra edge" with the aim of bringing potential customers closer and closer to buying the product in question; the most effective type of messages are the visual ones, focused mainly on emotional manipulation: in a study conducted in the Department of Psychology at Stanford University in California¹⁰², researchers presented Chinese language characters to the subjects of the experiment and asked them to rate each of them, without warning them, however, that images of expressions expressing anger, fear, uncertainty, happiness and relief would appear for half a millisecond between each character, which would supposedly influence the opinion of the Chinese characters with which they were associated.

¹⁰² In the following link is an excerpt of the notes and observations written by the researchers following the study conducted, discussing the effectiveness of such subliminal images of influencing the choice abilities of the subjects tested. www.jstor.org

The results were in favour of the subliminal images. The subjects gave a higher rating to the characters accompanied by the positive images than those associated with the other negative ones, convinced that the choice of Chinese ideograms was solely related to their individual preferences. Thus, these messages had an almost infallible effect in altering the feelings of the people influenced, demonstrating how they can also be used in the sphere of politics as mentioned above: a use of subliminal messages in politics can be observed in the period of the U.S. elections in the year 2000, when in one of the various campaign advertisements organised by George W. Bush the word "RATS"¹⁰³ was inserted for a few seconds while the voice in the video referred to his opponent Al Gore and the Bureaucrats, thus making the latter associated with something lowly and dirty, with rats, in fact. Of course, a few days after it aired on TV, some viewers noticed it, also raising the attention of the FCC¹⁰⁴ (The Federal Communications Commission), which immediately began investigating the commercial, which was then mysteriously pulled shortly after the investigation began. This showed how not only images but also words can influence public opinion that is not necessarily aware of their presence.

Not to be forgotten is perhaps the best-known and most popular technique regarding the application of auditory subliminal messages, namely, that of words or phrases spoken backwards, often embedded in the music of various mainstream singers using signals disguised with voice filters (then later reversed) played back at twice the speed of the original recording and at a frequency of about 15kHz¹⁰⁵ inaudible to a human listener. Knowing both types of subliminal messages (visual and auditory) makes it easier to understand how simple words or images can heavily influence people's ability to choose and act without their full awareness through their subconscious mind.

¹⁰³ *Link to the George W. Bush campaign video with alleged subliminal message present at second 0.25.*
<https://youtu.be/2NPKxhfEQMs>

¹⁰⁴ *The Federal Communications Commission (FCC) is an independent agency of the U.S. federal government that regulates radio, television, cable, and satellite communications throughout the United States.*
www.wikipedia.org

¹⁰⁵ *The hertz (symbol Hz) is the International System unit of measurement for frequency. It is named after the German physicist Heinrich Rudolf Hertz who made important contributions to science, in the field of electromagnetism.* www.wikipedia.org

1.8 The future of the Human race: extreme digitalisation and loss of critical thinking

As we delve deeper and deeper into the 21st century and consequently move away from the colonial era that now seems light years away, there is a sense that the trajectory of Humanity is becoming more and more intertwined with the very rapid advances in digital technology, every day. Although the digital revolution has conferred Humankind benefits that are now essential, such as instant connectivity through emails, social media, smart working¹⁰⁶ and online classes it also brings concerns about the mental growth of Generation Z¹⁰⁷, a generation that risks the loss of or failure to develop critical thinking i.e., a vital characteristic that allows individuals to form their own ideas and opinions, elements that paradoxically due to the continuous exposure to social media such as TikTok¹⁰⁸ are lacking as they are replaced by the ideas and ways of acting of influencers, role models that younger people wish to imitate being effectively influenced by their lifestyle, way of thinking, acting and living. In doing so, the future generation that should carry our society forward for the next centuries to come risks becoming a mere anonymous mass of ideologies and ways of life inculcated to it through social media, which now dictate fashion, control ideas, the language one should use (taking into consideration politically correctness¹⁰⁹) and the values one should believe in, without forgetting that these platforms can also be very easily controlled by political figures or private companies, which through subliminal messages, marketing or electoral campaigns and disinformation can shape and divert public opinion with a single post.

¹⁰⁶ Agile working or smart working is not a different type of employment relationship, but rather a special way of performing employment services introduced in order to increase competitiveness and facilitate work-life balance. www.lavoro.gov.it

¹⁰⁷ Generation Z: the generation of digital natives, born between 1997 and 2012. www.treccani.it

¹⁰⁸ TikTok, also known as Douyin (抖音S, DǒuyīnP) in China, is a Chinese video sharing platform launched on September 20, 2016, initially under the name musical.ly. www.wikipedia.it

¹⁰⁹ Politically correct: an ideological and cultural orientation of extreme respect for all, that is, in which any potential offences toward certain categories of people are avoided. www.treccani.it

Social media are actual echo chambers¹¹⁰ filled with our interests that threaten to stifle critical thinking, as thanks to algorithms designed to tailor the content consumed daily to individual preferences can create a bubble filled with information, ideologies and content that are perpetually similar to one another, reinforcing the individual's existing beliefs, thereby limiting one's exposure to different perspectives. This "echo effect" can eventually lead to prejudice, to an instantaneous and radical rejection of anything that is different and consequently does not meet one's social and moral standards, thus destroying any possibility of any healthy and stimulating discourse or discussions with people outside one's own reality.

2. Media: from manipulation to sensitisation

Following the in-depth analysis regarding manipulation techniques and the tools used to put them into practice, i.e., social media, TV and other media of public enjoyment, it is also necessary to look at the positive side of the latter as tools used to spread positive messages, thus also looking at the "good" side of the methods used to reach people's minds and hearts and thus not for malicious purposes, but rather to spread important messages concerning various aspects of our current society, such as raising awareness of issues including global warming, lack of raw materials and even racism, which is still present today, despite the fact that there is the example of all the years of colonialism and persecution of minorities that have demonstrated the atrocities and the stark reality that such retrograde ideology can bring to light.

So spreading awareness about today's most pressing issues is crucial, especially to combat the increasingly common decline in attention span and mass ignorance that threaten the development and survival of the Human race. But what exactly does raising awareness mean?

¹¹⁰The echo chamber is a metaphorical description of a situation in which information, ideas or beliefs are amplified or reinforced by their repetition within a defined system. www.wikipedia.it

Various means and methods can be used to spread a message and get it to as many people as possible, but one of the most widely used nowadays, even by companies and public institutions, are so-called "awareness campaigns," events that deal with the dissemination of information concerning a problem that is often of public relevance, thus somehow related to everyone's life, with the aim of educating as many people as possible, thus leading them to take action on or prevent such problems. The goal is to create a sense of urgency that prompts people to desire change, while at the same time highlighting the possibility that individual actions can also make a difference, leading to the development of an emotional connection to such an issue in order to engage the public even more.

At a time in history when anyone is free to express his or her own opinion in a superficial or in-depth manner, establishing a dialogue is essential to allow issues to gain visibility: whether it is by arguing, discussing civilly or protesting by blocking a public street for hours, each of these actions always leads with certainty to one very specific thing, namely the sharing of such issues and events, thus involving as many people as possible and bringing them to talk about the issue whether they want it or not, since the temptation to express what one thinks and the desire to go against the opinions that an individual deems wrong compared to one's own will always be an unstoppable and vital driving force to bring visibility to an issue that desperately needs it. Therefore, one of the secrets of gaining visibility through language mediation or the media is to bring as many people as possible to discuss, critique and analyse one's message or work, thus teasing and exploiting the impetuosity and presumption of public opinion while also stimulating the latter's curiosity and desire to learn, an ever-evolving mass of minds that responds almost immediately to any kind of captivating stimulus presented to it.

2.2 The role of James Cameron's "Avatar"

To tease, to stimulate thinking, discussion and criticism. This is exactly what the famous and illustrious American film director James Cameron¹¹¹ has done with his most recent films: the "Avatar" saga. The films in question, the full line-up of which includes the addition to the two already released films of three more (all by 2031), have led in recent decades to more and more discussion of the main themes presented on the big screen by Cameron, who has chosen his colossal works to convey to viewers messages not only dear to him, but also of extreme public interest. The director therefore aims to use his works to fuel discussions regarding the themes he presents: the control and subjugation of minorities accompanied by the irresponsible exploitation of Planet Earth's resources and the pollution that leads inexorably to its destruction. Both films demonstrate how the themes explored in them are as relevant as they were hundreds of years ago. For example, the colonialism that was rampant in the 18th and 19th centuries is brilliantly portrayed by the director, whom with the first film introduces an all new Planet and people, ready to be invaded and colonised by the Human race. It is the year 2154, and the new world in question is the lush planet of Pandora, brimming with resources, raw materials, unexplored flora and fauna, perfect for exploitation by a Humanity in crisis whose "beloved" planet Earth, reduced to ruin by humans themselves due to failure to properly manage its resources and irreversible environmental destruction, has its days numbered and so, their purpose is saving Earth by insolently taking from another Planet thereby eviscerating it and leading it too to devastation. A premise frighteningly similar to the actions of settlers all those years ago, so distant but at the same time disturbingly relevant today, whom with the conviction of improving the lives of their families and the society they left behind to travel to unknown lands, committed acts of heinous violence and selfishness, willing to do anything for their own good and for the ideals they believed to be valid, while at the same time passing over the lives of other people also filled with ideals, culture and a desire to prosper.

¹¹¹ James Cameron is a Canadian film director; screenwriter, film producer: www.wikipedia.it

Through his first film in the Avatar saga therefore, Cameron succeeds in fully grasping and portraying the concept of colonialism, of the arrogance, and unrelenting desire of Man, while at the same time meditating on the innocence of a pristine world and its people completely unaware of the atrocities they would later suffer, with the desire to send a very specific message to viewers: do not repeat history and above all, learn from the mistakes of our ancestors. Another topic dear to him is that of the environment and its preservation, an issue that becomes progressively more worrisome with each passing day. Man is the victim of a paradox he himself created, that of climate change. The second installment in the saga "*Avatar: The Way of Water*" (released in theatres 13 years after the first *Avatar*) fully embraces the theme, tackling it in a brazen and direct manner without sugarcoating it. The plot is similar to the one of the first movie: with desperation and eagerness to find a new planet to inhabit Humanity immediately decides to violently attack the Na'Vi by destroying their homes, villages and places of worship in an attempt to eliminate them completely in order to obtain an empty planet inhabited only by eventual human colonies.

Meanwhile, other researchers operating in the aquatic region of Pandora for the sole purpose of profit seek to obtain a valuable material that can be sold for billions of dollars on Earth derived from the poaching of millennia-old whale-like beings, the *Tulkun*, an alien animal species in close spiritual contact with the Na'Vi aquatic tribe. In addition to exploring the concept of "planetary escapade" caused by pollution and subsequent death of planet Earth, Cameron also addresses wildlife issues that increasingly threaten the balance of Mother Nature, namely those of poaching and the extinction of animal species, specifically whales, which has been going on for dozens of years with no sign of ceasing nor slowing down.

2.3 The “peaceful coloniser”, an hypothetical and ethical perspective on cultural exchange with the natives

The first installment of the "*Avatar*" series features a key character for the unfolding of the plot, namely Dr. Grace Augustine, as well as the creator of the system that allows humans to become Na'Vi. The character of the doctor is not only important to the plot of the films but is also the bearer of a message that few people examine nowadays: the teaching of one's own culture to indigenous peoples without harming the latter's, preserving and protecting it from negative outside influences but at the same time imparting knowledge to the natives that can be valuable for their society or survival. In the film, the doctor can be seen teaching the Na'Vi the basics of the English language, advanced survival techniques and medicinal remedies based on human technology, all of which can greatly improve the quality of life of the native people of Pandora without going against or denigrating their cultural and spiritual essence. In *Avatar* such an educational environment is presented as healthy and balanced, but on planet Earth this is an extremely sensitive issue, as it risks erupting into racism and disrespect for indigenous peoples who in the past have been the victims of violence and exploitation, seeing their culture and social identity destroyed by the overwhelming influence of settlers from the West. So in the case of being undertaken by a humanitarian association, the ethical teaching of Western culture to indigenous communities would be a delicate and arduous process. A cultural sharing process dedicated to indigenous people, however, would not be complete if it did not in turn include a cultural enrichment of Westerners, who would have the inescapable task of preserving all aspects and facets of indigenous culture, whether it be traditional rituals or unique ceremonies, or stories passed down by word of mouth or medical and scientific knowledge unique to native people, thus creating a work capable of accommodating all the indigenous cultural baggage by safeguarding it, preventing its disappearance for any kind of reason.

2.4 Cultural appropriation: celebration or theft?

"Cultural appropriation" is a term that has gained considerable traction in recent years, especially on social media platforms, sparking discussion and debate about respectful exchange and sharing of cultural practices. This term refers to the adoption, often by dominant cultures, of elements from other minority or marginal ones without fully understanding or respecting the meaning and historical context of the latter, thus moving away from the perspective of healthy cultural exchange and mediation and consequently heading toward an invalid and disrespectful appropriation of a culture other than one's own, without taking into account the lived experiences of the people belonging to the culture in question. Cultural appropriation, where actually present, can trivialise or erase the historical significance of a given custom or symbol, as separating elements of tradition from their context of origin can lead them to be diluted in Western "pop culture," thus reducing them to mere fashion trends or stereotypes to be mocked lightly. Let us take into consideration the myriad of advertising campaigns that use a particular country's culture for profit which, although it may seem trivial, the misuse of a piece of clothing and a particular style of hair can have a very specific meaning in a culture's tradition, which is why before representing them outside their country of origin it is necessary to do the right research to understand whether or not their use is appropriate. The appropriation of a culture is in most cases perpetrated by the dominant culture that uses the marginalised one, consequently perpetuating power imbalances that allow the dominant part of society to use such traditional elements often mocked or despised when celebrated by minorities, but without going against such discrimination. Following this reasoning ends up creating a "double standard¹¹²," that is, a situation in which the people whose culture has been stolen to be commodified or contaminated continue to be despised or excluded, while the majority who disrespectfully use their culture do not face complaints or disputes.

¹¹² *The double standard is the application of different principles of judgment for similar situations.*
www.wikipedia.org

***2.5 From “Avatar” to Kevin Costner’s “Dances with Wolves”:* political correctness and the white saviour dilemma**

Knowing now the modern phenomenon of cultural appropriation triggered by social media, it is suitable to observe another one born in the same context, namely an increasingly "sanitised" environment that borders on dictatorship over human morality and ideologies: "political correctness." But before we go on and expose the new phenomenon that is challenging the validity of the message of more and more works of entertainment, it is proper to define political correctness: political correctness refers to behaviour or policies that aim to avoid offence or discrimination against marginalised groups or individuals, elements then accompanied by inclusive and respectful language that promotes equality and sensitivity to different identities and experiences. The latter is a powerful double-edged sword that on the one hand allows the marginalised part of the world's population, which has suffered or is suffering violence, to have its own voice and representation especially as it relates to media such as movies or TV series, or even in social contexts such as one's workplace or a public environment where incidents of discrimination or racism may occur; on the other hand, the latter can be misused and thus exaggeratedly to gambit or radically change a project for the sole need of "inclusivity" that is commodified by big companies that take advantage of important issues such as discrimination, for purely profit-making purposes. Now we come to the point, which is the phenomenon that has come from political correctness: the concept of "white saviour."¹¹³ The meaning of this term refers to a narrative or phenomenon in which Caucasian individuals or groups assume the role of heroic figures, often in the context of assisting or "rescuing" marginalised communities, particularly in non-Western or developing countries.

¹¹³ The expression "white saviour" refers to a white person who provides help to nonwhite people. www.wikipedia.it

The concept is based on the power dynamics of colonialism and the historical representation of whites as a symbol or primary agent of change and progress, with the goal of criticising the latter's actions, even if well-intentioned, that inadvertently perpetuate power imbalances and consequently undermine the voices of the community being "rescued." One case worth observing is that of the famous film "Dances with Wolves" by famous U.S. actor Kevin Costner¹¹⁴, in which is told the story of Lieutenant John Dunbar¹¹⁵ (played by Kevin Costner himself), a white army officer part of the American frontier during the Civil War; in the course of the story Dunbar becomes estranged from his compatriots by coming into close contact with a Native American tribe, the Sioux¹¹⁶, teaching them valuable skills and becoming a distinguished member of their community. In reality, however, although there are elements that clearly invoke the "white saviour" trope, it is important not to over evaluate them and to avoid condemning the film or the message it seeks to convey, as the American lieutenant succeeds in doing nothing more than lending the natives rifles, a coffee grinder and the hope of defeating their enemy. Crucially, it is noteworthy how Dunbar fought alongside the natives and not for them, with the purpose of obtaining justice and not to save "defenceless" people, people who fully represent the character's main desire: that of being accepted and of obtaining a sense of belonging. In the end Costner's brilliant and, above all, human character failed to save anyone, going away with his new family and leaving the natives to face their future, presenting Dunbar for the last time as a mere man and not as a hero, and the Sioux as true warriors.

¹¹⁴ Kevin Michael Costner (Lynwood, January 18, 1955) is an American actor, director, film producer and musician. www.wikipedia.it

¹¹⁵ In 1863, during the War of Secession, Lieutenant John Dunbar is a Union Army officer stationed in Tennessee. www.wikipedia.it

¹¹⁶ The Sioux are a North American ethnic group. www.wikipedia.it

2.6 An empowering representation of minorities

In "Dances with Wolves," one can see a contrasting representation of minorities, through which Native Americans initially appear on the big screen as a naïve people learning from the "Western man" but at the same time, toward the end of the film, capable of facing even on their own with courage and resolve what threatens their balance and safety, showing how they actually do not need a hero. So, is it possible from the outset to portray a minority in a realistic light that illustrates its actual qualities and capabilities without being mocked in any way? An example of such representation comes again from the world of cinema with "*Django Unchained*¹¹⁷" film by the celebrated director Quentin Tarantino¹¹⁸. The film, released in 2012, follows the story of a former African American slave named Django (played by Jamie Foxx¹¹⁹) who chooses to become a bounty hunter by teaming up with Dr.King Schultz (played by Austrian actor Cristoph Waltz¹²⁰), a former German doctor already established in such career. Together they have a common goal: to free the wife of Django and at the same time kill the one who purchased her as a slave, Calvin Candie, an African American slave owner brilliantly played by Leonardo Di Caprio¹²¹. In the film's plot, Django is portrayed from the outset as a resolute and unshakable character, strongly driven by a desire to live freely and to end Candie's inhumane "business" once and for all, while at the same time taking back his wife. In this case, the protagonist, an African American, is portrayed as the true "hero" or anti-hero, willing to go through the most unbearable pain and determined not to bow down in the face of anything or anyone, thus gaining the simple and inalienable right to live without the fear of existing in a "white man's world".

¹¹⁷ *Django Unchained* is a 2012 film written and directed by Quentin Tarantino. www.wikipedia.it

¹¹⁸ Quentin Jerome Tarantino (Knoxville, March 27, 1963) is an American film director. www.wikipedia.it

¹¹⁹ Jamie Foxx, pseudonym of Eric Marlon Bishop (Terrell, December 13, 1967), is an American actor. www.wikipedia.it

¹²⁰ Christoph Waltz (Vienna, Oct. 4, 1956) is an Austrian actor and director. www.wikipedia.it

¹²¹ Leonardo Wilhelm DiCaprio (Los Angeles, November 11, 1974) is an American actor. www.wikipedia.it

CONCLUSION

My thesis has the task of observing and analysing the issues of colonisation, control and domination of minorities through physical and psychological violence accompanied by linguistic manipulation, elements that lead to the destruction of the culture and identity of such populations at the hands of Western colonisers, ghosts of the past that still haunt our social structure today allowing hatred and racism to persist. At the same time it paints a picture that illustrates the power of mediation in all its forms by delving into linguistic mediation, an intrinsic element of Humanity that has the ability to mold minds for ignoble purposes through subliminal messages, while at the same time freeing or "opening" them through raising awareness on important issues such as cultural marginalisation and the just representation of discriminated cultures and populations through the world of media consumed by the masses, such as social media or the film industry. Linguistic manipulation, through which dominant cultures have imposed their languages while suppressing indigenous ones, has eroded cultural diversity and strengthened hierarchical structures, consequently leading nowadays to the creation of the concept of "cultural appropriation," which makes the challenge of spreading cultural and gender equality and equity even more difficult by commodifying and distorting these social aspects, perpetuating harmful stereotypes, and marginalising the parts of society in question. It is therefore imperative to prioritise the decolonisation of ideas, preservation of linguistic diversity, and respectful engagement with cultural practices while avoiding repeating past mistakes, through active participation, collaboration, and amplification of marginalised voices, while simultaneously adopting a comprehensive approach that includes education about various marginalised cultures, dialogue, policy reforms, and collective efforts, working to restructure a society that respects, values, and celebrates the diversity and richness of human experiences, current and past. In doing so, we may truly know a Human race with the capital "H."

SECCIÓN ESPAÑOLA

Introducción

La naturaleza egoísta del ser humano ha sido objeto de estudios filosóficos y humanitarios durante siglos, a través de los cuales se ha intentado, y se sigue intentando hoy en día, examinar el interés propio innato que guía perpetuamente las acciones humanas. Sin embargo, el concepto de egoísmo no sólo se refiere a cuestiones relacionadas con el dinero o el poder, sino también a las relacionadas con la psicología, la cultura, el desarrollo social y las relaciones entre los seres humanos. Un fenómeno histórico a través del cual se ha manifestado el egoísmo es el colonialismo, fuertemente caracterizado por la dominación y explotación de un grupo social por otro, a menudo occidental. El colonialismo no sólo ha modelado paisajes geopolíticos enteros, sino que también ha dejado huellas duraderas en las estructuras lingüísticas y sociales de la Humanidad, causando daños irreversibles a la presencia y preservación de las civilizaciones indígenas de todo el mundo a lo largo de los años. Sin embargo, además del tema del colonialismo, también es necesario introducir el de la digitalización en la sociedad moderna, y cómo la actividad de control y sometimiento llevada a cabo por los colonos en los siglos XVIII y XIX influyó en las técnicas de dominación y control utilizadas hoy en día sobre las masas, aplicadas a través de los medios de comunicación. Por último, para concluir, se analizará el tema del colonialismo también representado en el mundo del cine, en películas del calibre de *"Avatar"* (2009), película del director estadounidense James Cameron que también toca temas medioambientales actuales, y *"Danza con Lobos"* (1990), película dirigida y protagonizada por Kevin Costner, que aborda en su metraje el tema de la invasión colonial y la violencia e injusticia que sufren los nativos, aludiendo también a cómo una cultura, por diferente que sea, puede ser acogida y adoptada por cualquiera con total y solemne respeto a la comunidad a la que pertenece. Sin embargo, para llegar al punto de discutir estas facetas, es necesario comenzar por el catalizador: el colonialismo y su implementación a través del uso inmoral de las lenguas y la violencia, el daño que ha hecho a los pueblos indígenas y las marcas que ha dejado en la sociedad, hasta nuestros días.

1. Los idiomas como instrumento de poder y dominación

Durante siglos, las lenguas, en el contexto del colonialismo, han representado una poderosísima e inestimable herramienta de dominación, manipulación y control para las grandes potencias mundiales, como los colonos británicos que militarizaron los idiomas, concretamente un inglés básico, sencillo de enseñar y comprender, imponiéndolo a los pueblos indígenas cuyas lenguas y acervos culturales fueron lenta e inexorablemente suprimidos. Así pues, este poder impuso a estas poblaciones la lengua inglesa como único medio de comunicación aceptable, no sólo para comunicarse entre ciudadanos, sino también con respecto a los diversos sectores del nuevo gobierno y la aplicación de las nuevas leyes. Al imponer el inglés como lengua franca¹²² del aparato administrativo, los colonos perpetuaron su autoridad sobre poblaciones que consideraban "inferiores", marginándolas social, cultural y lingüísticamente, obligándolas a adaptarse a un intruso convertido en amo de una tierra que antes llamaban su hogar. Esta jerarquía lingüística reforzaba aún más el desequilibrio de poder, impidiendo a las poblaciones invadidas el acceso a la educación, a las oportunidades laborales y al autodesarrollo, así como la participación en el sector político de aquellos que no conocían, o estaban en proceso de aprender, la lengua colonial. La supresión de la cultura y las lenguas autóctonas perpetuó la noción de superioridad intelectual que poseían los hombres de Occidente, impidiendo así un diálogo y una mediación lingüística adecuados entre colonizadores y colonizados, y extinguiendo las posibilidades de enriquecimiento cultural de ambas partes. El deseo del hombre de prevalecer sobre su vecino siempre ha estado presente, desde los albores de la Humanidad. Ya sea instintivo o premeditado, permanece eternamente arraigado en la naturaleza humana. Un concepto principal que condujo al origen del colonialismo es el de "Nosotros y Ellos".

¹²² Lengua franca: es una lengua que se adopta como medio de comunicación entre individuos que tienen todas las lenguas maternas diferentes. www.thelanguagegrid.com

1.2 Insuperable: la América sanguinaria de los colonos

Podemos observar un caso de colonización feroz e impetuosa perpetrada por las Américas, concretamente las expediciones organizadas por California. Representan un ejemplo destacado de esta vertiente de la colonización, del uso de la violencia inhumana por parte de los invasores y de los incalificables actos de violencia y genocidio cometidos contra las poblaciones indígenas indias a finales del siglo XVIII y principios del XIX por los colonos californianos. Es crucial observar cómo percibían los colonos americanos a la población india nativa, empezando por su aspecto. A menudo se describía a los nativos con extremo desprecio, se les presentaba como "intrínsecamente sucios", o incluso como "el grupo de seres humanos más sucio de la Tierra". En la visión distorsionada de los colonos, sólo los cuerpos "puros" y "limpios" merecían ser protegidos de la violencia, mientras que los actos bárbaros de violencia cometidos sobre cuerpos "impuros" y "sucios" no eran considerados como tales, sino que incluso eran justificados y acogidos con satisfacción por la sociedad occidental. Esta ideología, rayana en la más pura locura asesina, fue una justificación válida para violar, mutilar y asesinar a cientos de miles de nativos americanos. Estas prácticas inhumanas demostraban claramente hasta qué punto los americanos coloniales despreciaban a los nativos, hasta el punto de mutilar sus cuerpos, vivos o sin vida, y usar partes de ellos como accesorios o como una especie de "trofeo". Las prácticas abominables eran comunes entre los colonos que, como estrategia de dominación psicológica, deambulaban por los campamentos indígenas llevando partes del cuerpo de los familiares de los jefes tribales, como dedos, piel y ojos, con el objetivo de reprimir cualquier levantamiento o rebelión mediante la "dominación del terror", una práctica que estaba muy extendida no sólo dentro del colonialismo siendo utilizada por todas las grandes potencias coloniales, sino también en el contexto de conflictos militares, incluso aún hoy en día se utiliza en conflictos de milicias. Además de la violencia ejercida sobre los hombres, principalmente sobre los jefes tribales y los nativos destacados entre los pueblos indígenas para dejarlos sin referentes, el segundo sujeto principal de la violencia

fueron las mujeres. Fueron el blanco de los colonos por su capacidad para dar a luz nuevas vidas. Uno de los métodos de control más despreciables es el de la reproducción, que, cuando se pone en práctica, resulta devastador para la población invadida: si no se matara desproporcionadamente a las mujeres de un asentamiento indio, la población de éste acabaría recuperándose, por lo que el exterminio de mujeres y niños era el orden de prioridad, ya que representaban una de las pocas esperanzas de renacimiento y preservación de los nativos. Pero ésta no fue la única razón por la que las mujeres fueron objetivo de los colonos. Además de ser portadoras del don de la vida, las mujeres de las comunidades indias nativas representaban una figura de gran importancia simbólica, política y militar. Siguiendo una estructura social predominantemente matriarcal¹²³, el trabajo en las comunidades indígenas indias se dividía a partes iguales entre hombres y mujeres, y la violencia contra estas últimas era extremadamente rara o incluso inexistente.

1.3 Gran Bretaña omnipresente: la batalla por el monopolio del mercado y de las Indias

Así pues, se han observado los elementos fundamentales para el funcionamiento del colonialismo: la manipulación psicológica/lingüística y la aplicación de una violencia brutal, promulgadas para la dominación de los pueblos indígenas. Pero observar las actividades de los colonos americanos no es suficiente para dar cuenta de la magnitud de tales operaciones de colonización y del impacto devastador que tuvieron en otros países, ya que la principal potencia imperial que llevó a cabo las invasiones fue Gran Bretaña¹²⁴, que se encontraba en la cúspide de su poder entre 1800 y 1920. Primero es necesario examinar cómo Gran Bretaña pasó de ser un mero invasor del pueblo indio y, por tanto, de la India, a dominar por completo su cultura, su economía y el progreso del desarrollo social y moral de todo el país. Para introducir su poder en las Indias, Gran Bretaña creó en 1600 la

¹²³ Hoy en día en los asentamientos indios las mujeres ocupan puestos de poder: www.lospiegone.com

¹²⁴ Nacida con las posesiones de ultramar y los puestos comerciales fundados por Inglaterra a finales del siglo XVI. www.wikipedia.it

"Compañía de Gobernadores y Comerciantes del Comercio de las Indias Orientales de Londres", más conocida posteriormente con el nombre de "Compañía Británica de las Indias Orientales" (HEIC), una empresa fundada para comerciar en la región del Océano Índico, principalmente con las Indias Orientales¹²⁵ y, finalmente, con Asia Oriental. Gracias a su rápido ascenso al poder, Gran Bretaña, a través de la HEIC, llegó a acaparar la mitad del comercio mundial desde mediados del siglo XVIII hasta principios del siglo XIX, en productos como algodón, sal, azúcar, especias, té y opio, entre muchos otros, pasando de ser el amo absoluto del comercio de las Indias Orientales, a gobernante de vastas zonas de la India, ejerciendo cada vez más poder militar y desempeñando funciones administrativas en el país. Sin embargo, el dominio de la compañía sobre las Indias, que comenzó efectivamente en 1857, terminó sólo un año más tarde, en el 58. Lo que provocó un colapso tan inmediato e inesperado de la Compañía Británica de las Indias Orientales fueron los propios indios, que creían tener la sartén por el mango: en 1857 se desencadenó un gran levantamiento, que tomó el nombre de Rebelión India, contra el dominio de la HEIC, que operaba como un poder soberano efectivo en nombre de la Corona británica. La Rebelión comenzó el 10 de mayo de 1857 con el Motín de los soldados indios Sepoy¹²⁶ que formaban parte del ejército de la Compañía que servía en la ciudad guarnición de Meerut¹²⁷; Tras este motín, se desencadenaron otras rebeliones en el centro de la India por parte de civiles que siguieron el calor del momento, motivados y alimentados además por el resentimiento que sentían ante la imposición por parte de la Compañía Británica de impuestos exorbitantes sobre la tierra, la producción, el comercio y la exportación de bienes producidos en la India por los propios indios, incluidos los textiles y las preciadas especias, así como las principales fuentes de ingresos de todo el país. A pesar de esta rebelión que estalló repentinamente, muchos indios estaban a favor del dominio británico, lo que provocó no sólo un conflicto con Gran Bretaña, sino también uno interno entre indios favorables y contrarios a la

¹²⁵ La idea de tal empresa y monopolio sobre las Indias nació cuando Sir Francis Drake partió en una expedición para saquear los asentamientos españoles. www.wikipedia.org

¹²⁶ Sepoy (/ˈsiːpɔɪ/) significa soldado profesional de infantería indio. www.wikipedia.org

¹²⁷ Meerut (en hindi: मेरठ, Merath) es una subdivisión de la India. www.wikipedia.it

colonización. Como se puede imaginar, este conflicto fue brutal. Civiles, oficiales, mujeres y niños fueron golpeados y asesinados sin ningún tipo de freno por los rebeldes y partidarios del dominio británico; el número de soldados y civiles británicos que murieron fue de unos 6.000, mientras que el número de indios que perdieron la vida fue de unos 800.000. Así, una rebelión que nació para que la India recuperara su independencia descendió hasta el caos total, obligando a la Corona británica a intervenir directamente para extinguir la amenaza rebelde y, al mismo tiempo, aprovechar la fragilidad y delicadeza de la situación para asentar aún más su dominio dentro del país. Así fue como el 1 de noviembre de 1858, Gran Bretaña, bajo el reinado de la reina Victoria, se vio obligada a disolver la Compañía Británica de las Indias Orientales, reorganizar el ejército, el sistema financiero y la administración de la India, mediante la Ley de Gobierno de la India, estableciendo así el nuevo Raj británico: una dominación total que mantuvo a las Indias en las garras del imperio colonial durante unos sesenta años.

1.4 El Raj británico: décadas de saqueo económico y brutalidad

Tras la toma total del poder por parte de la Corona británica, todos los aspectos de la sociedad india, ya fueran económicos, culturales o religiosos, fueron apropiados y remodelados por los colonos británicos, incluso de forma más radical que durante el dominio de la Compañía Británica de las Indias Orientales. Un libro publicado en 2016 por el escritor Shashi Tharoor¹²⁸ titulado *"An Era of Darkness"* (Una era de oscuridad) presenta algunas estadísticas increíbles, por no decir otra cosa, que muestran cómo la llegada de los colonos desindustrializó efectivamente a la India como potencia económica:

"A principios del siglo XVIII [...] la cuota de India en la economía mundial era del 23%, igual a la de toda Europa junta. [...] India estaba gobernada en beneficio de Gran Bretaña. El ascenso de Gran Bretaña durante 200 años fue financiado por sus depredaciones en la India" (véase, Shashi Tharoor, *An Age of Darkness*, 2016, *ibid*, p. 2).

¹²⁸ Shashi Tharoor es un escritor y político indio. www.wikipedia.org

Como puede leerse en el libro del Sr. Tharoor, Gran Bretaña se apoderó sin escrúpulos de toda la riqueza de la India, destruyendo en consecuencia el equilibrio económico del país y arruinando al pueblo indio, haciéndole retroceder en el campo de la industrialización. El ataque a la economía a manos de la Corona británica continuó dirigiéndose contra las industrias más importantes de la India, a saber, la textil, la metalúrgica, la construcción naval y la artesanía, que, antes de la llegada de los colonos, eran sinónimo del excelente mercado manufacturero de la India, conocido en todo el mundo por sus finos y codiciados productos. Por consiguiente, lo que diezmó la situación económica del país fueron los fuertes impuestos que Gran Bretaña impuso a los sectores mencionados, a las empresas locales y a las compañías establecidas en la India cuya gestión pasó a manos de la Corona británica, acompañados de exorbitantes derechos de importación y exportación a los comerciantes indios y de la imposición de derechos de exportación a los productos británicos.

1.5 La enseñanza del inglés y la cultura occidental: de la India británica a las “boarding schools” estadounidenses

El dinero y el poder para los británicos lo eran todo, pero para asegurarse de que su dominio absoluto pudiera colarse hasta en los sectores más importantes de la sociedad india para explotar a sus mejores mentes, se vieron obligados a enseñar inglés a un reducido número de trabajadores, que sirvieron a la Corona para gobernar mejor el país a través de individuos que conocían la India, sus finanzas y facetas políticas, como sus propios bolsillos. Así pues, la lengua inglesa no se "concedió" a la India por el bien del país, sino para que Gran Bretaña pudiera explotar mejor a su población. El idioma se enseñó a muy poca gente, no sólo porque había pocos indios que pudieran haber trabajado para la Corona utilizando el idioma, sino también para evitar que la población invadida se diera cuenta de las injusticias a las que se les sometía escuchando y entendiendo lo que los colonos decían o escribían; así, el control del país dependía en un 50% de la ignorancia lingüística del pueblo indio, que en su mayor parte se mantenía ignorante de la horrible situación económica y

lingüística debido a una barrera lingüística construida y mantenida por los británicos. Esto demuestra que las lenguas son una herramienta devastadora de control y dominación, se hablen o no. Por un lado estaban los colonos que hablaban inglés y aprendieron la lengua india como consecuencia de vivir en el país, por otro lado estaban los indios subyugados por su propia lengua y por la desgracia de no poder entender completamente la lengua de sus verdugos, siendo así incapaces de organizar cualquier recuperación económica o política.

"El poder de dominar la lengua de un pueblo ofrece ganancias mucho mayores que arrebatarle sus provincias y territorios o aplastarlo mediante la explotación. Los imperios del futuro son los de la mente". (Winston Churchill, en diálogo con Roosevelt, Universidad de Harvard, 6 de septiembre de 1943).

Aunque Churchill subrayó que la lengua era la única arma necesaria para someter al enemigo, los británicos no se limitaron sólo a este método, sino que tomaron provincias y territorios de la India y la aplastaron mediante la explotación. Esto demuestra cómo la crueldad del hombre puede ir más allá de toda razón o lógica para conseguir lo que desea. Sin embargo, lo más importante es que el concepto de escuelas coloniales ya se había creado y puesto en práctica incluso antes de la llegada del nuevo Raj británico, que decidió continuar con el proyecto tras años de discusiones y debates. Uno de los mayores defensores de la enseñanza de la lengua inglesa a los indios fue Thomas Babington Macaulay¹²⁹ (1800 - 1859), que percibió la importancia de la educación del pueblo indio incluso antes que los colonos que llegaron tras la Rebelión de la India y la evolución del Raj en 1858. Las intenciones de Macaulay a este respecto, comparadas con las de otros colonos que sólo estaban interesados en ganar dinero, eran auténticas, ya que creía que la lingua franca llevaría al país a evolucionar y a ser más próspero.

"Cualquiera que sepa (inglés) tiene acceso a toda la vasta riqueza intelectual que todas las naciones más sabias de la tierra han creado y acumulado a lo largo de noventa generaciones. [...] La cuestión ahora es simplemente si, cuando esté en nuestra mano, enseñar esta lengua [...]" (Thomas Babington Macaulay,

¹²⁹ Thomas Babington Macaulay nació el 25 de octubre de 1800. www.wikipedia.org

Memorandum on Indian Education, Part 1, 1835 - Government Printing, Calcutta, 1781 - 1839).

Con el impulso de Macaulay, en 1835 (exactamente 23 años antes del nuevo Raj británico) se introdujo la Ley de Educación Británica, una pieza legislativa ideada por el Gobernador General de la Compañía Británica de las Indias Orientales Lord William Bentinck. El propósito de esta pieza legislativa era aumentar los fondos que el Parlamento británico había solicitado con el fin de invertirlos en el sistema educativo indio, que se encargaría de la educación del pueblo en lo que respecta a la gramática, la literatura y la cultura general inglesas, así como a la religión católica. La colonización británica, su toma del poder absoluto en la India y su control de los sectores económico y cultural del país han sido objeto de un amplio examen.

Pero, ¿cómo se gestionó el sector de la educación y la cultura en América, en lo que respecta a los nativos americanos? A partir de mediados del siglo XIX empezaron a extenderse por América los llamados "internados", escuelas residenciales construidas y organizadas por el gobierno o por misioneros cristianos¹³⁰ con el objetivo de denigrar la cultura de los nativos americanos, obligando a los niños pertenecientes a esta comunidad a abandonar su identidad cultural, su lengua, sus tradiciones y su religión, y conduciéndolos en consecuencia hacia una cultura puramente occidental con tintes estadounidenses y europeos. Además de la aniquilación de la cultura de los nativos, también se les proporcionaba educación e instrucción occidental básica, para que pudieran integrarse plenamente en la sociedad occidental, tanto lingüística como culturalmente. Las primeras escuelas residenciales fueron fundadas por misioneros cristianos con la aprobación y el apoyo financiero del gobierno federal dentro de las reservas habitadas por los nativos americanos, con el fin de iniciar misiones de adoctrinamiento cultural y religioso destinadas a convertir a estos últimos a la religión cristiana y acercarlos al modo de vida estadounidense, ya que en aquella época se les consideraba poco "civilizados", denominados "salvajes"¹³¹, con el fin de llevarlos a centros residenciales como

¹³⁰ Las comunidades misioneras comparten los esfuerzos misioneros de la Iglesia. www.wikipedia.it

¹³¹ La expresión "salvaje" se utilizaba despectivamente. www.selfdefined.app

ciudades o pueblos adyacentes para apropiarse de los territorios que dejarían atrás. A pesar de que la colonización interna (dentro de América) fue intensiva, la mayoría de los nativos americanos se negaron a enviar a sus hijos a los internados hasta que las propias familias los enviaron, ya que las alternativas a estos últimos fueron eliminadas por el gobierno federal. Estaba claro que la expatriación forzosa efectiva de un pueblo dedicado a una vida inmersa en contacto directo con la naturaleza, tanto física como espiritualmente, había llevado a estos últimos a sufrir un choque cultural devastador. Con el paso de los años, se construyeron cada vez más internados fuera de las reservas para facilitar el traslado de los pequeños nativos y sus familias a los centros urbanos; el internado más emblemático de Estados Unidos fue el "*Carlisle Indian Industrial School*" de Pensilvania.

La estructura se construyó originalmente en 1757 y se utilizó como internado en 1879, fundada por el teniente Richard Henry Pratt¹³² y bajo su supervisión. Una vez en la comunidad, se les obligaba a cortarse el pelo y a deshacerse de sus ropas tradicionales representativas de su tribu nativa, lo que les alejaba de todo y de todos. De este modo, los nativos perdieron todos los puntos de referencia de sus vidas: familia, hogar, lengua, cultura y religión, es decir, todo lo que los convertía en indios-americanos. Además, se les dio un nuevo nombre americanizado acorde con la sociedad occidental, amalgamándolos aún más con las masas para hacerles perder el sentido de pertenencia a su tribu de origen, mientras que su religión, perennemente ridiculizada por los profesores, fue sustituida por el cristianismo, ya que una parte fundamental de las lecciones era la denigración del estilo de vida y las tradiciones nativas, llevando a los estudiantes a sentirse avergonzados de haber nacido en comunidades indio-americanas.

¹³² *Richard Henry Pratt fue un militar estadounidense que fundó la Escuela Industrial India de Carlisle.* www.wikipedia.org

1.6 Del colonialismo a nuestros días: el control de la opinión pública y las campañas de desinformación lingüísticas a través de los medios de comunicación

Aunque pueda parecerlo en apariencia, la percepción de control, dominación y manipulación que se tenía de las lenguas no desapareció con el colonialismo, aunque esté bien disimulada. El uso estratégico y diabólico de éstas en la época colonial ha dejado una huella indeleble en la psique humana, una herida abierta que aún hoy sangra, mancillando la percepción que la Humanidad tiene de sí misma, no sólo en la visión colectiva de la sociedad, sino también en la del propio individuo. Conocer la dinámica histórica y los legados del poder lingüístico en el contexto del colonialismo es esencial para abordar con otros ojos el tema de la manipulación lingüística que ha seguido evolucionando con la difusión de los medios de comunicación. Ya se trate de un anuncio en la televisión, de un informativo o de un simple post en una plataforma de redes sociales, la manipulación de los contenidos que consumimos a diario en la era de los medios de comunicación es colosal, pero a pesar de estar tan presente y ser tan esencial hoy en día para controlar a las masas resulta casi invisible a los ojos de quienes se ven influidos por ella. Un ejemplo de ello son los informativos de televisión y los publicados en el semanario, los mismos que hicieron furor en 2019, el primer año de Covid - 19. Inicialmente la pandemia se presentó como una simple gripe de origen animal, transmitida por primera vez a un ser humano en una ciudad subprovincial del centro de China: Wuhan. Algunas fuentes confirmaron que el virus procedía de un animal infectado y otras de un experimento de laboratorio que salió mal. En definitiva, un batiburrillo de informaciones, hipótesis y especulaciones que no hicieron sino alimentar el miedo en los corazones de personas de todo el mundo, dando lugar a gritos de apocalipsis o de exterminio final de la raza humana. En este contexto, sin embargo, la situación era mixta: por un lado, algunos periódicos intentaron poner en marcha campañas de "control de daños" dirigidas por el gobierno italiano, que, mientras tanto, recibía cada vez más información sobre el virus Covid - 19 y las medidas que habría que tomar para combatirlo y reducir al mínimo el número de víctimas; por otro, se instaba a la población italiana a no temer a "una

simple gripe". La "gripe", subestimada y presentada por algunos periodistas y personalidades públicas en los medios de comunicación como tal, fue la causa de cientos de miles de muertes en Italia, sumiendo así al país en un periodo oscuro, cuya población, por un lado aterrorizada y por otro tranquilizada, no había sido preparada en lo más mínimo por el gobierno, que a pesar de conocer los síntomas y el modo de transmisión no tomó medidas al menos hasta un mes y medio después del inicio de la pandemia. En este caso, por tanto, se intentó poner en marcha una estrategia de manipulación lingüística y mediática para "minimizar" la llegada del Covid - 19 con el fin de no desatar el pánico masivo, presentándolo precisamente como una gripe común y utilizando un registro lingüístico desprovisto de términos amenazadores o extremadamente negativos para describir sus efectos y consecuencias, sin por ello valorar en su justa medida el factor social mediático: en las primeras semanas de propagación del virus en Italia, hubo más de dos millones de publicaciones cada tres días en plataformas como Facebook y Twitter, publicaciones que hablaban de las aterradoras experiencias personales de personas de todo el mundo que relataban la agresividad de este virus mortal, un virus al que a menudo se restaba importancia en las noticias y se consideraba una amenaza menor. Al observar este contraste en la información, la campaña de "*damage control*"¹³³ del gobierno a través de los medios de comunicación no tuvo el efecto deseado, causando aún más confusión debido al choque con la información procedente del extranjero y, en consecuencia, dividiendo al país en dos. Con la llegada de la pandemia, sin embargo, no cesó el sensacionalismo de los medios de comunicación públicos que, ahora misteriosamente conscientes de la gravedad de la situación que unos días antes habían creído fácilmente manejable, aterrorizaron a la población utilizando un registro lingüístico lleno de palabras extremas que subliminalmente transmiten miedo, preocupación y urgencia, entre ellas: *muerte, virus asesino, carrera de vacunas, riesgo mortal o incluso incurable*. Todos estos términos se utilizaron ad hoc para que la población temiera cada vez más al Covid - 19, con la esperanza de que, de este modo, cada vez saliera menos gente y, en consecuencia, contrajera el virus. Por lo tanto, la campaña de control de daños pronto se convirtió en una campaña de "*fearmongering*", es decir, dedicada a aterrorizar a la población para minimizar los daños de la pandemia.

¹³³ El proceso de limitar los efectos de un error de cálculo que podría causar pánico. www.wikipedia.org

Este ejemplo muestra cómo una elección metódica de las palabras utilizadas y una información divulgada de forma selectiva pueden cambiar radicalmente la opinión pública. El advenimiento de la pandemia se tradujo así en un desastre mediático, social y económico imprevisible, provocado por la desinformación, el contraste y la mala gestión de la información y, además, por la voz cada vez más poderosa y caótica de los medios sociales, un arma de doble filo que se ha vuelto extremadamente difícil de manejar. Otro ejemplo actual del uso de técnicas manipuladoras mediante el uso del lenguaje, las imágenes y las "fake news"¹³⁴ sembradas específicamente para someter y manipular a la opinión pública es el del caso Rusia-Ucrania¹³⁵, a cuyo conflicto armado iniciado tras la invasión rusa se ha sumado la llamada "guerra psicológica".

1.7 Los efectos de los mensajes subliminales en la psique humana

Analizando y conociendo la manipulación de masas en situaciones de estrés o peligro y las técnicas utilizadas para hacerla efectiva, ya sea en la época colonial o en el siglo XXI, podemos acercarnos a otros métodos utilizados a menudo por empresas o particulares, o incluso en política, para influir inconscientemente en el comportamiento de las personas sometidas a ellos: los mensajes subliminales. Pero, ¿qué son exactamente? Un mensaje subliminal es un estímulo visual o auditivo colocado en cualquier tipo de medio de comunicación, ya sea una canción, un anuncio o una película, insertado en ellos y mostrado a una velocidad de unos pocos milisegundos y con algunos minutos de diferencia, siendo así imperceptible para la vista y el oído humanos a pesar de que el individuo esté atento y concentrado. Esto significa que tales estímulos son casi imposibles de detectar porque se encuentran por debajo del umbral de percepción consciente. Los mensajes subliminales son exactamente lo contrario de los mensajes superliminales, es decir, los que vemos todos los días en los anuncios, por ejemplo, que pueden percibirse perfectamente por el oído y la vista. También pueden utilizarse en el ámbito político: un uso de los mensajes subliminales en política puede observarse durante las elecciones

¹³⁴ Término utilizado para designar una información parcial o totalmente falsa. www.treccani.it

¹³⁵ La invasión rusa de Ucrania en 2022. www.wikipedia.it

estadounidenses de 2000, cuando en uno de los diversos anuncios de campaña organizados por el equipo de George W. Bush, se insertó durante unos segundos la palabra "RATS"¹³⁶ (en español "ratas") mientras la voz del vídeo se refería a su oponente Al Gore y a los Burócratas, haciendo así que este último se asociara con algo bajo y sucio, con ratas, precisamente. Obviamente, pocos días después de su emisión en televisión, algunos telespectadores se percataron de ello, lo que también atrajo la atención de la CFC¹³⁷ (la Comisión Federal de Comunicaciones), que inmediatamente comenzó a investigar el anuncio, que fue retirado misteriosamente poco después de iniciarse la investigación. No hay que olvidar quizá la técnica más conocida y popular de aplicación de mensajes subliminales auditivos, a saber, la de palabras o frases pronunciadas al revés, a menudo incluidas en la música de diversos cantantes mainstream que utilizan señales camufladas con filtros de voz (posteriormente invertidos) reproducidas a una frecuencia inaudible para un oyente humano.

1.8 El futuro de la raza humana: digitalización extrema y pérdida del pensamiento crítico

A medida que nos adentramos en el siglo XXI hay la sensación de que la trayectoria de la Humanidad está cada vez más entrelazada con los rápidos avances de la tecnología digital. Aunque la revolución digital ha conferido beneficios esenciales a la Humanidad, como la conectividad instantánea a través del correo electrónico, las redes sociales, el "smart working"¹³⁸ y las clases en línea, también trae consigo preocupaciones sobre el crecimiento mental de la "generación Z"¹³⁹, una generación que corre el riesgo de perder o no desarrollar el pensamiento crítico, es decir, una característica vital que permite a los individuos formarse sus propias ideas y opiniones, elementos que paradójicamente debido a la continua exposición a

¹³⁶ Enlace al vídeo de la campaña de George W. Bush. <https://youtu.be/2NPKxhfEQMs>

¹³⁷ La Comisión Federal de Comunicaciones (CFC). www.wikipedia.org

¹³⁸ "Smart working" es una forma especial de trabajo a distancia. www.lavoro.gov.it

¹³⁹ La generación de los nativos digitales, nacidos entre 1997 y 2012. www.treccani.it

medios sociales como TikTok¹⁴⁰ están desapareciendo al ser sustituidos por las ideas y formas de hacer de “*influencer*”, verdaderos referentes que los más jóvenes desean imitar al estar precisamente influenciados por su estilo de vida, forma de pensar, actuar y vivir. De este modo, la futura generación que debe llevar adelante nuestra sociedad durante los siglos venideros corre el riesgo de convertirse en una mera masa anónima de ideologías y modos de vida que se le inculcan a través de las redes sociales, que ahora dictan las modas, controlan las ideas, el lenguaje que se debe utilizar y los valores en los que se debe creer, sin olvidar que estas plataformas también pueden ser controladas muy fácilmente por personajes políticos o empresas privadas, que a través de mensajes subliminales, campañas de marketing o electorales y desinformación pueden moldear y desviar la opinión pública con un solo post.

2 Los medios de comunicación: de la manipulación a la sensibilización

Tras el análisis en profundidad sobre las técnicas de manipulación y las herramientas utilizadas para ponerlas en práctica, es decir, los medios de comunicación social, la televisión y otros medios de uso público, también es necesario analizar el lado positivo de estos últimos como herramientas utilizadas para difundir mensajes positivos, Por lo tanto, también hay que ver el lado "bueno" de los métodos utilizados para llegar a las mentes y los corazones de las personas y, por lo tanto, no con fines maliciosos, sino para difundir mensajes importantes relativos a diversos aspectos de nuestra sociedad actual, como la concienciación sobre cuestiones como el calentamiento global, la falta de materias primas e incluso el racismo que sigue presente hoy en día. Por eso es crucial concienciar sobre los problemas más acuciantes de la actualidad, sobre todo para combatir la cada vez más común disminución de la capacidad de atención y la ignorancia masiva que amenazan el desarrollo y la supervivencia de la raza humana. Pero, ¿qué significa exactamente sensibilizar? Se pueden utilizar diversos medios y métodos para

¹⁴⁰ TikTok es una plataforma china para compartir vídeos. www.wikipedia.it

difundir un mensaje y hacerlo llegar al mayor número de personas posible, pero uno de los más utilizados hoy en día, incluso por empresas e instituciones públicas, son las llamadas "campañas de sensibilización", eventos que se ocupan de la difusión de información relativa a un problema que suele ser de relevancia pública, por tanto relacionado de alguna manera con la vida de todos, con el objetivo de educar al mayor número de personas posible y llevarlas así a actuar o prevenir dichos problemas.

2.2 El papel de la serie de películas “Avatar” de James Cameron

Provocar, estimular, empujar a la razón, hablar y criticar. Esto es exactamente lo que ha hecho el famoso e ilustre director estadounidense James Cameron¹⁴¹ con sus últimas películas: la saga “Avatar”. Las películas en cuestión, cuyo cartel completo incluye la adición a las dos ya estrenadas de otras tres (todas de aquí a 2031), han propiciado en las últimas décadas un debate cada vez mayor sobre los principales temas presentados en la gran pantalla por Cameron, que ha elegido sus colosales obras para transmitir a los espectadores mensajes que no sólo le son queridos, sino también de extremo interés público. El director pretende así utilizar sus obras para alimentar el debate sobre los temas que presenta: el control y la subyugación de las minorías, acompañados de la explotación irresponsable de los recursos del Planeta Tierra y de la contaminación que conduce inexorablemente a su destrucción. Ambas películas demuestran que los temas explorados en ellas siguen siendo tan actuales como hace cientos de años. Por ejemplo, el colonialismo imperante en los siglos XVIII y XIX es retratado por el director, que con la primera película presenta un Planeta y un pueblo totalmente nuevos, listos para ser invadidos y colonizados por la raza humana. Gracias a su primera película de la saga *Avatar*, Cameron consigue captar y retratar plenamente el concepto del colonialismo, la arrogancia, la prepotencia y el deseo incesante de los hombres, al tiempo que medita sobre la inocencia de un mundo incontaminado y de sus gentes totalmente inconscientes de las atrocidades que sufrirían más tarde, con el deseo de enviar un

¹⁴¹ James Cameron es un director de cine canadiense. www.wikipedia.it

mensaje muy preciso al público: no repitamos la historia y, sobre todo, aprendamos de los errores de nuestros antepasados. Otro tema que le es muy querido es el medio ambiente y su preservación, un asunto que cada día que pasa se vuelve más preocupante: el cambio climático. El segundo capítulo de la saga, *"Avatar: the way of water"*, entra de lleno en el tema. La trama es similar a la de la primera película: desesperados y ansiosos por encontrar un nuevo planeta que habitar, los invasores deciden de inmediato atacar violentamente a los Na'Vi destruyendo sus hogares, aldeas y lugares de culto, en un intento de eliminarlos por completo para conseguir un Planeta libre habitado únicamente por posibles colonias de humanos. Mientras tanto, otros investigadores que operan en la región acuática de Pandora con el único fin de lucrarse, intentan obtener un valioso material que puede revenderse por miles de millones de dólares en la Tierra a partir de la caza furtiva de unos seres milenarios parecidos a las ballenas, los Tulkun, una especie animal alienígena en estrecho contacto espiritual con la tribu acuática de los Na'Vi. Además de explorar el concepto de "fuga planetaria" provocada por la contaminación y la consiguiente muerte del planeta Tierra, Cameron también aborda los problemas de la vida salvaje que amenazan cada vez más el equilibrio de la Madre Naturaleza, a saber, los de la caza furtiva y la extinción de especies animales, en concreto de ballenas, que se viene produciendo desde hace decenas de años sin visos de detenerse ni ralentizarse.

2.3 El “colonizador pacífico”, una hipotética perspectiva ética del intercambio cultural con los nativos

En el primer capítulo de la serie *"Avatar"* aparece un personaje clave para el desarrollo de la trama: la doctora Grace Augustine, creadora del sistema que permite a los humanos convertirse en Na'Vi. El personaje de la doctora no sólo es importante para la trama de las películas, sino que también es portador de un mensaje que pocos examinan hoy en día: la enseñanza de la cultura propia a los pueblos indígenas sin perjudicar la de éstos, preservándola y protegiéndola de influencias externas negativas pero impartiendo al mismo tiempo conocimientos a los nativos que puedan

ser valiosos para su sociedad o supervivencia. Así pues, si la emprendiera una asociación humanitaria, la enseñanza ética de la cultura occidental a las comunidades indígenas sería un proceso delicado y arduo. Sin embargo, un proceso de reparto cultural dedicado a los pueblos indígenas no estaría completo si no incluyera a su vez un enriquecimiento cultural de los occidentales, que tendrían la ineludible tarea de documentar, vigilar y preservar todos los aspectos y facetas de la cultura indígena, ya se trate de fiestas, rituales tradicionales o ceremonias singulares, o de historias transmitidas de boca en boca o de conocimientos médicos y científicos propios de los pueblos nativos, creando así una obra capaz de albergar todo el bagaje cultural indígena, salvaguardarlo y evitar su desaparición por cualquier motivo.

2.4 Apropriación cultural: ¿Festejo o robo?

La "apropiación cultural" es un término que ha cobrado mucha fuerza en los últimos años, sobre todo en las redes sociales, y que ha suscitado discusiones y debates sobre el intercambio respetuoso y la puesta en común de prácticas culturales. Este término hace referencia a la adopción, a menudo por parte de culturas dominantes, de elementos de otras culturas minoritarias o marginales sin comprender ni respetar plenamente el significado y el contexto histórico de estas últimas, apartándose así de la perspectiva de un intercambio y una mediación culturales saludables y dirigiéndose, en consecuencia, hacia una apropiación inválida e irrespetuosa de una cultura distinta de la propia, sin tener en cuenta las experiencias vividas por la población perteneciente a la cultura en cuestión. La apropiación cultural, cuando existe realmente, puede trivializar o borrar el significado histórico de una determinada costumbre o símbolo, ya que separar los elementos de la tradición de su contexto de origen puede llevar a diluirlos en la "*pop culture*" occidental, reduciéndolos así a meras tendencias de moda o estereotipos de los que burlarse a la ligera. No hay más que pensar, por ejemplo, en las innumerables campañas publicitarias que utilizan la cultura de un determinado país con fines lucrativos, que, aunque pueda parecer trivial, el uso indebido de una prenda de vestir

y de un determinado estilo de peinado puede enviar un mensaje muy preciso en la tradición de una cultura y, por este motivo, antes de representarlas fuera de su país de origen, es necesario realizar las investigaciones oportunas para saber si su uso fuera de los contextos adecuados es apropiado o no.

2.5 De “Avatar” a “Danza con Lobos” de Kevin Costner: la corrección política y el drama del héroe blanco

Conocido ya el moderno fenómeno de la apropiación cultural desencadenado por las redes sociales, conviene observar otro nacido en el mismo contexto, a saber, un entorno cada vez más "higienizado" que roza la dictadura sobre la moral y las ideologías humanas: la "corrección política". Pero antes de seguir adelante y exponer el nuevo fenómeno que está cuestionando la validez del mensaje de cada vez más obras de entretenimiento, es justo definir "políticamente correcto": por políticamente correcto se entiende el comportamiento o las políticas que pretenden evitar la ofensa o la discriminación hacia grupos o individuos marginados, elementos acompañados entonces de un lenguaje inclusivo y respetuoso que promueve la igualdad y la sensibilidad hacia las diferentes identidades y experiencias. Esto último es una poderosa arma de doble filo que, por un lado, permite a la parte marginada de la población mundial, que ha sufrido o sufre violencia, tener su propia voz y representación, especialmente en los medios de comunicación como películas o series de televisión, o incluso en contextos sociales como su lugar de trabajo o un entorno público en el que pueda producirse discriminación o racismo; por otra parte, este último puede utilizarse de forma inadecuada y, por tanto, exagerada para cambiar radicalmente un proyecto por la mera necesidad de "inclusividad", que es mercantilizada por grandes empresas que se aprovechan de cuestiones importantes, como la discriminación, por puro afán de lucro. Vayamos ahora al grano, que es el fenómeno surgido de la corrección política: el concepto de “*white saviour*¹⁴²”.

¹⁴² La expresión se refiere a una persona blanca que presta ayuda a personas no blancas. www.wikipedia.it

El significado de este término se refiere a una narrativa o fenómeno en el que individuos o grupos caucásicos asumen el papel de figuras heroicas, a menudo en el contexto de ayudar o "rescatar" a comunidades marginadas, especialmente en países no occidentales o en vías de desarrollo. El concepto se basa en la dinámica de poder del colonialismo y en la representación histórica de los blancos como símbolo o agente principal del cambio y el progreso con el objetivo de criticar sus acciones que, aunque sean bienintencionadas, socavan inadvertidamente las voces de la comunidad que está siendo "rescatada". Un ejemplo de ello es la famosa película "Bailando con lobos" (1990), del célebre actor estadounidense Kevin Costner¹⁴³, que narra la historia del teniente John Dunbar¹⁴⁴ (interpretado por el mismo Kevin Costner), un oficial blanco de un ejército en la frontera estadounidense durante la Guerra de Secesión; en el transcurso de la historia, Dunbar se aleja de sus compatriotas al entrar en estrecho contacto con una tribu de nativos americanos, los Sioux¹⁴⁵, enseñándoles valiosas habilidades y convirtiéndose en un miembro de su comunidad. En realidad, sin embargo, aunque hay elementos que recuerdan claramente el tropo del "salvador blanco", es importante no exagerar al valorarlos y evitar condenar la película o el mensaje que trata de transmitir, ya que el teniente americano no consigue nada más que prestar a los nativos armas, un molinillo de café y la esperanza de derrotar a su enemigo. También es crucial observar cómo Dunbar luchó junto a los nativos y no por ellos, con el objetivo de obtener justicia y no para salvar a un pueblo "indefenso", un pueblo que representa plenamente el principal deseo del personaje: el de ser aceptado y obtener un sentimiento de pertenencia. Al final, el brillante y sobre todo humano personaje de Costner no consiguió salvar a nadie, marchándose con su nueva familia y dejando a los nativos enfrentarse a su futuro, presentando por última vez a Dunbar como un simple hombre y no como un héroe, y a los Sioux como verdaderos guerreros.

¹⁴³ Kevin Michael Costner es un actor y director estadounidense. www.wikipedia.it

¹⁴⁴ El teniente John Dunbar es un oficial del ejército de la Unión destinado en Tennessee. www.wikipedia.it

¹⁴⁵ Los Sioux son un grupo étnico norteamericano. www.wikipedia.it

2.6 Una representación que refuerza a las minorías

En "Danza con lobos" se puede ver una representación contrastada de las minorías, a través de la cual los nativos americanos aparecen inicialmente en la gran pantalla como un pueblo ingenuo que aprende del "hombre occidental", pero al mismo tiempo, hacia el final de la película, capaces de enfrentarse por sí solos con valentía y resolución a lo que amenaza su equilibrio y seguridad, mostrando cómo en realidad no necesitan un héroe. Así pues, ¿es posible retratar a una minoría desde el principio bajo una luz realista que ilustre sus cualidades y capacidades reales sin burlarse de ella en modo alguno? Un ejemplo de este tipo de representación nos llega de nuevo del mundo del cine con "*Django Unchained*¹⁴⁶", una película del célebre director Quentin Tarantino¹⁴⁷. La película, estrenada en 2012, sigue la historia de un ex esclavo afroamericano llamado Django (interpretado por Jamie Foxx¹⁴⁸) que decide convertirse en cazarecompensas formando equipo con el Dr. King Schultz (interpretado por el actor austriaco Christoph Waltz¹⁴⁹), un antiguo médico alemán ya establecido en dicha carrera. Juntos tienen un objetivo común: liberar a la esposa de Django y, al mismo tiempo, matar al hombre que la compró como esclava, Calvin Candie, un esclavista de afroamericanos brillantemente interpretado por Leonardo Di Caprio¹⁵⁰. En este caso, el protagonista, un hombre afroamericano, es retratado como un verdadero "héroe" o antihéroe, dispuesto a pasar por los dolores más insoportables y decidido a no doblegarse ante nada ni ante nadie, obteniendo así el simple e inalienable derecho a vivir sin el miedo de existir en un "mundo de blancos".

¹⁴⁶ *Django Unchained* es una película de 2012 escrita y dirigida por *Quentin Tarantino*. www.wikipedia.it

¹⁴⁷ *Quentin Jerome Tarantino* es un director de cine estadounidense. www.wikipedia.it

¹⁴⁸ *Jamie Foxx*, seudónimo de *Eric Marlon Bishop*, es un actor estadounidense. www.wikipedia.it

¹⁴⁹ *Christoph Waltz*, es un actor y director austriaco. www.wikipedia.it

¹⁵⁰ *Leonardo Wilhelm DiCaprio* es un actor estadounidense. www.wikipedia.it

CONCLUSIÓN

Mi tesis tiene por objeto observar, investigar y analizar los problemas de la colonización, el control y la dominación de las minorías mediante la violencia física y psicológica unida a la manipulación lingüística, elementos que conducen a la destrucción de la cultura y la identidad de dichas poblaciones a manos de los colonizadores occidentales, fantasmas del pasado que aún hoy rondan nuestra estructura social permitiendo que persistan el odio y el racismo. Al mismo tiempo, dibuja un cuadro que ilustra el poder de la mediación en todas sus formas ahondando en la mediación lingüística, un elemento intrínseco de la Humanidad que tiene la capacidad de moldear las mentes con fines viles a través de mensajes subliminales, y al mismo tiempo liberarlas o "abrir las" concienciándolas sobre cuestiones importantes como la marginación cultural y la representación justa de las culturas y poblaciones discriminadas a través del mundo de los medios de comunicación consumidos por las masas, como las redes sociales o la industria cinematográfica. La manipulación lingüística, a través de la cual las culturas dominantes han impuesto sus lenguas suprimiendo las autóctonas, ha erosionado la diversidad cultural y reforzado las estructuras jerárquicas, dando lugar hoy en día a la creación del concepto de "apropiación cultural", que dificulta aún más el reto de difundir la igualdad y la equidad cultural y de género al mercantilizar y distorsionar estos aspectos sociales, perpetuando estereotipos nocivos y marginando a los sectores de la sociedad en cuestión. Por lo tanto, es imperativo dar prioridad a la descolonización de las ideas, la preservación de la diversidad lingüística y el compromiso respetuoso con las prácticas culturales, evitando repetir los errores del pasado, mediante la participación activa, la colaboración y la amplificación de las voces marginadas, adoptando simultáneamente un enfoque global que incluya la educación sobre las diversas culturas marginadas, el diálogo, la reforma de las políticas y los esfuerzos colectivos, trabajando para reestructurar una sociedad que respete, valore y celebre la diversidad y la riqueza de las experiencias humanas, actuales y pasadas. Al hacerlo, podremos conocer verdaderamente una raza Humana "con mayúscula".

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio la Direttrice Adriana Bisirri con la quale ho avuto il piacere di conversare e l'onore di conoscere, ricevendo consigli preziosi ed esplorando prospettive su me stesso e sul mondo che mi circonda che non avrei mai affrontato se non mi fossi confrontato con la sua cultura, esperienza e saggezza.

Ringrazio i professori che mi hanno insegnato e permesso di perfezionare ed ampliare le mie capacità ed abilità nell'uso delle lingue straniere, introducendomi e guidandomi nel mondo della traduzione ed interpretariato professionali.

Ringrazio nuovamente mio padre senza il quale non avrei mai potuto seguire il mio sogno, e mia madre, che rimanendo forte come una roccia mi ha sostenuto e guidato sempre a testa alta facendomi realizzare che un futuro luminoso c'è se lo si vuole davvero.

Grazie a tutti.

BIBLIOGRAFIA

- *Ngũgĩ Wa Thiong, Decolonizzare la Mente, pag. 16, 1986*
- *Shashi Tharoor, Un'era di Oscurità, pag. 2, 2016*
- *Shashi Tharoor, Un'era di Oscurità, pag. 5, 2016*
- *Shashi Tharoor, Un'era di Oscurità, pag. 8, 2016*
- *Thomas Babington Macaulay, Memorandum sull'Istruzione Indiana, Parte 1, 1 febbraio 1835 - stampa Governativa, Calcutta, 1781 - 1839*
- *Mahatma Gandhi, Unità Comunitaria, 1949*
- *Mahatma Gandhi, Raccolta di Opere, 1958*
- *Installazioni Coloniali in Studenti di Scuole Residenziali Indiano-Americani, Di Rockey Robbins, Steven Colmant, Julie Dorton, Lahoma Schultz, Yvette Colmant, & Peter Ciali, Educational Foundations, 2006*
- *The Beatles, John Lennon, I'm So Tired, White Album, 1968*
- *Estratto del mandato del Consiglio per i Diritti Umani riguardo la preservazione della cultura e patrimonio delle popolazioni indigene, ver. 2016*

SITOGRAFIA

- www.thelanguagegrid.com [https://www.thelanguagegrid.com/it/blog-ita/the-importance-of-english-as-a-lingua-franca/#:~:text=La cosiddetta lingua franca è, in ambito economico e finanziario.](https://www.thelanguagegrid.com/it/blog-ita/the-importance-of-english-as-a-lingua-franca/#:~:text=La%20cosiddetta%20lingua%20franca%20%C3%A8,%20in%20ambito%20economico%20e%20finanziario.)
- www.gregoriosettimo.eu <https://www.gregoriosettimo.eu/notizie/219-mediatore-linguistico-chi-cosa-fa-e-come-diventarlo.html>
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia_sociale
- www.lescienze.it [https://www.lescienze.it/news/2016/01/27/news/spopolamento_americhe_conseguenze_clima-2943740/#:~:text=Le epidemie scoppiarono quasi un, nel 1539", spiega Liebmann.](https://www.lescienze.it/news/2016/01/27/news/spopolamento_americhe_conseguenze_clima-2943740/#:~:text=Le%20epidemie%20scoppiarono%20quasi%20un,%20nel%201539%2C%20spiega%20Liebmann.)
- www.wikipedia.it <https://it.wikipedia.org/wiki/Ecista>
- www.incite-national.org <https://incite-national.org/>
- www.wikipedia.org [https://it.wikipedia.org/wiki/Procter & Gamble](https://it.wikipedia.org/wiki/Procter_%26_Gamble)
- www.incite-national.org <https://incite-national.org/>
- www.incite-national.org <https://incite-national.org/>
- www.intercontinentalcry.org <https://intercontinentalcry.org/>
- www.lospiegone.com <https://lospiegone.com/2019/09/20/laltra-meta-del-cielo-il-matriarcato-indiano-del-popolo-khasi/>
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Impero_britannico
- www.wikipedia.org https://en.wikipedia.org/wiki/East_India_Company
- www.wikipedia.org <https://en.wikipedia.org/wiki/Sepoy>
- www.wikipedia.it <https://it.wikipedia.org/wiki/Meerut>
- www.wikipedia.org https://en.wikipedia.org/wiki/Shashi_Tharoor
- www.wikipedia.it <https://it.wikipedia.org/wiki/Aurangzeb>
- www.wikipedia.org [https://en.wikipedia.org/wiki/Macaulayism#:~:text=Macaulay spent the next four, methods Macaulay wanted the government](https://en.wikipedia.org/wiki/Macaulayism#:~:text=Macaulay%20spent%20the%20next%20four%2C%20methods%20Macaulay%20wanted%20the%20government)
- www.columbia.edu http://www.columbia.edu/itc/mealac/pritchett/00generallinks/macaulay/txt_minute_education_1835.html
- www.wikipedia.org https://en.wikipedia.org/wiki/Indian_English
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Congresso_Nazionale_Indiano
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Mahatma_Gandhi
- www.wikipedia.it [https://it.wikipedia.org/wiki/Comunità_missionarie#:~:text=Per comunità missionarie si intendono, l'impegno missionario della Chiesa.](https://it.wikipedia.org/wiki/Comunit%C3%A0_missionarie#:~:text=Per%20comunit%C3%A0%20missionarie%20si%20intendono,%20l'impegno%20missionario%20della%20Chiesa.)
- www.selfdefined.app <https://www.selfdefined.app/definitions/savage/>
- www.wikipedia.org https://en.wikipedia.org/wiki/Richard_Henry_Pratt
- www.treccani.it <https://www.treccani.it/vocabolario/civilizzare/>
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Bureau_of_Indian_Affairs
- www.wikipedia.it <https://it.wikipedia.org/wiki/Globalizzazione>
- www.wikipedia.org https://en.wikipedia.org/wiki/Damage_control
- [Oxford Languages](http://Oxford_Languages) <https://languages.oup.com/google-dictionary-en/>
- www.treccani.it <https://www.treccani.it/enciclopedia/fake-news/>

- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Invasione_russa_dell'Ucraina_del_2022
- www.wikipedia.org [https://en.wikipedia.org/wiki/Shock_value#:~:text=Shock value is the potential,fear, or similar negative emotions.](https://en.wikipedia.org/wiki/Shock_value#:~:text=Shock+value+is+the+potential,fear,+or+similar+negative+emotions.)
- www.europa.eu https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/mascherati-12-falsi-miti-sulla-guerra-della-russia-ucraina-2023-02-24_it
- www.wikipedia.org <https://en.wikipedia.org/wiki/Life.ru>
- www.wikipedia.it <https://it.wikipedia.org/wiki/Troll>
- www.jstor.org <https://www.jstor.org/stable/20182748>
- <https://youtu.be/2NPKxhfQMs>
- www.wikipedia.org https://en.wikipedia.org/wiki/Federal_Communications_Commission
- www.amazon.it <https://www.amazon.it/>
- www.wikipedia.org <https://it.wikipedia.org/wiki/DSP>
- www.wikipedia.org <https://it.wikipedia.org/wiki/Hertz>
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/I'm_So_Tired
- www.wikipedia.org https://en.wikipedia.org/wiki/Paul_is_dead
- www.lavoro.gov.it <https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/smart-working/Pagine/default>
- www.wikipedia.it <https://it.wikipedia.org/wiki/TikTok>
- www.treccani.it [https://www.treccani.it/enciclopedia/politically-correct_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/#:~:text=L'espressione angloamericana politically correct,verso determinate categorie di persone.](https://www.treccani.it/enciclopedia/politically-correct_(Enciclopedia-dell'Italiano)/#:~:text=L'espressione+angloamericana+politically+correct,verso+determinate+categorie+di+persone.)
- www.wikipedia.it [https://it.wikipedia.org/wiki/1984_\(romanzo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/1984_(romanzo))
- www.wikipedia.it [https://it.wikipedia.org/wiki/Camera_dell'eco_\(media\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Camera_dell'eco_(media))
- www.treccani.it [https://www.treccani.it/vocabolario/flash-mob_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/flash-mob_(Neologismi)/)
- www.treccani.it [https://www.treccani.it/vocabolario/hashtag_res-21bce409-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/hashtag_res-21bce409-89c5-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)/)
- www.globalfundforwomen.org <https://www.globalfundforwomen.org/movements/me-too/>
- www.wikipedia.org <https://it.wikipedia.org/wiki/Greenpeace>
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/James_Cameron
- www.wikipedia.it [https://it.wikipedia.org/wiki/Blockbuster_\(intrattenimento\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Blockbuster_(intrattenimento))
- www.wikipedia.org https://it.wikipedia.org/wiki/Consiglio_per_i_diritti_umani_delle_Nazioni_Unite
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Popolazione_mondiale
- www.wikipedia.org https://it.wikipedia.org/wiki/Doppio_standard
- www.wikipedia.org [https://en.wikipedia.org/wiki/Marxism-Leninism#:~:text=Marxism-Leninism holds that a,the dictatorship of the proletariat.](https://en.wikipedia.org/wiki/Marxism-Leninism#:~:text=Marxism-Leninism+holds+that+a,the+dictatorship+of+the+proletariat.)
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Comunista_della_Federazione_Russa
- www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Unione_Sovietica

- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/The_Walt_Disney_Company](https://it.wikipedia.org/wiki/The_Walt_Disney_Company)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Live_action](https://it.wikipedia.org/wiki/Live_action)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Halle_Bailey](https://it.wikipedia.org/wiki/Halle_Bailey)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/White_savior](https://it.wikipedia.org/wiki/White_savior)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Kevin_Costner](https://it.wikipedia.org/wiki/Kevin_Costner)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/w/index.php?go=Vai&search=tenente+john+dunbar&title=Speciale:Ricerca&ns0=1](https://it.wikipedia.org/w/index.php?go=Vai&search=tenente+john+dunbar&title=Speciale:Ricerca&ns0=1)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Sioux](https://it.wikipedia.org/wiki/Sioux)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Django_Unchained](https://it.wikipedia.org/wiki/Django_Unchained)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Quentin_Tarantino](https://it.wikipedia.org/wiki/Quentin_Tarantino)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Franco_Nero](https://it.wikipedia.org/wiki/Franco_Nero)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Jamie_Fox](https://it.wikipedia.org/wiki/Jamie_Fox)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Christoph_Waltz](https://it.wikipedia.org/wiki/Christoph_Waltz)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Leonardo_DiCaprio](https://it.wikipedia.org/wiki/Leonardo_DiCaprio)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Samuel_L._Jackson](https://it.wikipedia.org/wiki/Samuel_L._Jackson)
- [www.wikipedia.it https://it.wikipedia.org/wiki/Sindrome_di_Stoccolma](https://it.wikipedia.org/wiki/Sindrome_di_Stoccolma)